

**RASSEGNA STAMPA**  
**del**  
**19/02/2013**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA*  
*PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 17-02-2013 al 18-02-2013

17-02-2013 L'Adige <b>sergio damiani Spunta anche il terremoto dell'Aquila dagli atti dell'inchiesta sul Centro Santa Chiara</b> .....	1
17-02-2013 L'Adige <b>Giallo sui soldi per il terremoto S. Chiara: per l'accusa li intascò la vicedirettrice</b> .....	2
17-02-2013 L'Adige <b>Sisma, quattro condanne</b> .....	3
18-02-2013 Affari e Finanza (La Repubblica) <b>Gli ingegneri: così si esce dalla recessione</b> .....	4
17-02-2013 America Oggi <b>Concordia affare di Stato. Gli italiani pagheranno per rimuovere la nave della Costa</b> .....	5
17-02-2013 L'Arena <b>L'Aquila, quando la giustizia c'è</b> .....	7
17-02-2013 Avvenire <b>Crollo Casa dello studente La giustizia e le lacrime</b> .....	8
17-02-2013 Berliner Zeitung <b>Erde bebt in Italien</b> .....	10
17-02-2013 Campanianotizie <b>L'Aquila, quattro condanne per crollo casa studente</b> .....	11
17-02-2013 Il Centro <b>gabrielli elogia il lavoro che è stato fatto in emilia</b> .....	12
17-02-2013 Il Centro <b>casa dello studente quattro condannati</b> .....	13
17-02-2013 Il Centro <b>i parenti: sentenza storica ma non ci può confortare</b> .....	14
17-02-2013 Il Centro <b>chi ha sbagliato è giusto che paghi</b> .....	15
17-02-2013 Il Centro <b>crolli e grandi rischi, le altre condanne</b> .....	16
18-02-2013 Il Centro <b>casa studente, i superstiti: noi vittime dello stato</b> .....	17
17-02-2013 Cinque Giorni.it <b>Alemanno chiede fondi e mezzi speciali per gestire il conclave   E gli sprechi?</b> .....	19
17-02-2013 Corriere Romagna.it <b>Attenzione alla crisi cosmica</b> .....	20
17-02-2013 Corriere della Sera <b>Casa dello studente I tecnici condannati per il crollo del palazzo</b> .....	21
18-02-2013 Corriere della Sera <b>la Zona a Rischio per le Microplacche</b> .....	22
17-02-2013 Corriere della Sera (Ed. Roma) <b>Angelus, test sicurezza «La città è pronta»</b> .....	23
17-02-2013 Diario del Web <b>Sisma Abruzzo/ Condanne fino a 4 anni per crollo casa studente</b> .....	24
18-02-2013 Diario del Web <b>Terremoto de L'Aquila: paura e giustizia</b> .....	25
18-02-2013 Eco dalle Città <b>Il nuovo direttore Arpa: "L'emergenza da affrontare è la lana di vetro nelle scuole"</b> .....	26
17-02-2013 L'Eco di Bergamo	

<b>Sisma l'Aquila, 4 condanne per la Casa dello studente</b> .....	29
18-02-2013 Fai Informazione.it	
<b>Gestione rischio idrogeologico, sia prioritaria per chi vince le elezioni</b> .....	30
17-02-2013 Famiglia Cristiana.it	
<b>Casa dello studente: le condanne</b> .....	31
18-02-2013 Famiglia Cristiana.it	
<b>Arte, il patrimonio va protetto</b> .....	32
17-02-2013 Il Fatto Quotidiano	
<b>"NON FU SOLO IL TERREMOTO" QUATTRO CONDANNE A L'AQUILA</b> .....	33
17-02-2013 Il Fatto Quotidiano	
<b>Sisma del 2009, tutti gli altri processi</b> .....	36
17-02-2013 La Gazzetta dello Sport (Abbonati)	
<b>Morirono 8 ragazzi L'Aquila: 4 condanne</b> .....	38
17-02-2013 La Gazzetta di Modena	
<b>gabrielli: accelerare l'erogazione dei fondi</b> .....	39
17-02-2013 Gazzetta di Reggio	
<b>le associazioni reggiane in passerella</b> .....	40
17-02-2013 Gazzetta di Reggio	
<b>l'abbraccio di gabrielli a volontari e protezione civile</b> .....	41
17-02-2013 Gazzetta di Reggio	
<b>la provincia di reggio celebra i suoi volontari</b> .....	42
17-02-2013 Gazzetta di Reggio	
<b>dagli alpini ai carabinieri in congedo, un premio per chi si è dato da fare dopo il sisma</b> .....	43
17-02-2013 Gazzetta di Reggio	
<b>casa dello studente 4 condanne e 6 assolti per i morti nel crollo</b> .....	44
17-02-2013 Il Gazzettino	
<b>Sisma, quattro condanne per il crollo</b> .....	45
17-02-2013 Il Gazzettino	
<b>Quattro condanne per il crollo della Casa dello Studente dell'Aquila, rasa al suolo dal terremo...</b> .....	46
18-02-2013 Il Giornale della Protezione Civile	
<b>Terremoto Frosinone: il punto della situazione</b> .....	47
18-02-2013 Il Giornale della Protezione Civile	
<b>Casa dello Studente: 4 anni di carcere ai tecnici dei restauri</b> .....	48
17-02-2013 Il Giornale	
<b>Sisma dell'Aquila, altre 4 condanne</b> .....	49
17-02-2013 Il Giornale	
<b>"</b> .....	50
17-02-2013 Il Giorno (Milano)	
<b>Sisma all'Aquila, 4 condanne. E ieri scossa nel Lazio</b> .....	51
18-02-2013 Il Giorno.it (Brescia)	
<b>Dalla Brianza all'Emilia per regalare un pulmino</b> .....	52
17-02-2013 Il Tempo.it	
<b>Colpevoli della morte di otto ragazzi</b> .....	53
17-02-2013 Il Tempo.it	
<b>Casa dello Studente simbolo del dolore</b> .....	55
17-02-2013 Il Tempo.it	
<b>Quattro colpevoli per otto ragazzi morti</b> .....	57

18-02-2013 Il Tempo.it	
<b>Riuscita la prova generale della macchina organizzativa</b>	59
18-02-2013 InformArezzo	
<b>La Fine del Mondo secondo MARIO TOZZI</b>	60
18-02-2013 ItaliaOggi7	
<b>Corsi &amp; Master</b>	62
18-02-2013 Italtpress	
<b>CONTINGENTE ITALIANO IN AFGHANISTAN COMPLETA TRE PROGETTI</b>	63
17-02-2013 L'Arena.it	
<b>Casa dello studente, condannati in quattro</b>	64
17-02-2013 La Repubblica.it (Nazionale)	
<b>Sisma in Grecia: 5 grado Richter</b>	65
17-02-2013 La Repubblica.it (Roma)	
<b>Angelus, folla di fedeli a San Pietro Traffico in tilt, task force per accoglienza</b>	66
17-02-2013 Libertà	
<b>(senza titolo)</b>	68
18-02-2013 Libertà	
<b>Appennino "teso" Tirreno-Adriatico</b>	69
18-02-2013 Libertà	
<b>Ripresa post-terremoto: le azioni Ue a sostegno delle imprese emiliane</b>	70
18-02-2013 Libertà	
<b>Alpini: i 45 gruppi guardano all'adunata nazionale</b>	71
18-02-2013 Il Manifesto	
<b>La casa-trappola dello studente</b>	72
17-02-2013 Il Mattino di Padova	
<b>casa dello studente, quattro condanne</b>	74
17-02-2013 Il Mattino (Nazionale)	
<b>Pene più lievi rispetto a quelle comminate quattro mesi fa (sei anni) agli scienziati per non a...</b>	75
17-02-2013 Il Mattino (Nazionale)	
<b>Berardino Santilli L'Aquila. Oltre alla furia del terremoto, tra le cause del crollo della C...</b>	76
17-02-2013 Il Messaggero	
<b>I ragazzi: Ci dissero di stare tranquilli</b>	77
17-02-2013 Il Messaggero	
<b>In aula esplode la rabbia: quella notte dovevano farli uscire</b>	78
17-02-2013 Il Messaggero (Abruzzo)	
<b>L'amaro verdetto nel giorno del compleanno di Francesco</b>	80
17-02-2013 Il Messaggero (Abruzzo)	
<b>Casa studente, quattro condanne</b>	81
18-02-2013 Il Messaggero (Abruzzo)	
<b>Casa dello studente i superstiti Vittime dello Stato</b>	82
17-02-2013 Il Messaggero (Ostia)	
<b>Angelus in 150mila per salutare il Papa</b>	83
17-02-2013 Il Messaggero (Umbria)	
<b>Migliaia di pellegrini zona rossa a San Pietro</b>	84
17-02-2013 La Nazione (Lucca)	
<b>Il terremoto fa «boom»: 190mila clic sulla pagina della Protezione civile</b>	86
17-02-2013 La Nuova Ferrara	

<b>È arrivato il milione di euro promesso dalla lega</b> .....	87
17-02-2013 L'Occidentale	
<b>Casa dello Studente, 4 condanne all'Aquila (e non fu solo colpa del terremoto)</b> .....	88
18-02-2013 L'Occidentale	
<b>L'Aquila e l'Italia, quella vergogna delle Case dello Studente</b> .....	89
18-02-2013 Panorama.it	
<b>Edilizia, come fare per ottenere le detrazioni per le ristrutturazioni</b> .....	90
17-02-2013 Il Piccolo di Trieste	
<b>crollo all'aquila, quattro condanne</b> .....	92
17-02-2013 La Repubblica	
<b>penultimo angelus del pontefice oltre centomila attesi a san pietro</b> .....	93
17-02-2013 La Repubblica	
<b>l'aquila, 4 condanne per casa dello studente - giuseppe caporale</b> .....	94
17-02-2013 RomagnaNOI	
<b>Angelus: prove tecniche di Conclave</b> .....	95
17-02-2013 La Sicilia (Catania)	
<b>La sentenza: 4 condanne e 6 assoluzioni</b> .....	97
17-02-2013 Il Sole 24 Ore	
<b>Meteorite esplode sugli Urali</b> .....	98
18-02-2013 Il Sole 24 Ore	
<b>Terremoto all'Aquila: quattro condanne</b> .....	99
17-02-2013 La Stampa (Sanremo)	
<b>Crollo Casa dello studente, 4 condanne::A distanza di quasi q...</b> .....	100
17-02-2013 Stol.it	
<b>Erdbeben in Italien: Hunderte in Notunterkünften</b> .....	101
17-02-2013 Tgcom24	
<b>09:38 - PAKISTAN, FORTE SCOSSA TERREMOTO</b> .....	102
17-02-2013 Il Tirreno	
<b>concordia, si decide il governo insiste per l'ipotesi piombino</b> .....	103
17-02-2013 Tiscali news	
<b>Dimissioni Papa, 100mila a San Pietro oggi per l'Angelus</b> .....	105
17-02-2013 Trentino	
<b>sono spariti anche i soldi per l'aquila</b> .....	107
17-02-2013 Trentino	
<b>s.chiara, traditi i terremotati</b> .....	108
18-02-2013 Trentino	
<b>soldi per l'aquila spariti, provo tanta tristezza</b> .....	109
17-02-2013 Tuttosport Online	
<b>Pakistan: scossa 5,5 nel nord-ovest</b> .....	110
17-02-2013 UnoNotizie.it	
<b>TERREMOTO OGGI, PREVISIONI DALLA NATURA / Rospi attendibili nella previsione dei terremoti di oggi in Italia</b> .....	111
17-02-2013 UnoNotizie.it	
<b>TERREMOTO OGGI, PREVISIONI BENDANDI / Italia, scosse di terremoto e terremoti previsti da Bendandi</b> .....	112
18-02-2013 UnoNotizie.it	
<b>TERREMOTO OGGI, INCREDIBILI PREVISIONI DALLA NATURA / Rospi attendibili nella previsione dei terremoti di oggi</b> .....	113

18-02-2013 UnoNotizie.it	
<b>TERREMOTO ABRUZZO ULTIME NEWS OGGI / Quattro condanne per crollo Casa dello Studente durante terremoto l'Aquila .....</b>	<b>114</b>
18-02-2013 UnoNotizie.it	
<b>TERREMOTO ABRUZZO ULTIME NOTIZIE OGGI / 4 condanne per crollo Casa dello Studente durante terremoto l'Aquila .....</b>	<b>115</b>
18-02-2013 noodls.com	
<b>18.02.2013 - AMBIENTE: SECONDO CICLO DI INCONTRI SUL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI .....</b>	<b>116</b>

***sergio damiani Spunta anche il terremoto dell'Aquila dagli atti dell'inchiesta sul Centro Santa Chiara***

**Adige, L'**

""

Data: 17/02/2013

Indietro

sezione: Trento data: 17/02/2013 - pag: 12,13,14,15,16,17,19,20,21,23,24,25,26,27

sergio damiani Spunta anche il terremoto dell'Aquila dagli atti dell'inchiesta sul Centro Santa Chiara

sergio damiani

Spunta anche il terremoto dell'Aquila dagli atti dell'inchiesta sul Centro Santa Chiara. È una macchia che potrebbe sporcare l'intervento in una terra dove il Trentino si è distinto per la mobilitazione in soccorso delle popolazioni colpite dal sisma e per l'impegno nella ricostruzione. Pare che i soldi raccolti dal variegato mondo dello spettacolo trentino e gestiti dal Centro Santa Chiara su un conto corrente ad hoc non siano mai arrivati a destinazione, cioè al Teatro San Filippo dell'Acquila, gravemente danneggiato dalle scosse.

Naturalmente speriamo di essere presto smentiti, ma il fatto che la direzione del San Filippo abbia confermato agli investigatori del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di non aver mai ricevuto la donazione dal Trentino, avvalorla la tesi che quei fondi siano finiti altrove. Se questo sia un reato saranno i giudici a stabilirlo, ma il solo fatto che a quasi quattro anni dal terremoto il denaro non sarebbe ancora arrivato a destinazione è grave.

Il procuratore Giuseppe Amato si spinge più in là. Nel decreto con cui ha disposto il sequestro preventivo di due appartamenti (fino alla concorrenza di 217 mila euro) di proprietà dell'ex vicedirettrice del Santa Chiara Marisa Detassis contesta anche un'ipotesi di appropriazione indebita pluriaggravata proprio in relazione ai fondi raccolti per il dopo terremoto in Abruzzo. Secondo l'accusa, la donna si «appropriava indebitamente, per procurarsi evidentemente un profitto proprio» di 17.260 euro. Si tratta di denaro frutto di donazioni private per la ricostruzione del Teatro San Filippo. Il Trentino dopo il terremoto si mobilitò per raccogliere fondi anche il mondo dello spettacolo. Venne aperto un conto corrente gestito dal Santa Chiara su cui affluirono le donazioni: erano soldi raccolti nel corso di concerti o di spettacoli teatrali. Fu un impegno non da poco visto che vennero raccolti circa 30 mila euro. Da quel conto la Detassis avrebbe prelevato 17.260 euro che tuttavia non risultano essere arrivati all'Aquila. Di qui l'accusa di appropriazione indebita. L'indagata, difesa dall'avvocato Marco Stefanelli, si mostra ansiosa di chiarire tutto. Respinge subito l'accusa, odiosa, di aver intascato il denaro per i terremotati. Ammette che per esigenze contingenti del Santa Chiara vennero prelevati quei fondi dal conto corrente per la ricostruzione del teatro San Filippo, denaro che però fu restituito. Dovrebbe essere semplice verificare come sono andate le cose visto che prelievi e versamenti sono registrati in banca. La Finanza, però, non ha trovato traccia della restituzione altrimenti non si spiega l'imputazione per appropriazione indebita.

Di certo il seicentesco Teatro San Filippo è chiuso dal 2009. Pur non essendo crollato, il terremoto ha lesionato la struttura in modo grave. Un piano di recupero è stato predisposto a cura della Regione Abruzzo. Quanto alle donazione dal Trentino questo è quanto ci ha riferito l'ex vicedirettore del San Filippo, Antonio Centofanti: «Non mi risulta che siano arrivate donazioni dal Trentino, a meno che non siano state indirizzate al Comune che è proprietario del teatro. Mi risulta, invece, che il Trentino aiutò una nostra compagnia ospitata e supportata per delle produzioni». Che siano finiti lì, a sostegno della Compagnia dell'uovo, i soldi raccolti per il San Filippo?

Di certo occorre fare chiarezza al più presto. Non è solo un problema penale sulla sussistenza o meno di un reato. Spiegare dove sono andati quei soldi fino all'ultimo centesimo è una questione di rispetto per gli abitanti dell'Aquila terremotata e per i tanti trentini che si sono impegnati nella ricostruzione.

***Giallo sui soldi per il terremoto S. Chiara: per l'accusa li intascò la vicedirettrice*****Adige, L'**

""

Data: **17/02/2013**

Indietro

sezione: Pubblicità data: 17/02/2013 - pag: 1,4,11,18,22,54,60

Giallo sui soldi per il terremoto S. Chiara: per l'accusa li intascò la vicedirettrice

S i arricchisce di nuovi elementi l'inchiesta sugli ammanchi di cassa al Centro Santa Chiara di Trento, che, se confermati, getterebbero un'ombra inquietante su tutta la vicenda. In ballo ci sono infatti i soldi raccolti dal mondo dello spettacolo trentino per aiutare i terremotati dell'Aquila e gestiti dal Centro stesso. Quei soldi, circa 17mila euro, non sono mai arrivati in Abruzzo. Per l'accusa sarebbero finiti nelle tasche della ex vicedirettrice Marisa Detassis. Ipotesi fermamente respinta dalla difesa dell'indagata.

S. DAMIANI A PAGINA 25



*Sisma, quattro condanne***Adige, L'**

""

Data: 17/02/2013

Indietro

sezione: Attualit  data: 17/02/2013 - pag: 3,5,6,7

L'Aquila Per il crollo della Casa dello Studente: otto morti

Sisma, quattro condanne

Berardino Santilli

L'AQUILA - Oltre alla furia del terremoto, tra le cause del crollo della Casa dello Studente, tra i simboli del sisma del 6 aprile 2009 - sono morti otto giovani - ci sono state gravi omissioni dei tecnici che ristrutturarono l'immobile nel 2000 ed evidenti difetti di progettazione e costruzione dello stabile risalente al 1965: quattro le condanne del tribunale dell'Aquila, tre a quattro anni di carcere, una a due anni e mezzo con l'accusa di omicidio colposo, disastro colposo e lesioni colpose. Per i condannati c'  anche l' interdizione dai pubblici uffici per cinque anni.

La sentenza di primo grado   stata pronunciata nel tardo pomeriggio dal giudice, Giuseppe Grieco, dopo oltre tre ore di Camera di Consiglio. Assolti «perch  il fatto non sussiste» quattro imputati che, insieme ai condannati, sono stati sottoposti al rito abbreviato; «non luogo a procedere», infine, per due indagati in fase di udienza preliminare.

In sostanza, confermati le richieste e il castello accusatorio del Pm Fabio Picuti. Il tutto in un clima di grande commozione ma anche di rabbia per i familiari delle otto vittime e per i giovani sopravvissuti, molti dei quali in lacrime, che hanno definito «non equa» la sentenza di primo grado: per loro, tutti sarebbero dovuti essere condannati.

Inoltre, secondo familiari e amici delle otto giovani vittime la residenza universitaria si doveva chiudere visto che «sapevano tutti della precariet  della struttura», pi  volte denunciata da chi ci viveva nel corso dello sciame sismico. Il comitato familiari delle vittime non trova soddisfazione nella sentenza, che giudica perch  «un passo avanti sulle regole». In questo quadro   passato in secondo piano il risarcimento di circa due milioni di euro in forma provvisoria stabilito a favore dei parenti delle vittime stabilito dal giudice.

Esemplare la sentenza per il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, il quale ha commentato che «gli interventi sbagliati di costruzione o ristrutturazione portano a stragi».

I condannati a quattro anni sono Bernardino Pace, Pietro Centofanti e Tancredi Rossicone, tecnici autori dei lavori di restauro del 2000; due anni e sei mesi per Pietro Sebastiani, tecnico dell'Adsu dell'Aquila. Assolti Luca D'Innocenzo, presidente Adsu dell'epoca, Luca Valente, nel 2009 direttore Adsu, Massimiliano Andreassi e Carlo Giovani, tecnici autori di interventi minori. Non luogo a procedere per Giorgio Gaudiano, che negli anni '80 ha acquisito la struttura da un privato per conto dell'Ateneo aquilano, e Walter Navarra, che ha svolto lavori minori in passato.

Alcune parti civili avvieranno un'azione civile contro la Regione Abruzzo, proprietaria dello stabile crollato.

***Gli ingegneri: così si esce dalla recessione***

- Economia e Finanza con Bloomberg - Repubblica.it

**Affari e Finanza (La Repubblica)**

*"Gli ingegneri: così si esce dalla recessione"*

Data: **18/02/2013**

[Indietro](#)

Gli ingegneri: così si esce dalla recessione

G Milano li ingegneri scendono in campo e lanciano la loro sfida per portare l'Italia fuori dal tunnel della recessione. "Per crescere - dicono - il nostro Paese deve puntare su sicurezza, ambiente e semplificazione amministrativa". Ed è su questi tre pilastri che 240 mila tecnici appartenenti alla categoria hanno costruito una sorta di "Manifesto per lo sviluppo", presentato di recente al mondo della politica. Secondo il Consiglio nazionale degli ingegneri sono 93 i miliardi necessari per mettere in sicurezza il territorio italiano dal rischio sismico: "risorse reperibili - spiega il vicepresidente Fabio Bonfà - puntando sulla defiscalizzazione". (ca. ba.)

***Concordia affare di Stato. Gli italiani pagheranno per rimuovere la nave della Costa***

| America Oggi

**America Oggi**

*"Concordia affare di Stato. Gli italiani pagheranno per rimuovere la nave della Costa"*

Data: **17/02/2013**

Indietro

Concordia affare di Stato. Gli italiani pagheranno per rimuovere la nave della Costa Di Nadia Francalacci 17-02-2013

Non serviva uno scienziato per immaginare che sarebbe finita così: gli italiani pagheranno per rimuovere la Costa Concordia.

Mentre la Costa Crociere faceva salpare dal porto di Savona, poche ore prima dell'anniversario del naufragio una nave per il giro intorno al Mondo, a Roma il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini faceva "salpare" 5 milioni di euro degli italiani.

La cifra stanziata dal governo verrà spesa per tamponare le spese dirette per lo smaltimento di quel relitto che, un anno fa, ha distrutto a livello mondiale l'immagine alla Marineria italiana e un intero ecosistema tra i più belli del Mediterraneo.

La notizia non è mai stata data ufficialmente ma è trapelata in una intervista rilasciata dallo stesso ministro Clini ad una emittente radiofonica privata. In sostanza le tasse pagate dagli italiani, compresa la tanto odiata Imu, finiranno per "sollevare" la Costa Concordia e ovviamente a dare un "aiutino" anche se in modo indiretto alla società di gestione: Costa Crociere. Proprio a colei che dopo tale disastro, dovrebbe indennizzare gli italiani per i danni subiti.

“Il costo è a carico dell'impresa. C'è anche un contributo pubblico da quantificare: al momento abbiamo messo a disposizione 5 milioni di euro come ministero dell'Ambiente". E' un contributo pubblico iniziale? E quanto ancora dovranno pagare gli italiani? Quanto costerà alla fine sia in termini economici il relitto della Concordia allo Stato italiano?

Tra i 5 milioni di euro stanziati per la rimozione del relitto ci sono anche i soldi delle tasse versate dagli stessi gigliesi che in questo modo si trovano ad essere vittime due volte.

"Sappiamo però che questi costi sono le spese dirette - continua il ministro Clini- c'è poi tutto il costo dell'apparato, della infrastruttura, che è un costo di personale e di interventi, che non è quantificabile".

Ma il contributo fa indispettire ancor di più se si considera la risposta, data proprio poche ore prima e durante le manifestazioni di commemorazione, dal Capo della Protezione civile, Franco Gabrielli al responsabile Codacons che accusava lo Stato di usare i soldi pubblici.

“Invito il presidente del Codacons a risparmiarsi denunce poiché non è stato speso un soldo pubblico e, piuttosto, faccia delle proposte che io sto ancora aspettando". Proprio queste le parole di Franco Gabrielli.

In sostanza gli italiani non solo devono pagare per l'errore di un privato, tale infatti è l'armatore, ma non devono neanche sollevare polemiche. Anzi, devono fare solo proposte.

***Concordia affare di Stato. Gli italiani pagheranno per rimuovere la nave della Costa***

La Protezione civile però ci tiene a precisare che "questi 5 milioni di euro sono in prestito e che Costa Crociere li rimborserà tutti fino all'ultimo centesimo di euro". Ma a differenza del prestito di 3 miliardi di euro al Monte dei Paschi che ha fatto indignare gli italiani e per il quale è stato comunque fissato un tasso di interesse sulla restituzione pari al 9%, di questi 5 milioni di euro non è stata data nessuna comunicazione.

"Al momento dei cinque milioni di euro - precisa la portavoce della Protezione Civile italiana - ne sono stati spesi solamente un milione e mezzo".

Ma a riflettori spenti, il caso Costa Concordia si tinge ancor più di giallo: il porto dove dovrà essere smantellato il relitto.

"E' importante anche identificare rapidamente il porto più vicino che in base alle carte nautiche è Piombino, perché quello che dobbiamo evitare è che una volta finiti i lavori al Giglio non si sappia poi dov'è che questa nave debba andare. Questo film bisogna evitarlo, perciò sto sollecitando la decisione del porto". Sono le parole utilizzate sempre dal ministro Corrado Clini pochi giorni dopo l'anniversario del naufragio e sempre ai microfoni dell'emittente radiofonica.

Ciò risulta strano perché l'accordo con la Regione Toscana e il suo presidente, Enrico Rossi, sembrava fosse già stato trovato a fine dicembre 2012 ed era stato indicato proprio il porto di Piombino. Con questa frase, invece, sembra che tale accordo venga nuovamente messo in discussione. E non solo l'accordo Ministero-Regione Toscana. Dall'intervista rilasciata dal ministro trapelano infatti altri aspetti sui quali occorre fare delle serie riflessioni.

"Esistono le possibilità perché nei prossimi mesi il porto di Piombino sia attrezzato adeguatamente se si riuscirà a ridurre il pescaggio della nave, ovvero a ridurre il peso - aggiunge il ministro Clini - se il pescaggio dovesse rimanere quello che è attualmente, a causa del peso sarebbe difficile trovare un porto in Italia che sia pronto ad ospitare la nave".

Davanti a tale sorprendente dichiarazione sono numerosi gli interrogativi. Esempio: se così è la situazione di che cosa si è parlato per un intero anno? Dimensioni del pescaggio (e anche del peso) della nave non dovevano essere dati noti fin dall'inizio? Perché si è parlato, fin dai giorni successivi al naufragio del porto di Genova, Palermo e Civitavecchia? Se questo era il problema ovvero il pescaggio, perché non si è pensato immediatamente a sezionare la nave come nel caso del relitto della Venus che si incagliò sugli scogli di Castiglioncello, in provincia di Livorno?

Oggi la nave starebbe già stata completamente rimossa, i gigliesi non avrebbero dovuto sopportare così tanto e i costi non sarebbero stati poi così elevati. Invece, a distanza di oltre un anno, il progetto di rimozione continua a cambiare, i tempi a slittare e i costi a lievitare.

*L'Aquila, quando la giustizia c'è*

L'Arena Clic - PRIMAPAGINA - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: 17/02/2013

Indietro

L'Aquila, quando la giustizia c'è

e-mail print

domenica 17 febbraio 2013 **PRIMAPAGINA**,

Ora dovremo tutti attendere altri tre lunghi mesi. E per primi saranno interessati all'attesa gli avvocati dei condannati. Sono passati quattro anni dal terremoto a L'Aquila. Per una giustizia attenta ad ogni risvolto della società italiana, con più interesse per il gossip, le elezioni, le liste e le possibili candidature, è tutto sommato un tempo breve. Si dirà che si attende molto di più normalmente. E in parte è vero. Ma altri anni passeranno. Siamo alle prime condanne e ci sarà l'appello e poi le cose si protrarranno, come sempre avviene in questo Paese, che ha accettato da tempo ogni terremoto giuridico. Veloce solo a sciogliere le Camere, a chiedere soldi e voti, ad innalzare i già potenti al cielo e far sprofondare i deboli sempre più giù. Ma pachidermico nel fare chiarezza. Rapido con le ganasce se non si è pagata una bolletta per tempo. Ma più lento di un bradipo nel ristabilire le verità, nel ripagare i torti, nel condannare furbi, assassini e speculatori.

Quattro anni per sapere se le denunce di tanti giovani (molti dei quali non a caso avevano preferito spostarsi altrove) avevano fondamento. Certamente quei rumori, quell'estrema mobilità della costruzione poggiata su fondamenta improbabili, e materiali micragnosi, potevano essere prese più sul serio. Ma, davanti alle morti, questi ragionamenti sono, e sono stati inutili.

Utile invece sarebbe una giustizia all'inglese. Rapida, inflessibile, concreta. Immediata. Ma si sa le aule sono spesso vuote. Il lavoro è tanto. I fascicoli immani. Non si può pretendere, stando in poltrona o davanti al computer, di giudicare il lavoro degli altri e lo scrupolo certosino con cui si devono cercare le ragioni, le magagne, gli inghippi. Forse è vero. Forse è giusto essere più clementi con una giustizia che fa quel che può in un'Italia che non fa ciò che deve. Ma, con tutta probabilità, si sarebbe più propensi a comprendere le difficoltà di un sistema giustizia se non ci fossero quotidiane dichiarazioni dei magistrati. Se non ci fossero battibecchi a distanza sull'uso improprio di nomi e memoria dei martiri caduti per lo stesso mestiere. Se si lasciassero riposare in pace i vari Borsellino e Falcone e si rientrasse più nell'ombra dell'anonimato per compiere seriamente il proprio dovere. Anche per la magistratura, come per il giornalismo e la politica, un buon esempio potrebbe essere una risposta vincente alle incertezze di un Paese un po' frastornato da scandali e arresti eclatanti.

Davanti a ciò che Monti chiama una nuova Tangentopoli, che di nuovo non sembra aver nulla perché da sempre le cose girano in modo marcio, sarebbero determinanti condanne certe e in tempi brevi. Possibilmente accettate con la testa bassa e con delle scuse a tutti. Sarebbe allora sì il Belpaese.

STEFANO ROMITA

***Crollo Casa dello studente La giustizia e le lacrime***

L'Avvenire

**Avvenire**

""

Data: 17/02/2013

Indietro

CRONACA

17-02-2013

**Crollo Casa dello studente La giustizia e le lacrime*****Quattro condannati per le otto vittime del sisma del 2009*****DA L A QUILA ALESSIA GUERRIERI**

Non fu solo il terremoto a uccidere. Carenze e imperizie hanno fatto crollare la Casa dello Studente quella notte. Non sono tanto le quattro condanne e un risarcimento milionario a far scendere le lacrime sui volti nel sentire la sentenza che dà ragione a una tenace battaglia di civiltà. Per ore i familiari delle otto vittime hanno aspettato in silenzio fuori dall'aula del tribunale dell'Aquila, di tanto in tanto una carezza e un abbraccio per allentare la tensione. Poi, a mani giunte, la lettura di verdetto. Lacrime e rabbia, ora, perché nulla riporterà i loro ragazzi in vita.

La sentenza di primo grado di uno dei filoni d'inchiesta più delicati del post terremoto arriva dopo due anni e mezzo di udienze e quasi tre ore di camera di consiglio, in un'aula di tribunale gremita.

Colpevoli di non aver adeguato il palazzo alle norme antisismiche nei lavori di ristrutturazione con cui ne hanno appesantito i carichi verticali. Accogliendo in toto le richieste del pm, il giudice ha condannato a quattro anni di reclusione i tre tecnici che nel 2000 resero la Casa dello Studente un alloggio universitario. I loro progetti e calcoli, collaudati solo sulla carta, cioè, non tennero conto delle norme allora in vigore. Il peso dei tramezzi per realizzare camere singole con bagno, la parete antincendio Rei, che ha amplificato il crollo, hanno così fatto collassare l'ala dell'edificio di via XX Settembre sotto le sollecitazioni del sisma.

Due anni e sei mesi, invece, per il tecnico dell'azienda per il diritto allo studio universitario, l'ente gestore dello studentato, per non aver controllato l'adeguatezza di quegli interventi che hanno reso la Casa dello Studente «un castello di carte». In più una provvisoria di due milioni di euro e, per tutti, l'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni. Ma ci sono anche quattro assoluzioni e due non luogo a procedere per gli altri imputati, tutti vertici dell'Adsu e i progettisti che hanno curato gli interventi minori di restauro tra gli anni '80 e il 2003.

Hanno ascoltato il giudice tenendosi per mano in fondo all'aula del tribunale. Seduti uno accanto all'altro, gli occhi bassi. Gli studenti scampati alle macerie prima di venire circondati da genitori e legali hanno solo detto, con un filo di voce: «Una sentenza giusta, degna di uno Stato civile». A parlare per loro a caldo Wania della Vigna, che difende anche i familiari dell'unica vittima straniera, Hussein Hamade. «Siamo soddisfatti», spiega l'avvocato, «non importa quante siano le condanne. I ragazzi chiedevano solo di sapere il vero motivo per cui il palazzo è crollato e i genitori di Hussein di comprendere perché hanno perso il figlio».

Commozione, ma anche molta rabbia da parte di alcuni parenti dei giovani deceduti che, aspettandosi dieci condanne, hanno definito la «sentenza iniqua». Qualcuno ha anche parlato di «responsabilità morale dell'ateneo aquilano», in realtà mai coinvolto in nessuna fase del processo. «Se avessero chiuso la Casa dello Studente nessuno sarebbe morto», è lo sfogo a fine serata di Annamaria Cialente, madre di Francesco, proprio nel giorno in cui il figlio avrebbe compiuto 28 anni: «tutti sapevano da tempo i problemi di stabilità dell'edificio». Per l'intera mattinata il pm ha parlato di «condotta omissiva» dei quattro condannati, dimostrata dalla perizia di oltre mille pagine con cui l'ingegnere Gabriella Mulas ha chiarito le cause del crollo: mala progettazione, per via di un secondo piano seminterrato tombato e uno scheletro inadeguato, unita alla mala ristrutturazione reiterata nei decenni e, anche, al terremoto. Un contributo bollato dalla difesa come «pure ipotesi, solo teorie» di un docente «che invece di un'udienza penale pensa di essere davanti ai suoi allievi».

***Crollo Casa dello studente La giustizia e le lacrime***

© RIPRODUZIONE RISERVATA In resti della Casa dello Studente

***Erde bebt in Italien***

Berliner Zeitung -

**Berliner Zeitung**

*"Erde bebt in Italien"*

Data: **17/02/2013**

Indietro

Panorama - 17.02.2013

Erdbeben

Erde bebt in Italien

Archivbild aus dem Juli 2009: Nur wenige Monate nach dem verheerenden Erdbeben spazierte der damalige italienische Ministerpräsident Berlusconi mit seinen G8-Staatsgästen durch die Ruinen von L'Aquila.

Foto: dapd

Erdstöße in Italien haben die Menschen in den Abruzzen vergangene Nacht nicht schlafen lassen. Gleich mehrfach bebte die Erde. Eine Frau starb an den Folgen des erlittenen Schreckens.

In der Nacht zum Sonntag hat gegen 2.00 Uhr ein Erdstoß der Stärke 3,7 die Gegend um L'Aquila in den Abruzzen erschüttert. Die Bevölkerung habe den Erdstoß, der deutlich schwächer war als das Beben wenige Stunden zuvor in der benachbarten Provinz Frosinone nahe Rom (Stärke 4,8), deutlich gespürt, meldete die Nachrichtenagentur Ansa.

Nach Angaben des nationalen Bebeninstituts INGV lag das Epizentrum diesmal in 16,6 Kilometern Tiefe in dem Bebengebiet um das Gran-Sasso-Massiv in den Abruzzen. In L'Aquila waren im April 2009 bei einem verheerenden Beben mehr als 300 Menschen ums Leben gekommen.

Kurz nach dem ersten Erdbeben am Samstagabend starb eine herzkrankte Frau: Die 63-Jährige aus Isola del Liri in der betroffenen Provinz Frosinone habe sich nach dem Erdstoß vermutlich wegen des Schreckens schlecht gefühlt, meldete Ansa. Sie wurde ins Krankenhaus gebracht, wo sie starb.



***L'Aquila, quattro condanne per crollo casa studente*****Campanianotizie***"L'Aquila, quattro condanne per crollo casa studente"*

Data: 18/02/2013

Indietro

L'Aquila, quattro condanne per crollo casa studente

Pin It

Domenica 17 Febbraio 2013

Oltre alla furia del terremoto, tra le cause del crollo della Casa dello Studente, tra i simboli del sisma del 6 aprile 2009 - sono morti otto giovani - ci sono state gravi omissioni dei tecnici che ristrutturarono l'immobile nel 2000 ed evidenti difetti di progettazione e costruzione dello stabile risalente al 1965: quattro le condanne del tribunale dell'Aquila, tre a quattro anni di carcere, una a due anni e mezzo con l'accusa di omicidio colposo, disastro colposo e lesioni colpose. Per i condannati c'è anche l'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni. La sentenza di primo grado è stata pronunciata nel tardo pomeriggio dal giudice, Giuseppe Grieco, dopo oltre tre ore di Camera di Consiglio. Assolti "perché il fatto non sussiste" quattro imputati che, insieme ai condannati, sono stati sottoposti al rito abbreviato; "non luogo a procedere", infine, per due indagati in fase di udienza preliminare. In sostanza, confermati le richieste e il castello accusatorio del Pm Fabio Picuti che non ha voluto rilasciare commenti limitandosi ad un "sono soddisfatto". Il tutto in un clima di grande commozione ma anche di rabbia per i familiari delle otto vittime e per i giovani sopravvissuti, molti dei quali in lacrime, che hanno definito "non equa" la sentenza di primo grado: per loro, tutti sarebbero dovuti essere condannati. Inoltre, secondo familiari e amici delle otto giovani vittime la residenza universitaria si doveva chiudere visto che "sapevano tutti della precarietà della struttura", più volte denunciata da chi ci viveva nel corso dello sciame sismico. Il comitato familiari delle vittime non trova soddisfazione nella sentenza, che giudica però "un passo avanti sulle regole". In questo quadro è passato in secondo piano il risarcimento di circa due milioni di euro in forma provvisoria stabilito a favore dei parenti delle vittime stabilito dal giudice. Esempio la sentenza per il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, il quale ha commentato che "gli interventi sbagliati di costruzione o ristrutturazione portano a stragi". I condannati a quattro anni sono Bernardino Pace, Pietro Centofanti e Tancredi Rossicone, tecnici autori dei lavori di restauro del 2000; due anni e sei mesi per Pietro Sebastiani, tecnico dell'Adsu dell'Aquila. Assolti Luca D'Innocenzo, presidente Adsu dell'epoca, Luca Valente, nel 2009 direttore Adsu, Massimiliano Andreassi e Carlo Giovani, tecnici autori di interventi minori. Non luogo a procedere per Giorgio Gaudiano, che negli anni '80 ha acquisito la struttura da un privato per conto dell'Ateneo aquilano, e Walter Navarra, che ha svolto lavori minori in passato. Già prima della sentenza i difensori avevano annunciato che in caso di condanna sarebbero ricorsi in Appello. Alcune parti civili avvieranno un'azione civile contro la Regione Abruzzo, proprietaria dello stabile crollato, esclusa come responsabile civile in questo processo per via del ricorso al rito abbreviato.

***gabrielli elogia il lavoro che è stato fatto in emilia***

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 17/02/2013

Indietro

il capo del DPC

Gabrielli elogia il lavoro che è stato fatto in Emilia

REGGIO EMILIA «Il vostro territorio è un esempio per il Paese. È un territorio unito che non aspetta e si rimbocca le maniche e, se riesce, aiuta anche i vicini che hanno più bisogno». Il prefetto Franco Gabrielli, capo dipartimento della Protezione civile, si è rivolto così, all'Università di Reggio Emilia, ai volontari impegnati nelle zone emiliane colpite dal sisma dello scorso maggio. Gabrielli è intervenuto alla cerimonia di premiazione dedicata ai tanti volontari che hanno lavorato a fianco delle amministrazioni. «È innegabile che non vi siete mai persi d'animo», ha continuato Gabrielli, «non vi siete piantati addosso, siete andati avanti, vi siete rimboccati le maniche, senza aspettare l'arrivo delle cavallerie amiche». L'efficacia «del sistema integrato di Protezione civile» è stata sottolineata anche dall'assessore alla Protezione civile della Regione Emilia-Romagna, Paola Gazzolo, che ha aggiunto: «Anche oggi si continua a fare squadra, a produrre ordinanze, a lavorare tutti insieme», dando appuntamento per il 9 marzo al Paladonna di Bologna per un momento di riflessione di tutto il sistema, anche sul tema della prevenzione. Presente nell'aula magna anche Beppe Carletti, leader dei Nomadi, che ha sottolineato: «Mi dispiace che all'Aquila non è stato fatto quasi niente, mentre qui in Emilia si è fatto tanto». Anche Carletti è stato premiato per il suo impegno nella raccolta fondi nei concerti. Stesso premio è stato dato a Luciano Ligabue e Claudio Maioli, che non erano invece presenti. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*casa dello studente quattro condannati*

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 17/02/2013

Indietro

- Teramo

Casa dello studente quattro condannati

All'Aquila sentenza del processo per il crollo dell'edificio in via XX Settembre nel quale morirono 8 giovani: quattro anni ai tecnici del restauro del 2000

di Fabio Iuliano wL AQUILA Francesco Maria Esposito non era un universitario ma era rimasto nella Casa dello studente insieme alla sua fidanzata, Angela Cruciano, studentessa di ingegneria, decidendo di dormire con lei dopo le prime scosse di quella notte tra il 5 e il 6 aprile 2009. Entrambi morirono nel crollo dell'edificio. Ieri, Francesco avrebbe compiuto 28 anni, proprio nel giorno in cui i suoi cari hanno avuto dal tribunale dell'Aquila una prima risposta alle loro richieste di giustizia per le otto giovani vittime della tragedia. Il primo atto dell'udienza simbolo della maxi inchiesta del post terremoto all'Aquila (220 i fascicoli inizialmente aperti) si chiude con tre condanne a quattro anni e una a due anni e sei mesi. Questa la sentenza pronunciata dal giudice Giuseppe Grieco alle 18,05 in punto. Parole accolte con rabbia e commozione da familiari e conoscenti delle vittime, tra cui tanti amici di Angela e Francesco Maria. Oltre a loro, sotto le macerie dell'edificio, morirono: Luca Lunari, Marco Alviani, Luciana Capuano, Davide Centofanti, Hussein "Michellone" Hamade e Alessio Di Simone. LE CONDANNE. A quattro anni di reclusione sono stati condannati Bernardino Pace, Pietro Centofanti e Tancredi Rossicone, tecnici autori dei lavori di restauro del 2000 che, secondo l'accusa, avrebbero ulteriormente indebolito il palazzo, che già presentava vizi costruttivi all'epoca della sua edificazione negli anni '60. Circostanza confermata dal perito del tribunale, Maria Giovanna Mulas, in una relazione di 1.300 pagine. I tre tecnici sono stati anche interdetti dai pubblici uffici per 5 anni. A trenta mesi stato condannato Pietro Sebastiani, tecnico dell'azienda per il diritto agli studi universitari. A loro toccherà, inoltre, pagare provvisoriamente ai parenti delle giovani vittime: il giudice, infatti, ha disposto il pagamento di 100mila euro a ciascun genitore e di 50mila euro a ogni fratello o sorella. Un importo complessivo che si aggira sui 2 milioni di euro. Numerose le parti civili a cui è stato riconosciuto un risarcimento. Tra queste il Codacons, Cittadinanza attiva e il Comune dell'Aquila, a cui sono stati riconosciuti 5mila euro ciascuno. LE ASSOLUZIONI. «Per non aver commesso il fatto» assolti Luca D'Innocenzo e Luca Valente, all'epoca rispettivamente direttore e presidente Adsù, Massimiliano Andreassi e Carlo Giovani, tecnici autori di interventi minori. Il non luogo a procedere è stato disposto per Giorgio Gaudiano, che negli anni '80 ha acquisito la struttura da un privato per conto dell'ateneo aquilano, e Walter Navarra, che ha svolto lavori minori. Per loro, che avevano scelto il giudizio ordinario, il processo era nella fase dell'udienza preliminare. Non luogo a procedere anche per le quattro persone morte durante il processo. La sentenza accoglie così tutte le richieste della Procura. IN AULA. Botta e risposta in mattinata tra l'avvocato Mercurio Galasso che difende Pace, Centofanti e Rossicone, e il pm Picuti. Il primo, durante l'arringa, aveva chiesto l'assoluzione con formula piena dei suoi assistiti. «Io difendo delle persone», aveva detto, «per le quali sono stati chiesti 4 anni di reclusione. Abbiamo sempre rispettato il dolore ma non vogliamo essere capri espiatori di nessuno». Rivolto al pm, in un altro passaggio dell'arringa, ha detto anche: «Quando è stata costruita la Casa dello studente, lui aveva i pantaloncini corti, ma io ero già avvocato a Napoli». Secca la replica di Picuti. «Nelle mie richieste ho interpretato bene la legge. Centofanti, Rossicone e Pace avrebbero dovuto procedere all'adeguamento sismico del fabbricato. Bastava che i tre imputati avessero preso visione del progetto dell'edificio e si sarebbero accorti che era un castello di carte»; la consulente Mulas ha anche evidenziato come i ragazzi deceduti nell'immane tragedia si trovassero in quelle stanze sulle quali insistevano le pareti tagliafuoco, sistemate dai tre imputati. «Si parla dunque di reato omissivo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

***i parenti: sentenza storica ma non ci può confortare***

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 17/02/2013

Indietro

- *Teramo*

I parenti: sentenza storica ma non ci può confortare

Le reazioni di genitori, parenti e amici alla lettura del verdetto in aula Grazia Centofanti: «Avrei voluto essere da un'altra parte con mio figlio»

di Marianna Gianforte wL AQUILA «Sentenza o non sentenza, io mio fratello non lo rivedrò più. Ma questa condanna è un importante gesto di civiltà per questo Paese. È una sentenza storica». Liliana Centofanti è la giovane sorella di Davide. La notte del 6 aprile 2009 non uscì vivo dalle macerie della Casa dello studente, simbolo triste del terremoto aquilano. Bruna, composta, risponde con calma ai microfoni dei giornalisti che quasi l'assediano, proprio mentre l'aula del Tribunale incomincia a svuotarsi, dopo la sentenza di condanna pronunciata dal giudice Giuseppe Grieco. «La responsabilità morale dell'Università è molto alta», dice Liliana, «l'ateneo non ha fatto niente. E, invece, la Casa dello studente doveva essere chiusa». Non si sono mossi dai loro posti, in fondo all'aula del tribunale di Bazzano, nemmeno per prendere un caffè i parenti dei ragazzi vittime del crollo della casa degli universitari, in via XX Settembre. Immobili, per tutto il tempo in cui è durata la camera di consiglio nella quale il giudice ha preso la sua decisione. Poi, al suono del campanello, sono saltati in piedi abbracciandosi. E anche dopo la sentenza, per alcuni di loro alzarsi da quella sedia è stato un gesto difficile. Lo è stato per la mamma di Davide, Grazia Centofanti che in lacrime si lascia andare a uno sfogo: «Una sentenza che mi aspettavo, ma che non mi dà sollievo. Avrei voluto essere da un'altra parte, adesso, con mio figlio», dice tra i singhiozzi. «Mi fa comunque piacere», aggiunge, «perché è una sentenza che servirà agli altri. Spero che serva agli altri». Non si dà pace, invece, Silvana Cialente. È la zia di Francesco Maria Esposito. In verità ci sono tutte le zie di Francesco ad aspettare la sentenza, anche Ida e Antonella, per fare forza alla mamma, Annamaria, che resta in silenzio: «Non me la sento di parlare», dice con un filo di voce, e va via. «Quelli che non sono stati condannati avevano comunque il dovere di andare lì e cacciare quegli otto ragazzi da una casa che si sapeva che sarebbe crollata», tuona Silvana, ricordando che «gli studenti più di una volta avevano denunciato le criticità della struttura». Poco più in là Luca D'Innocenzo, presidente dell'Adsu all'epoca del sisma, assolto, con la voce tremolante commenta: «Capisco i parenti delle vittime, ma un ente non ha gli strumenti non può improvvisamente decidere che si chiude una struttura». E promette che solleciterà «una riflessione politica su tutte le agibilità». Soddisfatta l'avvocato Wania della Vigna, che difende quattro ragazzi superstiti. «Volevamo giustizia. E giustizia è avvenuta», dice. «Adesso sappiamo perché quei poveri ragazzi sono deceduti. Non è stato l'elemento naturale a cagionare la tragedia», aggiunge, «ma la mano dell'uomo». Della Vigna chiama in causa, infine, la Regione Abruzzo: «Sarà mia cura intraprendere un procedimento civile contro la Regione per la restituzione del risarcimento del danno». Alle 19 il pm Fabio Picuti si è già dileguato. Giusto il tempo di dire ai cronisti: «L'ho chiesta io questa condanna, non avevo dubbi che sarebbe avvenuta. Ero convinto di quello che ho chiesto».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

*chi ha sbagliato è giusto che paghi*

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 17/02/2013

Indietro

IL SINDACO CIALENTE

«Chi ha sbagliato è giusto che paghi»

L'AQUILA «È stato un processo lungo, attento. Chiaramente chi ha sbagliato a fare i lavori, anche perché il progetto era sbagliato, è giusto che ne risponda alla legge, è giusto che la giustizia faccia il suo corso. L'unica cosa che spero è che questa sentenza possa in parte, e ripeto in parte, se mai possibile, restituire un minimo di serenità alle famiglie dei ragazzi». Così il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente (nella foto), commenta la sentenza di primo grado del processo per il crollo della Casa dello Studente (otto vittime) nel sisma dell'aprile 2009, all'Aquila «Questa sentenza, come probabilmente le altre che seguiranno per altri crolli ingiustificabili, credo abbia un valore più ampio di questa vicenda - ha proseguito -: soprattutto credo possa richiamare la massima attenzione sul fatto che gli interventi sbagliati di costruzione o ristrutturazioni, come in questo caso, portano stragi, come successo all'Aquila, in occasione del sisma, in tanti edifici in cemento armato e come successo per altri crolli in Italia». Infine, un pensiero del sindaco (primo cittadino dell'Aquila anche all'epoca del terremoto) per Luca D'Innocenzo, uno dei quattro imputati assolti «perché il fatto non sussiste». «Sono contento dell'assoluzione di D'Innocenzo della cui estraneità non ho mai dubitato e che in seguito al rinvio a giudizio si dimise da assessore della mia giunta». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*crolli e grandi rischi, le altre condanne*

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 17/02/2013

Indietro

- *Teramo*

Crolli e Grandi Rischi, le altre condanne

Le sentenze dei quattro processi per fatti legati alla tragica notte del terremoto del 2009

L'AQUILA Quello per il crollo della Casa dello studente è il quinto processo che giunge a conclusione in primo grado. Il primo riguardava il crollo del palazzo di via Generale Rossi. Il 19 ottobre 2012, Diego De Angelis, progettista e direttore dei restauri del palazzo nel cui crollo morirono la figlia e altre 16 persone, è stato condannato a tre anni per omicidio colposo, disastro colposo e lesioni sono stati assolti con formula piena gli altri due imputati Davide De Angelis, fratello di Diego, collaudatore e Angelo Esposito, titolare dell'impresa che all'inizio del Duemila eseguì i restauri. 19 ottobre 2012, è la prima. Nel novembre successivo, la sentenza del processo alla commissione Grandi Rischi. Sei anni di carcere, interdizioni perpetua dai pubblici uffici, risarcimenti per quasi otto milioni e il pagamento delle spese processuali è la pena inflitta ai sette ex componenti la commissione Grandi Rischi accusati di non avere informato la città sul reale rischio di un forte sisma. Gli stessi imputati (Franco Barberi, Bernardo De Bernardinis, Enzo Boschi, Giulio Selvaggi, Gian Michele Calvi, Claudio Eva, Mauro Dolce) sono stati poi assolti dalle medesime accuse in relazione ai decessi di altre sette vittime e al ferimento di un giovane che riportò gravi lesioni del crollo della Casa dello studente. La terza sentenza è quella per i crolli in via Sturzo. Tre anni di reclusione per omicidio colposo plurimo e disastro colposo è la condanna inflitta ad Augusto Angelini, 85 anni, unico sopravvissuto tra i cinque presunti responsabili individuati dalla pubblica accusa per il crollo dei due edifici (civico 33 e 39) di via Luigi Sturzo. Nei due crolli morirono in tutto 27 persone la notte del 6 aprile 2009. Infine, il processo per il crollo del Convitto, conclusosi nel dicembre scorso, con la condanna a quattro anni di reclusione per l'ex preside del Convitto nazionale, Livio Bearzi, e l'assoluzione dell'altro imputato, il dirigente provinciale Vincenzo Mazzotta. Nel crollo del Convitto persero la vita tre minorenni: Luigi Cellini di Trasacco, e due stranieri Marta Zelena e Ondrej Novosky. Tutti di età compresa tra i 15 e i 17 anni. © RIPRODUZIONE RISERVATA

*casa studente, i superstiti: noi vittime dello stato*

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 18/02/2013

Indietro

- Teramo

Casa studente, i superstiti: noi vittime dello Stato

L avvocato Della Vigna: ora citeremo in giudizio Regione e Adsu anche loro responsabili della morte degli otto ragazzi sotto le macerie

I condannati decisi a presentare ricorso in Appello

**CROLLI SISMA»IL PROCESSO SIMBOLO**

Il primo grado del procedimento penale per il crollo della Casa dello studente, edificio diventato simbolo della tragedia aquilana, si è concluso con tre condanne a 4 anni e una a 2 anni e sei mesi. Gli avvocati difensori, che aspettano ora di conoscere le motivazioni della sentenza, hanno già annunciato di voler presentare appello. I condannati a 4 anni sono Bernardino Pace, Pietro Centofanti e Tancredi Rossicone, i tecnici autori dei lavori di ristrutturazione eseguiti nel 2000. Interventi che avrebbero indebolito l'edificio. L'altro imputato, condannato a 2 anni e 6 mesi, è Pietro Sebastiani, tecnico dell'Azienda per il diritto agli studi universitari. Assolti per non aver commesso il fatto Luca D'Innocenzo, Luca Valente, Massimiliano Andreassi e Carlo Giovani. Non luogo a procedere per Giorgio Gaudiano e Walter Navarra. (m.g.)

L'AQUILA «I ragazzi che il 6 aprile del 2009 sono morti sotto le macerie della Casa dello studente non sono state vittime del terremoto. Sono deceduti per responsabilità umana». Dopo la sentenza in primo grado, con 3 condanne a quattro anni e una a 2 anni e sei mesi, pronunciata dal giudice Giuseppe Grieco sabato pomeriggio, l'avvocato Wania Della Vigna, avvocato di parte civile, ribadisce il principio che sta alla base del processo per il crollo dell'edificio diventato uno dei simboli del sisma. «Accertare la verità, individuare le responsabilità che hanno portato l'edificio a crollare come un castello di carta», dice l'avvocato, che difende 4 ragazzi superstiti della Casa dello studente e i familiari dello studente arabo-israeliano deceduto sotto le macerie Hussen «Michelone» Hamade. «Responsabilità che sono della Regione e dell'Adsu», spiega Della Vigna. Il processo, insomma, è destinato ad avere un seguito. «Si andrà avanti. E stavolta, a essere citate in un'azione civile, saranno la Regione (proprietaria dello stabile) e l'Adsu (l'Azienda per il diritto agli studi universitari), come custode». Responsabilità che l'Adsu si dice «pronta ad assumersi, se la magistratura le accerterà». «La Regione era stata citata, insieme all'Adsu, come responsabile civile», spiega Della Vigna, «ma gli imputati hanno scelto il rito abbreviato. Pertanto sono state estromesse da questo procedimento. Adesso possiamo cominciare con un'azione civile. In base alle leggi», prosegue l'avvocato, «il proprietario di un immobile è tenuto a garantirne la stabilità. E se la struttura subisce un crollo, il proprietario deve risarcire i danni, che possono essere patrimoniali e non, esistenziali e biologici». La Regione deve, dunque, rispondere dei danni cagionati «perché è proprietaria della struttura studentesca di via XX Settembre», aggiunge l'avvocato. Non si tratta di vendetta, o di volontà di ricevere un «ristoro materiale» per ragazzi che porteranno per sempre i segni della tragedia del sisma. «Si tratta di accertare le responsabilità degli individui», ribadisce l'avvocato. «Soggetti che avevano un preciso ruolo e avrebbero dovuto chiedere di sgomberare la casa, già da tempo interessata da lesioni a causa dello sciame sismico», come ha sostenuto Liliana Centofanti, la sorella di Davide (uno dei giovani deceduti), il giorno della sentenza. «La preoccupazione delle persone che io difendo», aggiunge l'avvocato, «è di accertare la verità dei fatti». Ora esiste una verità processuale, «che non riporterà in vita i ragazzi, ma impone una riflessione profonda». I quattro giovani superstiti del crollo della Casa dello studente (Ana Paola Fulcheri, Stefania Cacioppo, Cinzia Di Bernardo e Hisham Shahim), intanto, preferiscono non parlare. Farlo, per loro, significa risvegliare il trauma vissuto quasi 4 anni fa, quando vennero estratti vivi dalle macerie. Lo hanno fatto, alcuni giorni prima della sentenza, attraverso una lettera. «Ci sentiamo vittime dello Stato», hanno scritto nella nota letta da Della Vigna nell'arringa durante l'ultima udienza. «Vittime della Regione, di chi non ha saputo tutelare noi studenti. Siamo fuggiti alla morte, e adesso abbiamo il dovere morale di essere testimoni di quanto è accaduto, sperando di trovare almeno la verità e quella parte di giustizia che è riconosciuta agli uomini, perché altri genitori, in futuro, non piangano più per i

***casa studente, i superstiti: noi vittime dello stato***

loro figli». Marianna Gianforte ©RIPRODUZIONE RISERVATA



***Alemanno chiede fondi e mezzi speciali per gestire il conclave / E gli sprechi?*****Cinque Giorni.it***"Alemanno chiede fondi e mezzi speciali per gestire il conclave / E gli sprechi?"*Data: **17/02/2013**

Indietro

ISTITUZIONI · domenica 17 febbraio 2013

condividi

Alemanno chiede fondi e mezzi speciali per gestire il conclave | E gli sprechi? «Il comune potrebbe evitare di spendere un milione e 600mila euro per abbattere il muretto dell'Ara pacis»

Il Sindaco Alemanno chiede al Presidente Monti "mezzi e risorse necessari a garantire al meglio la gestione" dell'afflusso di pellegrini per la proclamazione del nuovo Pontefice, stimati nel considerevole numero di 4 milioni in un mese.

Stima piuttosto abbondante, se si considera che nel 2005, quando morì Papa Wojtyła, un evento che si presume abbia scosso assai più profondamente il popolo dei devoti, accorse a dare l'ultimo saluto al Papa un numero di fedeli stimato tra i 2 e i 5 milioni. Quanto al Conclave per l'elezione del suo successore, pur non avendo i dati parziali delle presenze, va detto che iniziò pochi giorni dopo il funerale e durò due giorni in tutto.

Tutto filò liscio e la città guidata dal Sindaco Veltroni riuscì a "tutelare l'immagine dell'Italia nel mondo" pur non avendo ricevuto alcun potere speciale dal governo. L'allora capo della Protezione Civile Bertolaso fu chiamato a svolgere un "coordinamento generale" dell' "evento", che lasciava però la gestione ai diversi uffici ed enti comunali.

Invece per Alemanno «il carattere di straordinarietà determina la necessità di dotare Roma Capitale di mezzi necessariamente anch'essi straordinari» per «adottare tutte le misure idonee a garantirne la dovuta accoglienza e sicurezza, prestando massima attenzione, in particolare, alla gestione delle problematiche legate alla mobilità, alla viabilità ed ai trasporti»: noi invece crediamo che sarebbe ora di cominciare a pensare che i pellegrini, i turisti, i grandi eventi della Capitale fanno parte della condizione normale della città, una metropoli sicuramente complessa, ma che proprio per questo deve essere gestita con gli strumenti ordinari della programmazione e della buona amministrazione, anziché appellarsi a ogni piè sospinto all'emergenza per chiedere poteri speciali.

Fortunatamente la legge sul Riordino della Protezione Civile del luglio scorso ha cancellato - speriamo per sempre - la consuetudine di utilizzare anche per i fenomeni umani e prevedibili (i cosiddetti "grandi eventi") gli stessi provvedimenti adottati per fronteggiare le catastrofi naturali.

E speriamo che non si stiano cercando pretesti per introdurre di nuovo la gestione commissariale della mobilità della Capitale, scaduta il 31 dicembre. Quanto ai quattromilioni e mezzo di euro chiesti dal Sindaco al Governo per coprire le spese, forse rinunciando a qualche intervento di cui non c'è alcuna necessità ed urgenza, potrebbero saltare fuori anche dal bilancio cittadino. Ad esempio rinunciando a spendere 1 milione e 600 mila euro per abbattere il muretto dell'Ara Pacis di Richard Meier &hellip;

Laboratorio Carteinregola

l'c

*Attenzione alla crisi cosmica*

| Corriere Romagna .it

**Corriere Romagna.it**

"Attenzione alla crisi cosmica"

Data: 17/02/2013

Indietro

Inviato da admin il Dom, 02/17/2013 - 12:03

Faenza

Asteroidi e corpi celesti in caduta: l'Osservatorio geofisico faentino ha trovato riferimenti nei carteggi del controverso sismologo Bendandi

Attenzione alla crisi cosmica

Avviati nuovi studi. Nel '93 un meteorite si frantumò sui cieli di Lugo

FAENZA. Asteroidi che lambiscono il nostro pianeta, meteoriti che si frantumano a contatto con l'atmosfera, e le loro schegge impazzite che causano oltre mille feriti in Russia. E poi terremoti, tsunami, eruzioni vulcaniche pressoché giornalieri da qualche parte nel mondo.

Le crisi cosmiche. Di certo del pericolo spaziale se ne parla abbastanza. Lo citava spesso invece il faentino Raffaele Bendandi, pioniere delle previsioni dei terremoti. «Tra gli anni '40 e '50 del secolo scorso - riferisce Paola Lagorio, direttrice dell'osservatorio creato nella casa del sismologo autodidatta - studiò molto la materia e scrisse parecchio sull'argomento. Non vi sono al momento riscontri scientifici, ci stiamo comunque lavorando. Secondo lui tanti fenomeni calamitosi sono legati alle crisi cosmiche. Diceva che, in particolari periodi, quando l'attività solare raggiunge livelli massimi, come tra l'altro in questo periodo, vi sono più eventi, non solo terremoti, ma anche scompiglio nei corpi celesti». Nel libro Un principio fondamentale dell'universo... il faentino parla di "sciame cosmico" riferendosi ad asteroidi, meteore e meteoriti.

Fenomeni celesti. «Bendandi si interessò di tutti i fenomeni naturali, compresi i movimenti dei corpi celesti - continua Paola Lagorio -. D'altronde è risaputa la presenza di un gran numero di asteroidi tra Marte e Giove. La previsione dei loro spostamenti però dipende soprattutto dalla massa. Più sono grossi, più sono pericolosi, ma al tempo stesso si riesce a calcolarne le traiettorie: è il caso dell'asteroide "Da14" che ha sfiorato il pianeta alle 20.25 di venerdì sera, ma non della meteora russa. In ordine di grandezza dopo gli asteroidi vengono proprio le meteore, vere biglie impazzite. Quella sul cielo di Celiabinsk (50 metri di diametro, 10 tonnellate prima dell'esplosione a 30 chilometri da terra) era una di queste. Le più piccole sono le meteoriti (stelle cadenti), residui di comete, in gergo li chiamiamo monelli del cielo. Di solito la protezione atmosferica riesce a frantumarle».

Il bolide di Lugo. Nel 1993, il 19 gennaio, una meteora si schiantò sui cieli della Romagna, a Lugo, per fortuna senza le conseguenze russe. Aveva un diametro di circa 3 metri e un peso di poco superiore al quintale. Esplose anch'essa a 30 km dal suolo mentre stava penetrando ad una velocità di 26km/s. Fu rilevata dal radar meteorico forward-scatter del Cnr e da sei stazioni sismiche. Vi furono molti testimoni diretti perché si illuminò il cielo di quasi tutta Italia.

Francesco Donati

***Casa dello studente I tecnici condannati per il crollo del palazzo*****Corriere della Sera**

""

Data: 17/02/2013

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Cronache data: 17/02/2013 - pag: 16

Casa dello studente I tecnici condannati per il crollo del palazzo

Terremoto, pene fino a quattro anni

DAL NOSTRO INVIATO L'AQUILA Si tengono strette Ana Paola, Stefania e Cinzia. Le braccia incrociate tra loro, le mani nelle mani. Il giudice Giuseppe Grieco legge, dopo tre ore di camera di consiglio, la sentenza di condanna per i responsabili della morte di otto amici, la notte di quel 6 aprile 2009 a L'Aquila. Michelone, Alessio, Angela, Francesco, Davide, Marco, Luca e Luciana, uccisi dal crollo della Casa dello Studente, sepolti dalle macerie del terremoto. Le ragazze annuiscono, lo sguardo fisso sulle parole che mettono un primo punto fermo sui motivi della tragedia a cui loro sono sopravvissute. Quattro anni dovranno scontare se la sentenza verrà confermata nei successivi gradi di giudizio Bernardino Pace, Pietro Centofanti, Tancredi Rossicone, progettisti e direttori dei lavori di restauro e risanamento dell'edificio. Sono i tecnici che come ricorda il capo d'imputazione erano incaricati, nella redistribuzione interna dell'edificio, di sistemare le stanze per gli studenti al primo secondo e terzo piano quando Palazzo Angelini, sorto nel 1965, fu destinato alla nuova funzione di ostello universitario, nel 2000. La requisitoria del pm è una lunga lista di responsabilità, e di accertamenti che avrebbero dovuto eseguire: «Se avessero provveduto a tali verifiche ha sostenuto Fabio Picuti si sarebbero accorti che la Casa dello Studente presentava una gravissima, originaria fragilità strutturale e sarebbero stati obbligati a porvi rimedio, procedendo all'adeguamento sismico dell'edificio». E invece secondo il pm «i carichi verticali vennero aumentati in un intervento che ha compreso anche il montaggio della parete Rei, una struttura anti-incendi, per la quale le conseguenze del crollo sono state rese ancora più gravi». Condannato con loro, a due anni e sei mesi di carcere, Pietro Sebastiani, presidente della Commissione di collaudo dei lavori. Dal processo celebrato con rito abbreviato è stata invece stralciata la posizione forse più rilevante, quella di Claudio Botta, ingegnere progettista, esecutore dei calcoli strutturali e direttore dei lavori di edificazione dello stabile. Novantatré anni, è gravemente malato. Dei restanti altri 10 imputati, quattro sono deceduti (due tecnici incaricati a vario titolo dei lavori del 1965, il rappresentante legale della società committente dei lavori e un dirigente del demanio). Assolti invece Massimiliano Andreassi e Carlo Giovani (tecnici), Luca Valente (ex direttore Adsu, l'Azienda per il diritto allo studio) e Luca D'Innocenzo (ex presidente Adsu). Il nuovo luogo a procedere è stato disposto per Walter Navarra (ingegnere) e Giorgio Gaudiano (perito in una fase dei lavori). In questo senso si era espressa anche la Procura. La sentenza riconosce un risarcimento di centomila euro per ognuno dei genitori e 50 mila per ogni fratello o sorella degli otto ragazzi morti. Simona Fiorenza uno dei legali delle oltre 50 parti civili osserva che gli zii delle vittime e i sopravvissuti potranno avere soddisfazione in sede civile, dove la Regione Abruzzo sarà messa in cima alla lista dei responsabili. «Questo è un processo simbolo dice un'altro avvocato, Wania Delle Vigne, accerta la responsabilità umana». Soddisfatto si dice il pm. In fondo all'aula stracolma di parenti qualcuno singhiozza. Altri restano seduti con gli occhi lucidi, attendendo che la folla di avvocati e giornalisti defluisca. «Otto ragazzi hanno perso la vita per cosa? L'ingordigia, la negligenza dei responsabili? È una punizione leggera», commenta il padre di Davide Centofanti. «L'Ateneo andava chiuso e il direttore della Casa dello Studente doveva andare di persona a far uscire i ragazzi dall'edificio», aggiunge la madre di Francesco Esposito: «Lui non era uno studente, ma è rimasto nella Casa per aiutare la fidanzata, Angela Di Simone (anche lei morta, ndr)». Lo scheletro dell'edificio in uno dei curvoni di via XX Settembre, quella che porta al centro storico dell'Aquila, è ancora lì, con le pareti sradicate, gli armadietti ancora in vista, i cavi d'acciaio incardinati nella parte di palazzo non crollata. Nessuno ha mai rimosso in questi quattro anni le foto di Michelone, Alessio, Angela, Francesco, Davide, Marco, Luca, Luciana. Chissà se questa sentenza possa rendere più leggere quelle macerie. Fulvio Fiano RIPRODUZIONE

RISERVATA

l'c

*la Zona a Rischio per le Microplacche***Corriere della Sera**

""

Data: **18/02/2013**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Cronache data: 18/02/2013 - pag: 22

la Zona a Rischio per le Microplacche

di GIOVANNI CAPRARA

Il terremoto ha colpito con la sua forza di 4.8 della Scala Richter una località «abbastanza sismica», ai margini di un'area più centrale degli Appennini con un indice di pericolosità ancora più elevato. L'ipocentro, cioè il punto da dove si è scatenato in profondità, si trova a 16,6 chilometri sotto la superficie. «Tutta questa zona di Frosinone è ad alto rischio nota Alessandro Amato, dirigente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e si è attivata tra il 2009 e il 2010 dopo il sisma dell'Aquila». A poco più di quattro ore di distanza anche il Gran Sasso ha tremato sia pure con minore intensità (3.7 della Scala Richter). «Entrambi i movimenti sono il frutto dell'estensione, cioè dell'allargamento della crosta che comprende gli Appennini e che va verso il mare Tirreno» spiega Amato. Più a nord, tra la Val Padana e la costa adriatica c'è una fascia dove la placca adriatica esercita una compressione. Contemporaneamente è in atto una rotazione dell'area comprendente dagli Appennini al Tirreno che ruota lentamente in senso antiorario attorno ad un punto situato all'estremità occidentale della Liguria ed è appunto soprattutto questo spostamento all'origine dell'estensione del territorio che ieri ha tremato. Tutta la regione italiana è in una condizione molto critica e complessa perché, se a Nord e a Sud si trova nella morsa tra le grandi placche euroasiatica ed africana (la quale spinge verso Nord), di mezzo c'è uno sbriciolamento di microplacche che rende ancora più articolata e difficile la situazione geologica e quindi le sue manifestazioni. I luoghi ora interessati intorno a Frosinone hanno una storia che certifica il pericolo. La cittadina di Sora, che ne ha più risentito, ha una terribile segno nella memoria. Nel 1915 un sisma del settimo grado della scala Richter la distrusse quasi del tutto causando tremila vittime. Ma Sora era solo la parte di un evento più catastrofico noto come il «terremoto della Marsica» perché dal suo epicentro nella conca di Avezzano si estese a numerosi Comuni intorno provocando gravissime distruzioni e 30 mila morti. Risalendo indietro nel tempo altre date restano emergono dalle statistiche geologiche. Nel 1654 la terra si scosse con violenza e prima ancora nel 1349 lasciando tracce inequivocabili. I due fatti vennero più tardi registrati secondo la Scala Mercalli (la Richter non era ancora nata) basata sul livello dei danni con 12 livelli di gravità: entrambi arrivavano a nove. Ma più vicino a noi, nel maggio 1984, il terremoto di Val Comino (5,9 Scala Richter) seminò la paura fra i 70 Comuni del luogo e in particolare tra Sora e il Parco nazionale d'Abruzzo. Seimila sfollati e tristi ricordi. La storia si ripete, inesorabile, perché questa è la natura del nostro suolo. @giovannicaprara RIPRODUZIONE RISERVATA

*Angelus, test sicurezza «La città è pronta»***Corriere della Sera (Ed. Roma)**

""

Data: 17/02/2013

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - ROMA

sezione: Cronaca di Roma data: 17/02/2013 - pag: 3

Angelus, test sicurezza «La città è pronta»

In piazza 150 mila fedeli, mille agenti

Entra in azione con l'Angelus di questa mattina la macchina organizzativa del Comune in vista del conclave. «Abbiamo predisposto un modulo operativo flessibile spiega il vice capo di Gabinetto, Giammario Nardi che ci consenta di aumentare i servizi secondo le necessità, con una task force di riserva. Attendiamo tra le 100 e le 150 mila persone». Via della Conciliazione sarà chiusa da metà fino a piazza San Pietro. Presidi sanitari del 118 saranno collocati ai principali angoli della piazza. Potenziata la sicurezza, con circa mille uomini dislocati anche a via Porta Cavalleggeri e sui lungoteveri. Duecento i volontari della Protezione civile impegnati nell'assistenza ai pellegrini, 40 i bagni mobili. Saranno in funzione anche navette per i disabili (10 a Termini, 6 alla Stazione Tiburtina, 16 a Ostiense) e aumenteranno le corse della linea A della metropolitana e le linee bus 40 e 64 da Termini. Il Campidoglio sarà a piazza San Pietro con una folta delegazione: il sindaco con il gonfalone, tre assessori, 28 consiglieri comunali con le famiglie e la guardia d'onore della polizia municipale. «La notizia del ritiro mi ha sconvolto confessa Gianni Alemanno ma oggi sono più sereno e penso faccia parte di un disegno della Provvidenza». Qual è stato il suo rapporto con il Pontefice? «Ricordo il giorno della sua proclamazione racconta Alemanno . Ho saputo della fumata bianca e sono corso con mia moglie a piazza San Pietro: conoscendo la levatura intellettuale e il rigore dottrinario di Joseph Ratzinger, è stata una gioia». Il primo incontro è stato due anni dopo, quando Alemanno era appena stato eletto sindaco: «L'ho salutato a piazza Venezia: era una giornata piovosa ma, appena il Pontefice è sceso dalla sua auto, c'è stato un improvviso sprazzo di sole. Un ricordo che ancora mi emoziona». Il confronto con Karol Wojtyla? «Giovanni Paolo II aveva una grande forza comunicativa, ma ho sentito affinità anche con Benedetto XVI per il suo spessore culturale e il radicamento nella tradizione della chiesa». Vi aspettano settimane difficili, come vi state preparando? «Abbiamo già dimostrato di saper gestire la beatificazione di Giovanni Paolo II, anche grazie alla disciplina dei pellegrini. Questa volta l'evento è più prolungato nel tempo e la città subirà uno stress maggiore». I prossimi step? «Con la prima conferenza dei servizi abbiamo pianificato le attività e le risorse da mettere in campo fino all'ultima udienza del 27 febbraio. La cabina di regia permanente, coordinata dal vice capo di Gabinetto, si raccorderà con il Vaticano, la Regione e gli organi statali». Non solo. Sul portale del Comune partirà una campagna di comunicazione ad hoc per tenere aggiornati romani e stranieri. La speculazione, dalla «tassa» sull'uso dei bagni nei bar vicino a San Pietro agli affitti da capogiro per i balconi con vista sulla piazza, ha un po' offuscato il clima di spiritualità durante le esequie di Wojtyla: come pensate di prevenire le truffe? «Con la sinergia tra forze dell'ordine annuncia Alemanno e controlli mirati». Maria Egizia Fiaschetti RIPRODUZIONE RISERVATA

***Sisma Abruzzo/ Condanne fino a 4 anni per crollo casa studente***

| Cronaca | DiariodelWeb.it

**Diario del Web**

*"Sisma Abruzzo/ Condanne fino a 4 anni per crollo casa studente"*

Data: **17/02/2013**

[Indietro](#)

Sisma Abruzzo/ Condanne fino a 4 anni per crollo casa studente

Il sisma colpì il 6 aprile. In tutto 309 vittime

Diario del Web (TM News) | Pubblicato domenica 17 febbraio 2013 alle 05.02

Archiviato in: [Tutto su Cronaca Italia](#)

MILANO - Condanne da quattro anni a due anni e sei mesi di reclusione nell'ultima udienza per il crollo della casa dello studente dell'Aquila nel sisma del 6 aprile del 2009. Quattro anni per Bernardino Pace, Pietro Centofanti e Tancredi Rossicone, tecnici autori dei lavori di restauro del 2000. Due anni e sei mesi per Pietro Sebastiani. Il giudice ha stabilito l'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni. L'inchiesta sul crollo, simbolo del terremoto in Abruzzo, nel quale persero la vita otto studenti universitari, ha portato complessivamente, in primo grado, a tre condanne a quattro anni di reclusione e una condanna a due anni e sei mesi. Quattro imputati sono stati invece assolti perché il fatto non sussiste e due per non luogo a procedere. Le vittime del sisma furono in tutto 309.

***Terremoto de L'Aquila: paura e giustizia***

Video: | Cronaca | DiariodelWeb.it

**Diario del Web**

*"Terremoto de L'Aquila: paura e giustizia"*

Data: **18/02/2013**

[Indietro](#)

L'inhicesta

Terremoto de L'Aquila: paura e giustizia

Al lavoro i sismologi dopo le ultime scosse in serata nel centro Italia proprio nel giorno della sentenza al processo-simbolo del sisma in Abruzzo, quello per il crollo della casa dello studente. Ma a che punto sono gli altri processi?

L'Aquila, quattro condanne per la casa dello studenteSPECIALE TERREMOTO ABRUZZO

LA7 | Pubblicato domenica 17 febbraio 2013 alle 13.40

## ***Il nuovo direttore Arpa: “L'emergenza da affrontare è la lana di vetro nelle scuole”***

- ECO dalle CITTA'

### **Eco dalle Città**

*"Il nuovo direttore Arpa: “L'emergenza da affrontare è la lana di vetro nelle scuole”"*

Data: **18/02/2013**

Indietro

Una risata ci seppellirà (cit.)

di Giuseppe Piras

del 12 febbraio 2013 L'ACI, primo sponsor delle auto in Italia, lancia la sua campagna per la sicurezza stradale e&hellip;

Sorpresa, il blocco agli euro3 diesel funzionava

di Giulio Gonella

del 08 febbraio 2013 "Chi se l'aspettava!" potrebbe esclamare qualcuno, ironicamente, leggendo che secon&hellip;

TwitBattitoRM

di bicisnob

del 07 febbraio 2013 E' il primo tweet a tweet tra candidati alle elezioni, è la prima volta -almen&hellip;

La Green Economy: in Italia è morta prima di nascere!

di Roberto Cavallo

del 07 febbraio 2013 In questa campagna elettorale si fa un gran parlare di Green Economy: termine che mi ha perfino g&hellip;

La signora, la figliola e la tv ingombrante

di Bru Diarist

del 04 febbraio 2013 Scena esilarante, ed edificante, sull'utilizzo dell'auto in città. È un pom&hellip;

La sostenibilità è donna, ma va' ?

di Silvia Ricci

del 31 gennaio 2013 Basta essere donne per poter prevedere l'esito di sondaggi che misurano comportamenti e stili&hellip;

De Magistris ha perso il bus?

di Paolo Hutter

del 31 gennaio 2013 Anche noi di Ecodallecitta.it siano stati tra gli organi di informazione che hanno da&hellip;

Federtrek e Ministero della Pubblica Istruzione

di Paolo Piacentini

del 29 gennaio 2013 Vi do una bella notizia, abbiamo siglato un accordo con il MIUR per la diffusione della cultura d&hellip;

Che aria tira a Yellowstone

di Lorenzo Fracastoro dalla Non città di Yellowstone

del 24 gennaio 2013 Immaneabilmente, prima o poi ogni inverno mi ammalò. Raffreddori, influenze, sinusiti, ma ho fa&hellip;

Svizzera a luci spente



## *Il nuovo direttore Arpa: “L'emergenza da affrontare è la lana di vetro nelle scuole”*

di Serena Carta

del 21 gennaio 2013 Lo ha scritto anche Eco dalle Città qualche giorno fa: il buon proposito degli svizzeri pe&hellip;

Parigi "verde"

di Michele Merola

del 28 novembre 2012 Una Parigi più verde, che privilegia pedoni e ciclisti alle auto. Con riqualificazioni urb&hellip;

Il mio primo post

di Gaetano Capizzi

del 02 settembre 2012 Scusate se sono un po' impacciato ma questo è il mio primo post, non solo su Eco dalle&hellip;

Leggi tutti i post

Letti per voi > Sostenibilità

Il nuovo direttore Arpa: “L'emergenza da affrontare è la lana di vetro nelle scuole”

Angelo Robotto, nuovo direttore di Arpa Piemonte, parla dei tanti problemi da affrontare. Dallo smog, soprattutto a Torino — «i dati sulla qualità dell'aria sono costantemente a disposizione dei cittadini» - all'amianto - da La Repubblica del 18.02.2013

lunedì 18 febbraio 2013 11:48

clicca sull'immagine per ingrandire

Sarah Martinenghi

Ha saputo di essere diventato il nuovo direttore generale con un sms, e non nasconde di provare una grande emozione «ma anche un pizzico di paura». Perché Angelo Robotto, 47 anni e una laurea al Politecnico di Torino in Ingegneria Chimica, è in assoluto il primo, nella storia di Arpa Piemonte, ad aver scalato passo passo dall'interno tutti i gradini della scala gerarchica, così da riuscire ad arrivare in poco più di una decina di anni al vertice di questo importante organo di controllo e tutela regionale dell'ambiente. «È proprio una grande sfida — ha raccontato il neo direttore — e spero di essere in grado di fare bene il mio lavoro non solo per non deludere chi ha creduto in me, ma soprattutto per l'affetto e la stima professionale nei confronti dei colleghi: li conosco tutti perché abbiamo lavorato fianco a fianco in questi anni». Angelo Robotto, che da febbraio 2011 ricopriva già l'incarico di direttore tecnico, sostituisce dunque l'ingegnere Silvano Ravera alla guida dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale. Casalese di origine, ha da sempre a cuore il problema dell'amianto, che continuerà ad essere tra le priorità di intervento anche sotto la sua gestione. «A Casale Monferrato non c'è una famiglia che non abbia sofferto e non sia stata colpita. Per me l'amianto è un tema toccante — ha spiegato Robotto — ho avuto la fortuna professionale di mettere in piedi, nel 2006, la sezione dell'Arpa proprio a Casale: ora speriamo di fare sempre di più». Oltre all'amianto, le criticità su cui il nuovo direttore generale non intende far calare l'attenzione sono la qualità dell'aria, le bonifiche e, più in generale, la prevenzione: «Per quanto riguarda l'inquinamento, noi monitoriamo la qualità dell'aria con le nostre centraline, mettendo subito i dati on line che sono dunque consultabili per i cittadini. Questi dati devono fare anche i conti con il meteo, che è un'altra nostra peculiarità, perché siamo l'ente di riferimento per la protezione civile». «Ma un altro aspetto rilevante sul territorio — ha aggiunto — è rappresentato dalle bonifiche ambientali, non solo da amianto, dei suoli e delle acque sotterranee». E il problema dell'inquinamento, specie quello industriale, Angelo Robotto lo conosce bene: prima di entrare all'Arpa infatti, dal 1995 al 2000 aveva lavorato per l'assessorato all'Ambiente della Regione «come addetto ad attività tecniche di progettazione per la tutela ambientale e la prevenzione del rischio», mentre all'interno dell'Agenzia nel 2000 è stato nominato prima dirigente responsabile «dell'unità di coordinamento rischio

***Il nuovo direttore Arpa: “L'emergenza da affrontare è la lana di vetro nelle scuole”***

tecnologico» e poi nel 2004 dirigente responsabile della struttura che si occupava di coordinare le attività per il rischio industriale (aziende a rischio Seveso) e lo sviluppo ambientale compatibile. «L'Arpa — ha ricordato Robotto — è anche e sempre di più prevenzione: agire per evitare che si debba andare a bonificare». «Il mio faro è proprio quello di migliorare l'attività di controllo, dei soggetti e delle industrie, in estrema sinergia con il comitato regionale. L'ispettorato è fondamentale e noi lo svolgiamo da sempre in collaborazione con altri enti e soprattutto con la magistratura». Non c'è inchiesta che riguardi il tema della salute e della protezione ambientale che non coinvolga l'Arpa. «In questo momento siamo impegnati sul tema della sicurezza nelle scuole, per il problema della lana di vetro, pericolosa perché può essere cancerogena. Siamo al fianco di tutte le procure del Piemonte, con una sinergia di intenti, programmazioni e azioni per fare sempre meglio e con meno risorse».

***Sisma l'Aquila, 4 condanne per la Casa dello studente***

Il processo simbolo del terremoto del 2009, morirono otto giovani La terra ha tremato ieri nel Frusinate. La scossa avvertita a Roma

L'aquila Tre condanne a quattro anni di reclusione e una condanna a due anni e sei mesi. Questo il verdetto emesso ieri dal giudice dell'udienza preliminare del Tribunale dell'Aquila Giuseppe Grieco per il crollo della Casa dello studente dell'Aquila, simbolo della maxi-inchiesta sul terremoto del 6 aprile 2009 e costato la vita a otto giovani. Altri quattro imputati, invece, sono stati assolti perché il fatto non sussiste e il gup ha inoltre decretato per altri due il non luogo a procedere. Quattro anni, come aveva chiesto il pubblico ministero, per Bernardino Pace, Pietro Centofanti e Tancredi Rossicone, i tecnici autori dei lavori di restauro del 2000. Due anni e sei mesi per Pietro Sebastiani, tecnico dell'Azienda per il diritto agli studi universitari (Adsu). L'accusa per tutti e quattro era di omicidio colposo, disastro e lesioni colpose. Per loro il giudice ha stabilito l'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni. Il gup ha inoltre disposto un risarcimento danni in via provvisoria per circa due milioni di euro per i parenti delle otto giovani vittime del crollo. Assolti perché il fatto non sussiste Luca D'Innocenzo, presidente Adsu dell'epoca; Luca Valente, nel 2009 direttore Adsu; Massimiliano Andreassi e Carlo Giovani, tecnici autori di interventi minori. Non luogo a procedere per Giorgio Gaudiano, che negli anni Ottanta ha acquisito la struttura da un privato per conto dell'ateneo aquilano, e Walter Navarra, che ha svolto lavori minori in passato: per loro, che avevano scelto il giudizio ordinario, il processo era nella fase dell'udienza preliminare. Secondo l'accusa, i lavori avrebbero ulteriormente indebolito il palazzo che ospita la Casa dello studente, che già presentava vizi costruttivi all'epoca della sua edificazione, negli anni Sessanta. Circostanza confermata dal perito del Tribunale, Maria Giovanna Mulas, docente del Politecnico di Milano, che ha redatto una relazione di 1.300 pagine. La Casa dello studente ? argomenta il giudice ? è crollata non solo per la furia del terremoto, ma soprattutto per la carente progettazione e modalità di realizzazione di una struttura costruita negli anni Sessanta e inoltre «per i carichi verticali aumentati nel corso della ristrutturazione del 2000, peraltro non collaudata dal tecnico dell'Azienda per il diritto allo studio dell'Aquila Pietro Sebastiani». Sisma in Ciociaria Nella serata di ieri una scossa di terremoto di 4,8 gradi è stata avvertita nel Frusinate. La terra ha tremato alle 22,06. Il sisma, con epicentro a due chilometri da Isola Liri (a 10,7 chilometri di profondità) è stato sentito anche a Roma. In particolare nei quartieri Tuscolano e Centocelle, dove hanno tremato soprattutto i piani alti. Momenti di paura si sono avuti a Sora, Cassino e a Pontecorvo oltre che a Isola Liri. In tanti sono usciti in strada. La scossa è stata avvertita anche in Abruzzo in particolare a Sulmona e Avezzano. Dalle prime verifiche non si segnalano danni, ma il centralino dei Vigili del Fuoco è stato tempestato dalle chiamate dei cittadini per informazioni e rassicurazioni.

***Gestione rischio idrogeologico, sia prioritaria per chi vince le elezioni***

Fai info - (red)

**Fai Informazione.it**

*"Gestione rischio idrogeologico, sia prioritaria per chi vince le elezioni"*

Data: **18/02/2013**

[Indietro](#)

Gestione rischio idrogeologico, sia prioritaria per chi vince le elezioni

**2**

Voti

**VOTA!**

Segui Fai Informazione su

18/02/2013 - 4.54 Associazioni e Ordini professionali chiedono tre impegni concreti da mettere in campo all'inizio della legislatura: semplificazione normativa, risorse economiche, nuovo approccio tecnico scientifico. Il tema è "Gestire il rischio idrogeologico [...]The post Gestione rischio idrogeologico, sia prioritaria per chi vince le elezioni appeared first on Ediltecnico.

***Casa dello studente: le condanne***

Casa dello studente all'Aquila: le condanne - News - Famiglia Cristiana

**Famiglia Cristiana.it**

""

Data: **17/02/2013**

Indietro

Casa dello studente: le condanne

Accolte tutte le richieste della procura. Nel crollo della palazzina, durante il sisma, morirono otto ragazzi.

17/02/2013

Il crollo della casa dello studente. In copertina il momento della lettura della sentenza (foto Ansa)

È arrivata una prima sentenza per rendere giustizia alle famiglie di Alessio, Angela, Davide, Francesco, Hussein, Luca, Luciana e Marco, gli otto giovani, fra i 19 e i 24 anni di età, morti sotto le macerie della Casa dello Studente dell'Aquila, sbriciolata dal terremoto nella notte del 6 aprile del 2009. Al termine del processo di primo grado i giudici hanno condannato a quattro anni di reclusione i tre tecnici che avevano realizzato i restauri della Casa dello Studente nel 2000. Bernardino Pace, Pietro Centofanti e Tancredi Rossicone sono stati condannati per il reato di omicidio colposo, disastro e lesioni colpose. Il giudice ha stabilito per loro anche l'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni. L'accusa li aveva incolpati di non essersi accorti della "gravissima, originaria fragilità strutturale dell'edificio", una fragilità che, in assenza di interventi antisismici, fu fatale nella notte del terremoto. Una pena minore (due anni e 6 mesi di reclusione) per Pietro Sebastiani, presidente della commissione collaudo dell'edificio. Assolti Luca D'Innocenzo, Luca Valente, Massimiliano Andreassi e Carlo Giovani. Non luogo a procedere per Giorgio Gaudiano e Walter Navarra. La sentenza ha stabilito anche un risarcimento danni in via provvisoria per i parenti delle otto vittime: 100 mila euro per ognuno dei genitori e 50 mila per ogni fratello o sorella degli 8 giovani morti. La sentenza è stata accolta dai parenti delle vittime con commozione, ma anche con rabbia. "Gli studenti dovevano essere fatti uscire", hanno ripetuto parenti e amici. Molti di loro si aspettavano di veder condannati tutti gli imputati.

Roberto Zichittella

*Arte, il patrimonio va protetto*

Seminario a Vicenza sulla protezione del patrimonio artistico - Cultura - Famiglia Cristiana

**Famiglia Cristiana.it**

""

Data: 18/02/2013

Indietro

Arte, il patrimonio va protetto

Un seminario a Vicenza promosso dal Comune e dalla Fondazione Hruby affronta il tema della messa in sicurezza dei monumenti storici. L'esempio della Basilica Palladiana.

18/02/2013

Uno degli angoli della Basilica Palladiana di Vicenza protetto dalle videocamere.

Lo stillicidio di notizie che ci aggiorna sui danni inferti al nostro patrimonio artistico-culturale non si ferma mai: un giorno è un crollo, un altro un'inondazione, un altro ancora atti di vandalismo o furti perpetrati in strutture abbandonate a se stesse. Molti sono i problemi che si addensano attorno all'idea e al relativo trattamento che riserviamo a quella che dovrebbe essere una delle eccellenze del nostro Paese: la mancanza di una visione strategica da parte di governanti e amministratori, un'inadeguata sensibilità civica, lo scarso stanziamento di fondi, l'incuria in cui vengono abbandonati e dimenticati. Per questo va salutato con gioia il seminario che si terrà oggi a Palazzo Bonin Longare di Vicenza sul tema "La valorizzazione dei beni Unesco attraverso la loro protezione".

Promossa dal Comune di Vicenza e dalla Fondazione Enzo Hruby, la giornata di studi avrà inizio alle 15 e vedrà gli interventi, fra gli altri, di Giacomo Gagliardini, presidente dell'Ente di gestione Sacri Monti del Piemonte, Claudio Ricci, presidente dell'Associazione beni italiani patrimonio mondiale Unesco e sindaco del Comune di Assisi, Carlo Hruby, vice presidente della Fondazione Enzo Hruby e di alcuni amministratori del Comune di Vicenza.

L'incontro permetterà anche di rendere pubblico il progetto di messa in sicurezza della Basilica Palladiana. Restituita alla città nell'ottobre scorso, dopo un lungo restauro che ne fatto uno straordinario contenitore di eventi culturali (a partire dalla mostra di Marco Goldin Raffaello verso Picasso), il capolavoro di Andrea Palladio necessitava di un sistema di protezione, che garantisse sicurezza sia agli operatori commerciali attivi sotto il loggiato, sia a quanti la frequentano per ragioni culturali.

Andrea Palladio sorveglia la sua Basilica.

In concreto, grazie all'intervento della Fondazione Enzo Hruby, la Basilica ma anche il sistema di piazze e palazzi che gravitano attorno al complesso rinascimentale sono stati dotati di numerose telecamere. Il progetto è particolarmente interessante non solo per il valore del patrimonio a cui è stata così garantita un'adeguata protezione, senza snaturarne l'originaria funzione, ma anche come modello di collaborazione fra pubblico e privato.

La questione della sicurezza diventa così da un lato intervento pratico e immediato a favore del nostro patrimonio, dall'altro incentivo a un dibattito che sviluppi la coscienza del nostro patrimonio. Temi che saranno centrali nel seminario di oggi.

Paolo Perazzolo

**"NON FU SOLO IL TERREMOTO" QUATTRO CONDANNE A L'AQUILA**

Il Fatto Quotidiano

**Fatto Quotidiano, Il**

**""NON FU SOLO IL TERREMOTO" QUATTRO CONDANNE A L'AQUILA"**

Data: **17/02/2013**

[Indietro](#)

[Skip to content](#)

[Home](#) [Abbonati ora !](#) [Negozio](#) [Pagina abbonati](#) [Contatti](#)

[Pagina abbonati](#) [I tuoi abbonamenti](#) [Sfoglia il PDF](#) [Giornale cartaceo](#)

Sei in: [Il Fatto Quotidiano SHOP](#) > > ["NON FU S...](#)

**"NON FU SOLO IL TERREMOTO" QUATTRO CONDANNE A L'AQUILA**

di Luca De Carolis | 17 febbraio 2013

[Tweet](#)

Quattro condanne, per quel palazzo che durante il terremoto crollò come se fosse di farina, uccidendo otto ragazzi e ferendone 19. Perché era stato costruito male e ristrutturato peggio: ma nessuno ebbe il coraggio di dirlo, prima dei morti. Questa la (possibile) verità da cui nasce la sentenza del gup de L'Aquila, Giuseppe Grieco, che ieri ha condannato con il rito abbreviato quattro persone per il crollo di parte della Casa dello Studente, il 6 aprile 2009, quando un sisma di magnitudo 6, 3 colpì la città seminando 309 morti e 1500 feriti. Grieco ha accolto tutte le richieste dell'accusa: quattro anni di carcere per omicidio colposo, disastro e lesioni colpose a Bernandino Pace, Tancredi Rossicone e Pietro Centofanti (ex sindaco di Sulmona), i tecnici che nel 2000 ristrutturarono la Casa; due anni e sei mesi a Pietro Sebastiani,

## "NON FU SOLO IL TERREMOTO" QUATTRO CONDANNE A L'AQUILA

tecnico dell'Azienda per il diritto agli studi universitari (Adu). I quattro dovranno risarcire con due milioni i parenti delle vittime, e per cinque anni resteranno interdetti dai pubblici uffici. ALTRI QUATTRO tecnici sono stati assolti perché il fatto non sussiste, per altri due è stato deciso il non luogo a procedere. Dettagli di una sentenza di primo grado, che i parenti delle vittime aspettavano da quattro anni. Ieri erano quasi tutti in tribunale, con i volti trasfigurati. C'era anche la mamma di Francesco Esposito, il custode della Casa dello Studente, che proprio ieri avrebbe compiuto 28 anni. E invece la sua corsa è finita sotto le macerie. "Mio figlio è rimasto nella casa per aiutare la sua fidanzata Angela, studentessa di Ingegneria, e i suoi amici" racconta la madre, Annamaria Cialente. Secca come una sentenza: "Se avessero chiuso la casa, nessun ragazzo sarebbe morto". Sarebbero ancora vivi, Francesco e le altre sette vittime: Luca Lunari, Marco Alviani, Luciana Capuano, Davide Centofanti, Angela Cruciano, Hussein Hamade e Alessio Di Simone. È andata diversamente, perché la casa era fragilissima, sin da quando era stata costruita, nel 1965. La perita dell'accusa, Maria Gabriella Mulas, lo ha detto chiaramente: "Chiunque avesse letto la prima pagina della relazione del progettista Claudio Botta (escluso dal processo per le sue condizioni di salute, ndr) e si fosse attivato, avrebbe potuto salvare otto giovani". Nella sua relazione aveva disseminato critiche sulla costruzione e la ristrutturazione dello stabile in via XX settembre: 50 stanze e 119 posti letto, per gli studenti con borse di studio. La base della sentenza di Grieco, spiegata così dal gup: la Casa non è crollata solo per quel sisma forte come l'apocalisse, ma soprattutto "per la carente progettazione e modalità di realizzazione". Nonché, "per i carichi verticali aumentati nel corso della ristrutturazione del 2000, peraltro non collaudata dal tecnico dell'azienda per il diritto allo studio de L'Aquila Pietro Sebastiani". Una tara enorme, anche perché, sostiene Grieco, "durante quell'intervento venne montata una parete Rei contro gli incendi, che rese ancora più gravi le conseguenze del crollo". Lapidario il pm Fabio Picuti: "Sono soddisfatto". Nel processo aveva detto: "I tecnici avrebbero dovuto procedere a un adeguamento sismico". I difensori annunciano ricorso. Mentre Antonietta Centofanti, presidente del Comitato familiari vittime, precisa: "Non sono soddisfatta, ma è un passo avanti, viene sancito che costruire senza regole è reato". A margine, le altre, possibili responsabilità. Prima del 6 aprile, la Casa era stata colpita da 400 scosse. Ma nessuno disse ai ragazzi di andare altrove. Lo hanno raccontato gli studenti scampati alla morte, nel processo alla commissione Grandi rischi. Come l'argentina Anapaola Pulcheri, argentina: "Uscivo a ogni scossa, ma poi sentii gli esperti della commissione in tv e mi tranquillizzai". I sette esperti che, dopo la riunione del 31 aprile 2009, rassicurarono gli aquilani. "L'informazione corretta avrebbe potuto salvare vite", scrisse il tribunale de L'Aquila, che li ha condannati a sei anni di carcere. Poi ci sono le risate: quelle dell'ex prefetto de L'Aquila, Giovanna Maria Iurato, che in un'intercettazione confidava di aver riso pensando alla sua finta commozione davanti alla casa.

Tweet

0

Commenti

« Ma la guerra fredda non era finita?

Libri e DVD 2012 con Ioden Lo Stato Montificio Il Risiko delle Primarie I primi 3 instant book de il Fatto Quotidiano In libero Stato Roberto Forchettoni Te la do io l'Italia Marchionnemente Due anni di stragi - Vent'anni di trattativa



***"NON FU SOLO IL TERREMOTO" QUATTRO CONDANNE A L'AQUILA***

Gadget de il Fatto Portachiavi de il Fatto Quotidiano Maglietta "Mani Pulite" Junior Maglietta "Mani Pulite" Taccuino de "il Fatto Quotidiano" Cappello de "il Fatto Quotidiano" Custodia per Tablet 'il Fatto Quotidiano' Tazza de "il Fatto Quotidiano" Tazza, magnete e spilla de "il Fatto Quotidiano" Spilla e magnete de "il Fatto Quotidiano" Cappello, spilla e magnete de "il Fatto Quotidiano" Borsa de "il Fatto Quotidiano" Borsa, magnete e spilla de "Il Fatto Quotidiano" Maglietta "Tante parole, un solo Fatto" Maglietta "Italians are better"

Abbonamenti Abbonamento edicola semestrale 6 giorni Abbonamento edicola semestrale 7 giorni Abbonamento edicola annuale 6 giorni Abbonamento edicola annuale 7 giorni Abbonamento digitale semestrale Abbonamento postale annuale (Italia) Abbonamento postale semestrale (Italia) Abbonamento digitale annuale Abbonamento coupon annuale Abbonamento coupon semestrale

Direttore testata online: Peter Gomez

Negozio

Abbonamenti | Libri e DVD

Contatti

Redazione | Ufficio Abbonamenti | Servizio tecnico

Segui il fatto quotidiano

Iscriviti alla newsletter

Editoriale il Fatto S.p.A. C.F. e P.IVA 10460121006

Termini e condizioni di utilizzo

Server Dedicato Level iP

***Sisma del 2009, tutti gli altri processi***

Il Fatto Quotidiano

**Fatto Quotidiano, Il**

*"Sisma del 2009, tutti gli altri processi"*

Data: **17/02/2013**

[Indietro](#)

[Skip to content](#)

[Home](#) [Abbonati ora !](#) [Negozio](#) [Pagina abbonati](#) [Contatti](#)

[Pagina abbonati](#) [I tuoi abbonamenti](#) [Sfoggia il PDF](#) [Giornale cartaceo](#)

Sei in: [Il Fatto Quotidiano SHOP](#) > > [Sisma del 2009](#),...

[Sisma del 2009, tutti gli altri processi](#)

di Redazione [Il Fatto Quotidiano](#) | 17 febbraio 2013

[Tweet](#)

I PROCESSI per i crolli sono 18. Poi ci sono le inchieste e i procedimenti su chi potrebbe aver speculato sui 309 morti. I processi per il terremoto de L'Aquila hanno già portato a sentenze. La prima è arrivata il 18 ottobre scorso, con la condanna a tre anni di carcere e cinque anni di interdizione dai pubblici uffici dell'ingegnere Diego De Angelis, per il crollo di un palazzo in via Generale Francesco Rossi, in cui morirono 17 persone. Tra le vittime, anche la figlia dell'imputato, Jenny, di 26 anni. De Angelis era stato il direttore dei lavori nell'edificio crollato. Assolti gli altri due imputati. Appena quattro giorni dopo, il 22 ottobre, la sentenza di primo grado sui sette membri della commissione Grandi rischi, tutti condannati a sei anni di reclusione per omicidio colposo e lesioni colpose. Poche ore dopo, il presidente della

*Sisma del 2009, tutti gli altri processi*

commissione, Luciano Maiani, si è dimesso. LaPresse

Tweet

0

Commenti

« Ma la guerra fredda non era finita?

Libri e DVD 2012 con loden Lo Stato Montificio Il Risiko delle Primarie I primi 3 instant book de il Fatto Quotidiano In libero Stato Roberto Forchettoni Te la do io l'Italia Marchionnemente Due anni di stragi - Vent'anni di trattativa

Gadget de il Fatto Portachiavi de il Fatto Quotidiano Maglietta "Mani Pulite" Junior Maglietta "Mani Pulite" Taccuino de "il Fatto Quotidiano" Cappello de "il Fatto Quotidiano" Custodia per Tablet 'il Fatto Quotidiano' Tazza de "il Fatto Quotidiano" Tazza, magnete e spilla de "il Fatto Quotidiano" Spilla e magnete de "il Fatto Quotidiano" Cappello, spilla e magnete de "il Fatto Quotidiano" Borsa de "il Fatto Quotidiano" Borsa, magnete e spilla de "Il Fatto Quotidiano" Maglietta "Tante parole, un solo Fatto" Maglietta "Italians are better"

Abbonamenti Abbonamento edicola semestrale 6 giorni Abbonamento edicola semestrale 7 giorni Abbonamento edicola annuale 6 giorni Abbonamento edicola annuale 7 giorni Abbonamento digitale semestrale Abbonamento postale annuale (Italia) Abbonamento postale semestrale (Italia) Abbonamento digitale annuale Abbonamento coupon annuale Abbonamento coupon semestrale

Direttore testata online: Peter Gomez

Negozi

Abbonamenti | Libri e DVD

Contatti

Redazione | Ufficio Abbonamenti | Servizio tecnico

Segui il fatto quotidiano

Iscriviti alla newsletter

Editoriale il Fatto S.p.A. C.F. e P.IVA 10460121006

Termini e condizioni di utilizzo

Server Dedicato Level iP

***Morirono 8 ragazzi L'Aquila: 4 condanne*****Gazzetta dello Sport, La (Abbonati)**

""

Data: **17/02/2013**

Indietro

GAZZETTA DELLO SPORT - GAZZETTA NAZIONALE

sezione: Prima data: 17/02/2013 - pag: 37

Morirono 8 ragazzi L'Aquila: 4 condanne

Condannati, tra rabbia e commozione. Quattro anni di carcere per tre degli indagati e due anni e sei mesi per un altro. È il verdetto di primo grado arrivato ieri per il crollo della casa dello studente dell'Aquila che causò la morte di otto studenti: una sentenza simbolo della maxi inchiesta sul terremoto che ha colpito l'Abruzzo il 6 aprile del 2009. Le condanna più corpose per i tre tecnici autori dei lavori di restauro del 2000: Bernardino Pace, Pietro Centofanti e Tancredi Rossicone. È andata leggermente meglio a Pietro Sebastiani, tecnico dell'azienda per il diritto agli studi universitari. Il pm, riferendosi a loro, aveva parlato di «condotta omissiva» e così l'accusa per tutti era di omicidio colposo, disastro e lesioni colpose. E così è stato chiarito un principio decisivo: la casa dello studente è crollata non solo per la furia del terremoto, ma soprattutto per la carente progettazione e modalità di realizzazione di una struttura costruita nel 1965 e, inoltre, «per i carichi verticali aumentati nel corso della ristrutturazione del 2000, peraltro non collaudata da Sebastiani». I 4 condannati dovranno anche pagare ai parenti delle vittime del crollo provvisionali per 2 milioni di euro. Nella sentenza anche quattro assolti perché il fatto non sussiste e due per non luogo a procedere. RIPRODUZIONE RISERVATA

***gabrielli: accelerare l'erogazione dei fondi***

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Modena,La**

""

Data: 17/02/2013

Indietro

- *Provincia*

Gabrielli: accelerare l'erogazione dei fondi

Il capo della Protezione civile in visita: «Troppe lentezze anche quando i soldi sono disponibili»

«Nelle emergenze del 20 e del 29 maggio questo territorio ha espresso il meglio di sé». Con queste parole ha aperto il proprio intervento Franco Gabrielli, capo del dipartimento di protezione civile, all'università di Reggio. «L'Emilia ha lanciato un messaggio importante all'intero Paese - ha detto - solo un territorio che si prepara e pone nella parte alta della propria agenda i temi della protezione civile è un territorio che sa rispondere e sa rimboccarsi le maniche». Quali sono state le differenze nella gestione dell'emergenza e nella reazione delle istituzioni tra Emilia e Abruzzo? «Non voglio fare classifiche di disgrazie e disgraziati, ogni vicenda ha le proprie criticità. Ho solo sottolineato che ho apprezzato quanto Emilia, Lombardia e Veneto abbiano dimostrato di essere territori reattivi. Il mio riferimento non è ai cittadini, ma alle istituzioni e alle parti sociali, non ho mai fatto sottolineature in senso negativo. Nei mesi che mi hanno visto impegnato in Emilia ho notato questa positività e ho sperato che fosse contaminante. Se ciò significa fare delle gaffes, allora sono felice di averle fatte. Anche perché in privato ho ricevuto una condivisione generale: purtroppo però, in questo Paese certe cose non si possono dire. Ma continuerò a esprimere quello che penso, non l'ho mai fatto con l'intento di ferire qualcuno. Che gli eventi abruzzesi e quelli emiliani siano di natura diversa lo si evince anche dal numero delle vittime, ma non ho mai fatto graduatorie. Solo lodare la reattività delle istituzioni che in altri contesti si è vista meno». Il suo mandato scadrà nel mese di marzo: cosa chiederà al nuovo Governo? «Innanzitutto una riflessione su cosa il Governo si aspetta dal sistema di protezione civile, anche alla luce di quanto contenuto nelle leggi 10 e 100 (che trattano di riforma e riordino, ndr). Porremo poi al governo il problema sull'erogazione delle somme: è poco funzionale per tutti che questi processi siano lenti, in quanto si viene a creare sconcerto e confusione tra la gente. E con il parlamento ci piacerebbe rimettere mano proprio a queste leggi». A proposito di somme, si è parlato di recente di fondi da destinare ai vigili del fuoco che risultano ancora bloccati. Come se lo spiega? «Nei mesi ho assistito a tante dichiarazioni improvvise e lamenti relativi a una presunta non corretta gestione dei fondi. Di sicuro, tutte le somme previste dalle ordinanze firmate da me arriveranno a destinazione. Sul tempo, invece, non posso dire nulla: i soldi sono stati autorizzati ma ci sono dei tempi tecnici che dipendono dallo Stato. I soldi che noi abbiamo richiesto stanno arrivando, purtroppo ci sono dei meccanismi di erogazione da rispettare. Ma non sopporto chi parla senza conoscere come funzionano queste cose». Andrea Vaccari

*le associazioni reggiane in passerella*

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Reggio**

""

Data: 17/02/2013

Indietro

- Cronaca

Le associazioni reggiane in passerella

**L ELENCO DEI PREMIATI**

Questo l'elenco delle associazioni premiate ieri nel corso dell'incontro con il capo dipartimento della Protezione civile nazionale, Franco Gabrielli. Carabinieri in congedo di Campagnola, Aiut Appennin di Castelnovo Monti, Eridanus di Boretto, farmacisti volontari di Reggio, geometri volontari Emilia Romagna, Agesci di Reggio, sezione provinciale alpini, radioamatori italiani di Reggio, Bentivoglio di Gualtieri, Club Titanic di Reggio, Cngei di Reggio, Pubblica assistenza Croce Arancione, Pubblica assistenza Castelnovo Sotto, Croce Bianca, Croce Verde di Reggio, Croce Verde di Castelnovo Monti, Croce Verde di Villa Minozzo, Pubblica Assistenza di Vetto, Croce Verde di Busana, Croce Azzurra, Ema di Casalgrande, Gruppo Brescellese, protezione civile di Carpineti, Città del Tricolore di Reggio, protezione civile di Albinea, Ggev Legambiente, I Ragazzi del Po di Guastalla, Icaro di Correggio, Il Campanone di Scandiano-Casalgrande, Il Torrazzo di Bagnolo, Paese Pronto di Luzzara, Radio Club Antenna Amica di Luzzara, San Venerio di Reggiolo Sesto Continente di Reggio, Team Reggio Fuoristrada, volovelistica Tricolore di Reggio, Val D'Enza Radiocomunicazioni di Montecchio, Vab di Sant'Ilario, Vos di Casalgrande, Geologi per la Protezione Civile Emilia-Romagna, Azione Solidale di Calerno di Sant'Ilario. Strutture operative: vigili del fuoco di Enzkreis (Germania), polizia provinciale, 118, Croce Rossa, Consorzio di bonifica Emilia Centrale, Consorzio di bonifica Terre dei Gonzaga in destra Po, Arpa, Aipo, Autorità di bacino, Collegio Geometri e Geometri Laureati, Ordine Ingegneri, Ordine Architetti, Periti Industriali e Periti Industriali Laureati, i servizi della Provincia. Altri: Ausl, Arcispedale Santa Maria Nuova, Acer, Iren, Parco nazionale Appennino, Arci, Auser, Fondazione Manodori, Caritas, Darvoce, Giovani Democratici, Cgil, Coop, Conad, Sigma Realco, Upi Emilia Romagna, Anci.

***l'abbraccio di gabrielli a volontari e protezione civile***

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Reggio**

""

Data: **17/02/2013**

[Indietro](#)

- *Prima Pagina*

L abbraccio di Gabrielli a volontari e protezione civile

il dopo terremoto

Il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, è stato l'ospite d'onore della festa di ieri all'università che è valsa a premiare tutte le associazioni di volontariato e di protezione civile che si sono adoperate in occasione del terremoto di primavera. Qui, foto di gruppo con Gabrielli e i rappresentanti degli alpini.nVACCARI ALLE PAG. 16 E 17

*la provincia di reggio celebra i suoi volontari*

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Reggio**

""

Data: 17/02/2013

Indietro

- Cronaca

La Provincia di Reggio celebra i suoi volontari

Il corposo esercito che ha aiutato le popolazioni colpite dal terremoto ha sfilato ieri mattina nell'aula magna dell'università per un doveroso «grazie»

Hanno ricevuto tutti un piccolo mattoncino con il timbro della Provincia i numerosi rappresentanti delle associazioni di volontariato che hanno prestato servizio in occasione del terremoto che ha colpito l'Emilia in maggio. La cerimonia si è aperta con la proiezione del video «Un sistema che funziona, una terra che resiste» che ha ripercorso le tappe e le cifre della tragedia e con il saluto della presidente della Provincia Sonia Masini: «Quello che avete fatto rappresenta per questa terra un bene prezioso. Abbiamo reagito e resistito, perché qui ognuno ha cercato di fare il proprio dovere», ha affermato rivolta a quanti, tra istituzioni, volontari e dipendenti della Provincia, hanno lavorato per fronteggiare l'emergenza. E quindi intervenuto il prefetto Antonella De Miro, che ha ringraziato il capo della protezione civile Franco Gabrielli per «la collaborazione intelligente e la capacità di dialogo con il territorio assicurati durante l'emergenza» e il volontariato, «nobile esempio di partecipazione democratica, che insieme a tutte le altre componenti, a partire dagli enti locali, ha dato vita a una collaborazione armoniosa che ha dato risultati importanti». L'efficacia «di questo sistema integrato di Protezione civile» è stata sottolineata anche dall'assessore alla Protezione civile della Regione, Paola Gazzolo, che ha sottolineato «come anche oggi si continui a fare squadra, a produrre ordinanze, a lavorare tutti insieme, dando appuntamento per il 9 marzo al Paladoc di Bologna per un momento di riflessione di tutto il sistema, anche sul fondamentale tema della prevenzione. Il presidente del Coordinamento provinciale delle associazioni di volontariato di Protezione civile, Giorgio Ballarini, ha poi ricordato i numeri di questo corposo esercito: 38 associazioni, 1200 volontari, 440 dei quali impegnati per l'emergenza-terremoto. «Noi non siamo a caccia di soldi, ma servono finanziamenti per strutture e attrezzature per un volontariato che non vuole essere professionale ma consapevole: attrezzato, preparato ed efficace», ha detto, annunciando che il prossimo obiettivo del Coordinamento è quello «di realizzare una colonna mobile provinciale da mettere a disposizione di quella regionale». (a.v.)



***dagli alpini ai carabinieri in congedo, un premio per chi si è dato da fare dopo il sisma***

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Reggio**

""

Data: 17/02/2013

Indietro

- *Cronaca*

Dagli alpini ai carabinieri in congedo, un premio per chi si è dato da fare dopo il sisma

**LA CONSEGNA DEGLI ATTESTATI**

Tra i tanti rappresentanti della Bassa reggiana, la zona più colpita della provincia dal terremoto del maggio scorso, anche alcune associazioni di Luzzara. Tra queste, il radioclub Antenna Amica, che nelle settimane del sisma si è dato da fare per alleviare i disagi sul territorio.

Hanno dato un contributo importante in provincia anche gli iscritti all'associazione dei carabinieri in congedo San Genesio di Campagnola. Con lo stesso entusiasmo che ha accompagnato i loro anni in servizio, hanno sempre mantenuto fede al motto *Nei secoli fedele*.

Tra i primi a essere premiati, ieri mattina, sono stati i rappresentanti degli alpini che, una volta in posa per la foto, si sono lasciati andare a grida entusiastiche, contagiando con la loro allegria anche il capo della protezione civile Franco Gabrielli e la presidente della Provincia Sonia Masini.

Si sono presentati con fierezza, al cospetto della più importante autorità del loro settore, il capo Franco Gabrielli, alcuni componenti della protezione civile Eridanus di Boretto. Guidati dal presidente Roberto Meroni, nei mesi scorsi hanno partecipato in prima linea nei campi allestiti in regione.

***casa dello studente 4 condanne e 6 assolti per i morti nel crollo***

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Reggio**

""

Data: 17/02/2013

Indietro

**- Attualità**

Casa dello studente 4 condanne e 6 assolti per i morti nel crollo

Sisma all'Aquila, rabbia e commozione a lettura verdetto Due milioni ai parenti degli 8 ragazzi rimasti sotto macerie

L'AQUILA Quattro condanne, 6 assoluzioni e un risarcimento di due milioni di euro per i parenti delle vittime. È arrivato nel tardo pomeriggio di ieri il verdetto di primo grado per il crollo della Casa dello studente dell'Aquila emesso dal Gup del Tribunale dell'Aquila, Giuseppe Grieco. Simbolo della maxi inchiesta sul terremoto del 6 aprile 2009, che procurò la morte di 309 persone, nel crollo persero la vita 8 studenti. Gli indagati per omicidio colposo, disastro colposo e lesioni erano inizialmente 15, quattro dei quali deceduti. Poi la posizione del progettista Claudio Botta, 92 anni, è stata stralciata. Dei rimanenti dieci, otto ad aprile 2012 sono stati ammessi al rito abbreviato, che ha consentito di saltare la fase dibattimentale, chiudendo i conti nell'udienza preliminare con uno sconto di un terzo della pena in caso di condanne. Si tratta di Bernardino Pace, Pietro Centofanti e Tancredi Rossicone, tecnici autori dei lavori di restauro del 2000, per i quali sono state accolte le richieste del pubblico ministero Fabio Picuti: 4 anni di carcere ciascuno. Secondo l'accusa, i lavori avrebbero ulteriormente indebolito il palazzo, che già presentava vizi costruttivi all'epoca della sua edificazione negli anni 60. Circostanza confermata dal perito del tribunale, Maria Giovanna Mulas, docente del Politecnico di Milano, che ha redatto una relazione di 1.300 pagine. Due anni e sei mesi invece per Pietro Sebastiani, tecnico dell'Adu (azienda per il diritto agli studi universitari) proprietaria dell'immobile, per il quale il pm aveva chiesto due anni. Assoluzione invece per Luca D'Innocenzo, presidente Adsù dell'epoca, Luca Valente, nel 2009 direttore Adsù, Massimiliano Andreassi e Carlo Giovani, tecnici autori di interventi minori. Non luogo a procedere infine per Giorgio Gaudiano, che negli anni 80 ha acquisito la struttura per conto dell'Ateneo aquilano, e Walter Navarra, che svolse lavori minori: per loro, che avevano scelto il giudizio ordinario, il processo era nella fase dell'udienza preliminare. Oltre a essere stati anche interdetti dai pubblici uffici per 5 anni, i quattro condannati dovranno pagare provvisoriamente ai parenti delle otto vittime per 2 milioni di euro complessivi. Il giudice ha disposto il versamento di 100mila euro a ciascun genitore delle vittime e di 50mila euro a ogni fratello o sorella. Riconosciuto un risarcimento di 5mila euro anche a Codacons, Cittadinanzattiva e Comune dell'Aquila. Alla lettura del dispositivo molti familiari si sono commossi, ma hanno anche manifestato la loro rabbia per una sentenza non ritenuta equa: «Gli studenti dovevano essere fatti uscire, ci aspettavamo dieci condanne».

*Sisma, quattro condanne per il crollo*

Gazzettino, Il

""

Data: 17/02/2013

Indietro

L'AQUILA Il giudice monocratico ha emesso la sentenza per gli otto morti della Casa dello Studente Sisma, quattro condanne per il crollo

Le responsabilità per carenze di progettazione e realizzazione. Sei assoluzioni

**Domenica 17 Febbraio 2013,**

Tre condannati a 4 anni e uno a 2 anni e 6 mesi, come aveva chiesto il pm Fabio Picuti. Per aver progettato male e ristrutturato peggio la Casa dello studente, luogo simbolo della tragedia del terremoto che ha distrutto L'Aquila. Per i carichi verticali aumentati nel corso della ristrutturazione del 2000, «peraltro non collaudata dal tecnico dell'Azienda per il diritto allo studio», intervento che comprese anche il montaggio della parete Rei, una struttura antincendi, a causa della quale «le conseguenze del crollo sono state rese ancora più gravi». Per aver avuto condotte omissive, sottovalutando quanto pericolosa e pericolante fosse la struttura che è diventata la tomba di otto studenti. Per averli lasciati morire in un «castello di carta». Ci sono voluti oltre due anni e mezzo di udienze serrate, il processo ha subito stop e ricorsi e ha rischiato di essere cancellato, ma ieri è approdato alla sentenza di primo grado. Il giudice del tribunale dell'Aquila, Giuseppe Grieco, ha condannato, a 4 anni, Bernardino Pace, Pietro Centofanti e Tancredi Rossicone, tecnici autori dei lavori di restauro del 2000, che, secondo l'accusa, avrebbero ulteriormente indebolito il palazzo, che già presentava vizi costruttivi all'epoca della sua edificazione negli anni '60.

Due anni e sei mesi per Pietro Sebastiani, tecnico dell'Azienda per il diritto agli studi universitari, che gestiva la struttura. Tutti e quattro erano accusati di omicidio colposo plurimo e lesioni colpose. Per loro è stato disposto anche il pagamento di 2 milioni di euro di provvisoria e l'interdizione dai pubblici uffici per 5 anni. Assolti, perché il fatto non sussiste, Luca D'Innocenzo, presidente dell'Adsu dell'epoca; Luca Valente, nel 2009 direttore Adsu; Massimiliano Andreassi e Carlo Giovani, tecnici autori di interventi minori. Non luogo a procedere per Giorgio Gaudiano, che negli anni '80 acquisì la struttura da un privato per l'ateneo, e Walter Navarra, che ha svolto lavori minori in passato. Non luogo a procedere per le quattro persone morte nelle more del processo. La posizione del progettista Claudio Botta, inizialmente imputato, era stata stralciata in precedenza a causa di gravi problemi di salute dovuti all'età avanzata, 90 anni suonati. In aula molti parenti delle vittime. Alla lettura del dispositivo, commozione, ma anche rabbia per una sentenza non ritenuta «equa». Si aspettavano dieci condanne, perché «la Casa andava chiusa».

«Soddisfatto», l'unico commento del pubblico ministero, che ha rivisto le sue tesi accusatorie iniziali dopo la perizia dell'esperto chiamato dal tribunale, Gabriella Mulas: «Agli imputati non è stato contestato di essere stati concausa del crollo aumentando i carichi verticali, questo è smentito dalla perizia. Concausa è la condotta omissiva, nel momento in cui aumentavano però avrebbero dovuto procedere a un adeguamento sismico, un obbligo previsto dalla legge». Gli avvocati dei condannati presenteranno ricorso. «Abbiamo sempre rispettato il dolore, ma non vogliamo essere capri espiatori di nessuno, difendo tre professionisti, condannati a 4 anni di reclusione, anche le loro vite sono state distrutte» commenta l'avvocato Mercurio Galasso, che, in precedenza aveva ammonito: «Se la sente il giudice di affermare che una parete antincendio ha ucciso otto giovani com'è stato detto in quest'aula?».

© riproduzione riservata

***Quattro condanne per il crollo della Casa dello Studente dell'Aquila, rasa al suolo dal terremoto...*****Gazzettino, Il**

""

Data: 17/02/2013

[Indietro](#)**Domenica 17 Febbraio 2013,**

**Quattro condanne per il crollo della Casa dello Studente dell'Aquila, rasa al suolo dal terremoto del 2009, in cui persero la vita otto ragazzi. Quattro anni ai tre tecnici autori dei lavori di restauro che avrebbero indebolito la struttura, 2 anni e 6 mesi al gestore della Casa. Atri sei imputati sono stati assolti. In aula commozione e rabbia dei parenti delle vittime per una sentenza ritenuta non equa: «La Casa andava chiusa».**

***Terremoto Frosinone: il punto della situazione***

- Attualità - Attualità&grave; - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualità

**Giornale della Protezione Civile, Il**

*"Terremoto Frosinone: il punto della situazione"*

Data: **18/02/2013**

[Indietro](#)

Terremoto Frosinone: il punto della situazione

*Dopo la prima forte scossa di M. 4.8 che ha colpito alcuni comuni della provincia di Frosinone, oggi la situazione appare abbastanza tranquilla, nonostante lo spavento e la preoccupazione degli abitanti. Permangono problemi per l'acqua potabile: a livello precauzionale alcuni Sindaci ne hanno sospeso l'erogazione*

*Lunedì 18 Febbraio 2013 - Attualità -*

Continua a tremare la terra nel frusinate, con comprensibile paura per gli abitanti della zona: dopo la prima forte scossa di M 4.8 delle 22.16 di sabato 16 febbraio, sono state registrate decine di altre lievi scosse, tutte di magnitudo inferiore a 2.0, ad eccezione degli eventi delle ore 23.24 di sabato (M2.3) e delle ore 18.27 di ieri domenica (M2.2). I comuni più prossimi all'epicentro del sisma: Sora, Isola del Liri e Castelliri.

Il Dipartimento della Protezione Civile, in raccordo con le componenti del Servizio Nazionale presenti sul territorio, continua a monitorare l'evolversi della situazione nelle aree colpite: in una nota diffusa ieri in serata faceva sapere che sono 150 in tutto le richieste di verifica di agibilità pervenute, di cui 50 già evase dalle squadre dei tecnici con esito positivo.

A Sora, il comune più colpito, rimangono allestiti i due centri di accoglienza (ora dotati anche di cucina), che nella prima notte hanno ospitato circa 300 persone. Questa notte sono state invece 70 le persone che hanno deciso di dormire fuori casa. Diverse abitazioni hanno riportato danni, un paio di abitazioni sono state sgomberate, una è già stata dichiarata inagibile ed evacuata con ordinanza del sindaco. Le 25 chiese del paese, inizialmente chiuse per verifiche, sono state poi gradualmente riaperte dopo le ispezioni strutturali di VVF e protezione civile, ad eccezione di 4 che sono state giudicate inagibili. Presso il comando dei Vigili urbani è stata costituita l'unità di crisi per il controllo costante del territorio. Anche a Frosinone una famiglia è stata evacuata poichè il solaio dell'abitazione è risultato pericolante.

Il terremoto di sabato notte inoltre ha portato problemi all'acquedotto: i sedimenti smossi dalla scossa, infatti, hanno reso torbida l'acqua dell'acquedotto di Posta Fibreno: i Sindaci pertanto, a scopo precauzionale, hanno provvisoriamente decretato la non potabilità dell'acqua e disposto misure di approvvigionamento idrico alternativo. Al momento sono circa 200.000 le persone interessate dal provvedimento. A Frosinone Il Comune ha messo a disposizione 4 autobotti

In alcuni comuni è stata disposta la chiusura delle scuole e di alcuni edifici pubblici per consentire la verifica di agibilità delle strutture. I sistemi regionali e locali di protezione civile sono stati prontamente attivati per assicurare l'assistenza alla popolazione e sono operative le locali strutture di protezione civile per coordinare gli interventi e fornire informazioni alla popolazione.

red/pc

***Casa dello Studente: 4 anni di carcere ai tecnici dei restauri***

- Attualità - Attualità&grave; - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualità

**Giornale della Protezione Civile, Il**

*"Casa dello Studente: 4 anni di carcere ai tecnici dei restauri"*

Data: **18/02/2013**

[Indietro](#)

Casa dello Studente: 4 anni di carcere ai tecnici dei restauri

*Il Gup del Tribunale de L'Aquila ha condannato i tecnici e gli amministratori dell'ente per il diritto allo studio abruzzese. Pene da 30 mesi a quattro anni*

*Lunedì 18 Febbraio 2013 - Attualità -*

La casa dello studente de L'Aquila è crollata durante il terremoto. Ma la causa del cedimento non fu il sisma, ma la progettazione. L'edificio venne distrutto per colpa umana, non per un tragico destino. E' questo il principio cardine della sentenza che ha emesso il Gup, il giudice dell'udienza preliminare, del Tribunale de L'Aquila, Giuseppe Greco, che ha condannato a quattro anni di reclusione Bernardino Pace, Pietro Centofanti e Tancredi Rossicone, i tecnici che si occuparono del restauro dell'edificio nel 2000. Una condanna meno pesante, a due anni e mezzo è stata inflitta a Pietro Sebastiani, tecnico dell'Azienda per il diritto agli studi universitari abruzzese. Sono stati assolti Luca D'Innocenzo e Luca Valente, all'epoca rispettivamente presidente e direttore dell'Adsù, e Massimiliano Andreassi e Carlo Giovani, responsabili di interventi minori.

La palazzina della Casa dello studente, situata in via XX Settembre, è stato uno degli edifici più colpiti dal terremoto del 2009, che l'ha praticamente rasa al suolo. Sotto le macerie hanno perso la vita otto studenti, mentre quattro si sono miracolosamente salvati, anche se con gravi ferite. Hanno voluto assistere alle udienze del processo, seguendo in prima persona le ricostruzioni che hanno portato alla condanna dei tecnici.

Il Gup ha accolto le richieste del pubblico ministero, Flavio Picuti, che aveva chiesto una condanna a quattro anni di reclusione definendo la Casa dello studente "un castello di carte". Difetti strutturali quindi, già presenti dalla costruzione negli anni '60 e aggravati ulteriormente dai lavori di restauro e adeguamento dei locali avvenuti nel 2000. Nel corso dell'inchiesta l'edificio è stato 'radiografato' in ogni sua parte dai periti. Maria Giovanna Mulas, del Politecnico di Milano, ha presentato una perizia per conto del tribunale di 1300 pagine, analizzando i fattori che hanno portato al crollo e concludendo che il terremoto fu sì il fattore scatenante del crollo, ma che la causa intrinseca del collasso della Casa dello studente furono gli errori progettuali, i restauri sbagliati e la mancata vigilanza di chi doveva monitorare lo stato dell'edificio e invece non ha mai messo in atto una seria indagine sulla sicurezza dello stesso. Sembra che il crollo sia stato favorito anche da una pesante parete antincendio, costruita - secondo i periti - senza alcuna valenza strutturale.

"Ero convinto di quello che avevo chiesto, sono soddisfatto", ha detto al termine dell'udienza il pm. Per le famiglie delle vittime il giudice ha disposto un indennizzo di due milioni di euro. Molte famiglie non si accontentano della condanna a 4 anni per i principali responsabili e hanno già detto che ricorrono anche in appello. L'avvocato che segue alcuni di loro, Wania Della Vigna, ha fatto sapere che coinvolgeranno in un processo civile anche la Regione Abruzzo, in quanto titolare dell'immobile.

Walter Milan

***Sisma dell'Aquila, altre 4 condanne***

Il Giornale

**Giornale, Il**

""

Data: 17/02/2013

Indietro

Cronache

17-02-2013

**LA SENTENZA** Costruttori assolti, carcere per i tecnici**Sisma dell'Aquila, altre 4 condanne*****Per i giudici la ristrutturazione avrebbe indebolito la Casa dello studente in cui morirono otto ragazzi***

**Emanuela Fontana Roma** La palazzina sventrata, tagliata per metà, una parte integra e l'altra accasciata su pilastri divelti. I pompieri, i cani del soccorso che scavano tra le macerie. Fuori, ad aspettare, ragazzi in pigiama salvati dal crollo, fuggiti come potevano da un fumo di detriti. E la foto del 6 aprile di quasi quattro anni fa. La Casa dello studente dell'Aquila, la trappola per otto giovanissimi, morti la notte del terremoto nelle loro stanze dell'ostello maledetto. Ieri il maxi processo è arrivato a una prima conclusione. La sentenza di primo grado ha stabilito le colpe. Omicidio colposo plurimo e lesioni colpose. Tre condanne a quattro anni e una condanna a due anni e sei mesi. Quattro assolti perché il fatto non sussiste e due per non luogo a procedere. L'edificio è crollato non solo per il sisma, ma per evidenti «carenze», per «i carichi verticali aumentati nel corso della ristrutturazione del 2000, peraltro non collaudata». Ad attendere il verdetto, tra le lacrime, i genitori, i fratelli e gli amici delle otto vittime della tragedia simbolo del sisma che ha spalancato gli errori di una città costruita spesso con negligenze mortali: pilastri mancanti, lavori inutili e pericolosi per le strutture.

Il Gup del Tribunale dell'Aquila, Giuseppe Grieco, ha accolto in pieno le richieste avanzate dall'accusa. Condanne a 4 anni di reclusione per Bernardino Pace, Pietro Centofanti e Tancredi Rossicone, tecnici autori dei lavori di restauro del 2000. Mentre due anni e mezzo sono andati a Pietro Sebastiani, tecnico dell'Azienda per il diritto agli studi universitari (Adsu). Assoluzione per il presidente Adsu dell'epoca, Luca d'Innocenzo e per Luca Valente, ex direttore. Non luogo a procedere per Giorgio Gaudiano, che negli anni '80 ha acquisito la struttura da un privato per conto dell'università.

«Ero convinto di quello che avevo chiesto, sono soddisfatto», il commento del pm Fabio Picuti. Per i familiari è solo una minuscola giustizia, troppo piccola per il loro dolore. Quella notte le colpe furono altre: «Dovevano dire ai ragazzi di non dormire là dentro». Tanti sapevano, accusano ancora i familiari, che quell'edificio era pericolante. Luca, Marco, Luciana, Davide, Angela, Hussein «Michelone», Francesco e Alessio non sarebbero dovuti essere lì. «Nessuno di loro sarebbe morto» se avessero chiuso l'ostello.

Ieri Francesco Esposito avrebbe compiuto 28 anni: «Lui non era uno studente ma è rimasto per aiutare la sua fidanzata, Angela, morta anche lei sotto le macerie e che amava profondamente, e i suoi amici raccontano la mamma, Annamaria Cialente. In un mondo e in un momento così brutto come quello che viviamo ha dato un grande esempio di amore e di altruismo». E Liliana, sorella di Davide Centofanti: «La responsabilità morale dell'Università è molto alta». Niente può bastare: «Come possiamo essere soddisfatti della condanna di tre persone a quattro anni se sono quattro anni che mio fratello ci è venuto a mancare?».

**POLEMICHE**«Mio fratello non c'è più, per i colpevoli solo quattro anni di cella» **VERIFICHE**

La struttura costruita nel '65 e crollata durante il terremoto di quattro anni fa sarebbe stata «appesantita» durante la ristrutturazione del 2000. In più non venne collaudata

"

Il Giornale

**Giornale, Il**

" ""

Data: 17/02/2013

Indietro

Cronache

17-02-2013

**LA VITTIMA** La madre di uno studente**«Tutti lo sapevano, l'edificio non era sicuro»**

«Mio figlio Francesco proprio oggi avrebbe compiuto 28 anni. Lui non era uno studente ma è rimasto nella Casa dello Studente per aiutare la sua fidanzata, Angela, studentessa di ingegneria morta anche lei sotto le macerie. È stato un grande perché in un mondo e in un momento così brutto come quello che viviamo ha dato un grande esempio di amore e di altruismo». È la testimonianza, sicuramente la più toccante, al termine del processo per il crollo della Casa dello Studente, della signora Annamaria Cialente, madre di Francesco Esposito, giovane custode della Casa dello Studente, morto insieme ad altri sette giovani nel terremoto del 6 aprile del 2009.

«Se avessero chiuso la casa dello Studente nessun ragazzo sarebbe morto aggiunge la donna-. I responsabili della struttura avrebbero dovuto mandare via tutti i ragazzi perché tutti sapevano dei problemi di stabilità e strutturali della residenza universitaria ». Il suo Francesco quel 6 aprile del 2009 è rimasto ucciso nel crollo insieme a Luca Lunari, Marco Alviani, Luciana Capuano, Davide Centofanti, Angela Cruciano, Hussein «Michelone» Hamade e Alessio Di Simone.

**Cialente**

Francesco oggi avrebbe compiuto 28 anni



**Sisma all'Aquila, 4 condanne. E ieri scossa nel Lazio****Giorno, 11 (Milano)***"Sisma all'Aquila, 4 condanne. E ieri scossa nel Lazio"*

Data: 17/02/2013

Indietro

BREVI pag. 22

Sisma all'Aquila, 4 condanne. E ieri scossa nel Lazio TERREMOTO IL GIUDICE: I TECNICI COLPEVOLI PER IL CEDIMENTO DELLA CASA DELLO STUDENTE DOVE MORIRONO OTTO GIOVANI

6 APRILE 2009 L'AQUILA Il crollo della struttura (Ansa)

ROMA NEL GIORNO della condanna per il crollo alla Casa dello Studente dell'Aquila in cui il 6 aprile 2009 morirono otto giovani, la paura è tornata nel Centro Italia per una forte scossa di terremoto che alle 22,16 di ieri sera ha avuto come epicentro la zona di Sora, nella provincia di Frosinone, ma che si è avvertita chiaramente sia a Roma e in tutto il Lazio sia proprio in Abruzzo e nel Molise. Scossa di 4,8 gradi della scala Richter che è stata poi seguita da altre di livello inferiore. Per quanto riguarda la Casa dello Studente, il gup Giuseppe Grieco ha condannato quattro tecnici (assolvendo altri 6 fra loro colleghi e quadri direttivi dell'Università) perché, come ha spiegato il pm Fabio Picuti nella sua requisitoria, «nel momento in cui aumentavano i carichi sulla struttura avrebbero dovuto procedere a un adeguamento sismico, un obbligo previsto dalla legge». La pena più pesante, 4 anni di carcere, è stata inflitta a Bernardino Pace, Pietro Centofanti e Tancredi Rossicone, impegnati nei lavori di restauro dello stabile nel 2000; 2 anni e 6 mesi per Pietro Sebastiani che era in servizio all'Azienda per il diritto agli studi universitari. Tutti i condannati sono stati interdetti dai pubblici uffici per 5 anni. Provvisionale immediatamente esecutiva di 2 milioni di euro a titolo di risarcimento per i parenti delle vittime. Commozione e rabbia nell'aula affollata. «Gli studenti dovevano essere fatti uscire», hanno ripetuto i familiari ricordando le avvisaglie della tremenda scossa notturna. «MI TROVO nel mezzo tra le parti civili, che chiedono la condanna di tutti, e i difensori, che chiedono l'assoluzione di tutti. Qual è l'ideale di giustizia? Non si tratta di questo, ma solo di applicare la legge e le norme», aveva spiegato il pm Picuti nella sua requisitoria. E, citando la perizia disposta dal gup, aveva concluso: «Bastava prendere la prima pagina del progetto senza fare nessun calcolo e si sarebbero resi conto che serviva un adeguamento sismico. La parete Rei (componente antincendio, ndr) ha amplificato il crollo, che ci sarebbe comunque stato, ma non in modo così devastante». «L'unica cosa che spero è il commento del sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente è che la sentenza possa in parte, e ripeto in parte, se mai possibile, restituire un minimo di serenità alle famiglie dei ragazzi». IERI SERA, invece, è stata la paura che ha attanagliato la gente, che in alcuni dei comuni della Ciociaria più colpiti ha dormito fuori dalle case, alcune delle quali sarebbero lesionate. Non si registrano però danni gravi né alle cose né tantomeno alle persone. Bruno Ruggiero Image: 20130217/foto/3876.jpg

***Dalla Brianza all'Emilia per regalare un pulmino***

- Il Giorno - Lecco

**Il Giorno.it (Brescia)**

*"Dalla Brianza all'Emilia per regalare un pulmino"*

Data: **18/02/2013**

[Indietro](#)

[Homepage](#) > [Lecco](#) > [Dalla Brianza all'Emilia per regalare un pulmino.](#)

[Dalla Brianza all'Emilia per regalare un pulmino](#)

**Commenti**

Lo hanno donato i volontari del Corpo di Protezione civile di Casatenovo, Missaglia, Barzanò e Missaglia ai cittadini di Camposanto, provincia di Modena, colpiti dal sisma. Il mezzo è un Fiat Doblò rialzato adibito al trasporto dei diversamente abili

**Condividi**

Clicca due volte su qualsiasi parola di questo articolo per visualizzare una sua definizione tratta dai dizionari Zanichelli

[Email](#) [Stampa](#) [Newsletter](#)

**I volontari della Protezione civile della Brianza**

Camposanto, 18 febbraio 2013 - Domenica di festa quella di ieri nel piccolo paese di Camposanto, provincia di Modena, per il dono di un pulmino Fiat Doblò. Il regalo arriva dai volontari del Corpo di Protezione civile della Brianza, che lo hanno consegnato personalmente insieme a sindaci e gli assessori delle Amministrazioni comunali convenzionate di Barzanò, Monticello, Missaglia e Casatenovo e al presidente della Pro Loco di Barzanò.

Il mezzo non è un veicolo qualunque, perché a tetto alto e dotato di una piattaforma per il trasporto dei disabili. Il costo si aggira sui 23mila euro, raccolti nell'ambito dell'iniziativa "Terremoto Emilia", lanciata dagli operatori del servizio di pronto intervento subito dopo il sisma che l'anno scorso ha scosso il Nord Italia.

Le chiavi del bus sono state date al primo cittadino del centro modenese Antonella Baldini. "Ringrazio le tante persone, gli amministratori locali, responsabile della Pro Loco di Barzanò, i titolari dei pub casatesi che hanno creduto anche questa volta nell'azione della nostra associazione, offrendo grandi e piccoli", commenta giustamente soddisfatto Marco Pellegrini, segretario del Corpo di Protezione civile della Brianza.

I volontari del sodalizio brianzolo si erano impegnati anche per le popolazioni terremotate dell'Abruzzo: "Per il nostro gruppo questo evento ha dato lo spunto alle iniziative che si svolgeranno nel corso del 2013 per ricordare i vent'anni di attività della nostra associazione, nata appunto nel 1993. Con gli abitanti di Camposanto continueremo a mantenere i contatti per dare seguito ad altre proposte si sostegno"

**Colpevoli della morte di otto ragazzi**

17/02/2013 06:04

Quattro condanne all'Aquila per il crollo della Casa dello Studente Erano rimasti sepolti sotto le macerie la notte del terremoto il 6 aprile 2009

Trova significati nei dizionari Zanichelli In questa pagina è attivo il servizio ZanTip:

Facendo doppio click su una qualsiasi parola presente nell'articolo, sarà visualizzata la definizione della parola, così come è stata pubblicata all'interno del Vocabolario della Lingua Italiana Zingarelli 2010.

Alla fine del riquadro di spiegazione ne sarà proposta anche la traduzione in inglese, ripresa dal lemmario Italiano-Inglese del Ragazzini 2010.

**IMG ZANICHELLI**

Altri articoli che parlano di...

Categorie (1) Cronache

**Il Tempo.it***"Colpevoli della morte di otto ragazzi"*Data: **17/02/2013**

Indietro

f.capolla@iltempo.it

**L'AQUILA** Colpevoli. Colpevoli della morte di otto giovani studenti, rimasti schiacciati sotto le macerie della Casa dello studente, all'Aquila, la notte del 6 aprile 2009. Una morte annunciata, determinata da quella violenta scossa di terremoto, ma causata da come quell'edificio era stato costruito. Tre condanne a quattro anni e una condanna a due anni e sei mesi emesse ieri dal Gup Giuseppe Grieco. Ieri pomeriggio il verdetto della sentenza di primo grado per il crollo della Casa dello studente. Un processo simbolo della maxi-inchiesta sul terremoto che il 6 aprile 2009 ha distrutto il capoluogo d'Abruzzo. Un edificio diventato simbolo del terremoto e del dolore degli aquilani e di quei genitori che all'Aquila avevano mandato, con notevoli sforzi economici, i loro figli a studiare, per offrire loro la possibilità di un futuro sereno. Stroncato in quella maledetta notte. Altri quattro imputati sono stati assolti perché il fatto non sussiste e due, invece, per non luogo a procedere. Accolte le richieste che erano state avanzate dal pm. Quattro anni di reclusione a Bernardino Pace, Pietro Centofanti e Tancredi Rossicone, tecnici che erano stati gli autori dei lavori di restauro avvenuti nel 2000. Due anni e sei mesi per Pietro Sebastiani. L'accusa per tutti e quattro è di omicidio colposo, disastro e lesione colpose. Per loro il giudice ha stabilito l'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni. Assolti perché il fatto non sussiste Luca D'Innocenzo, presidente, all'epoca, dell'Azienda per il diritto agli studi universitari. E con lui il direttore dell'azienda, Luca Valente, Massimiliano Andreassi e Carlo Giovani, tecnici autori di interventi minori. Il giudice ha disposto il non luogo a procedere nei confronti di Giorgio Gaudiano, che negli anni '80 ha acquisito la struttura da un privato per conto dell'Ateneo aquilano, e Walter Navarra, che ha svolto lavori minori in passato. Per loro, che avevano scelto il giudizio ordinario, il processo era nella fase dell'udienza preliminare. Non luogo a procedere anche per le quattro persone morte nelle more del processo.

Accanto alle condanne il giudice ha disposto anche un risarcimento danni in via provvisoria per circa due milioni di euro per i parenti delle otto giovani vittime del crollo della casa dello studente. Centomila euro a ogni genitore e la metà per fratelli e sorelle. Nella giornata di ieri in aula molti parenti delle vittime. Alla lettura del dispositivo commozione ma anche rabbia per una sentenza che non è stata ritenuta equa. «Gli studenti dovevano farli uscire», hanno ripetuto parenti e amici che si aspettavano dieci condanne. «Mi trovo nel mezzo tra parti civili, che chiedono la condanna di tutti, e difensori, che chiedono assoluzione di tutti. Quale di questi è l'ideale di giustizia? Non si tratta di questo, ma solo di applicare la legge e le norme», ha affermato durante l'arringa il pubblico ministero Fabio Picuti. «Agli imputati - ha aggiunto - non si contesta di essere stati concausa del crollo aumentando i carichi verticali, questo è smentito dalla perizia.

***Colpevoli della morte di otto ragazzi***

Concausa è la condotta omissiva, nel momento in cui aumentavano però avrebbero dovuto procedere a un adeguamento sismico, un obbligo previsto dalla legge». Fatti accertati da una superperizia disposta in questi anni dalla stessa Procura. «Le difese prendono la parte della perizia funzionale alle loro tesi e omettono quella che non è funzionale. La Mulas l'ha detto in udienza, bastava prendere la prima pagina del progetto senza fare nessun calcolo e si sarebbero resi conto che serviva un adeguamento sismico. Quando la Mulas dice cose a sfavore è ardita e audace, se dice cose pro diventa ammirevole». Le reazioni dei familiari non possono dirsi soddisfatte. «Sentenza o non sentenza, io mio fratello non lo rivedrò più - ha detto Liliana Centofanti, sorella di Davide - È importante per la giustizia, la civiltà e l'etica di questo Paese, non tanto per noi. I nostri cari ormai sono andati via». «Questa tragedia poteva essere evitata se non ci fosse stata ingordigia all'italiana da parte di qualcuno. Gli scandali che vediamo tutti i giorni in televisione fanno parte di questo», ha detto Roberto Lunari, papà di Luca, a sua volta padre di una bimba che il 6 aprile 2009 aveva appena sette mesi. Come preannunciato nel corso delle arringhe, gli avvocati dei condannati presenteranno ricorso in appello. Le motivazioni del giudice Grieco arriveranno entro 90 giorni.

Fabio Capolla

***Casa dello Studente simbolo del dolore***

17/02/2013 06:06

Dagli allarmi mai ascoltati alla fatica per trovarli tutti vivi

Trova significati nei dizionari Zanichelli In questa pagina è attivo il servizio ZanTip:

Facendo doppio click su una qualsiasi parola presente nell'articolo, sarà visualizzata la definizione della parola, così come è stata pubblicata all'interno del Vocabolario della Lingua Italiana Zingarelli 2010.

Alla fine del riquadro di spiegazione ne sarà proposta anche la traduzione in inglese, ripresa dal lemmario Italiano-Inglese del Ragazzini 2010.

IMG ZANICHELLI

Altri articoli che parlano di...

Categorie (1) Abruzzo

**Il Tempo.it**

*"Casa dello Studente simbolo del dolore"*

Data: **17/02/2013**

Indietro

f.capolla@iltempo.it

**L'AQUILA** La notte del 6 aprile 2009 era buio, la luce saltata. Urla di persone che cercavano i loro cari, gente che fuggiva in cerca di un friparo. Alle prime luci dell'alba la situazione era chiara. E drammatica. Il centro storico dell'Aquila era un ammasso di macerie.

Via XX Settembre e le strade adiacenti sembravano essere quelle maggiormente colpite. Cadaveri che venivano estratti, ambulanze che partivano a sirene spiegate e ancora tanti dispersi. Lungo la discesa che portava verso il tribunale si affollavano studenti universitari. Arrivavano piano piano, a frotte, per fermarsi davanti alla casa dello studente. Una parte era crollata, un'altra collasata mangiandosi un intero piano. Qualcuno mera tornato a casa per le vacanze di Pasqua, altri erano rimasti in giro dopo la prima scossa, dopo le 23, qualcuno invece era andato a dormire. Dormire in una struttura che era fatiscente ancor prima del terremoto, una struttura che vedeva la mensa con alcune colonne che erano state segnate dal nastro biancorosso a causa di alcune infiltrazioni. Qualche studente era riuscito a scappare, qualcun altro mancava all'appello. In otto erano attesi dai loro amici all'esterno. Non li avrebbero più rivisti. Morti, sotto le macerie. E da quel giorno la Casa dello Studente è diventata il simbolo del terremoto dell'Aquila insieme alla Prefettura. Con la differenza che la Prefettura di notte era chiusa al pubblico, la Casa dello Studente no. E da quel giorno chiunque è passato per L'Aquila è transitato davanti a quello che è diventato un triste monumento. Per assurdo anche un turismo macabro, fino a quando via XX Settembre non è stata interdetta completamente al transito di auto e pedoni. Ma davanti a quel triste posto sono passati in pochi mesi tutti i personaggi più importanti del mondo, i leader intervenuti per il G8, da Obama a Sarkozy con Claudia Bruni al seguito, fino al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Lo stesso papa Benedetto XVI ha voluto incontrare una rappresentanza di studenti universitari davanti a quel luogo. Pregare per loro, condividere le difficoltà che un terremoto di tale portata ha causato.

La Casa dello studente è rimasta lì, meta di fiaccolate e pellegrinaggi di amici e parenti ma anche di cittadini, con le foto delle otto vittime che nonostante una sentenza che ha stabilito che ci sono responsabilità, che ci sono colpevoli delle loro morti nessuno potrà restituire alle loro famiglie.

Adesso, in seguito alla condanna, non bisogna far diventare la Casa dello Studente un supporto alla politica, allo scontro sulla ricostruzione. Rimarrà l'immagine dei vigili del fuoco, venuti da tutta Italia, che per ore, disperatamente, hanno scavato, anche a mani nude, nella speranza di ritrovare un giovane in vita.

*Casa dello Studente simbolo del dolore*

Fabio Capolla

***Quattro colpevoli per otto ragazzi morti***

17/02/2013 06:07

Condannati Berardino Pace, Pietro Centofanti Tancredi Rossicone e Pietro Sebastiani

Trova significati nei dizionari Zanichelli In questa pagina è attivo il servizio ZanTip:

Facendo doppio click su una qualsiasi parola presente nell'articolo, sarà visualizzata la definizione della parola, così come è stata pubblicata all'interno del Vocabolario della Lingua Italiana Zingarelli 2010.

Alla fine del riquadro di spiegazione ne sarà proposta anche la traduzione in inglese, ripresa dal lemmario Italiano-Inglese del Ragazzini 2010.

IMG ZANICHELLI

Altri articoli che parlano di...

Categorie (1) Abruzzo

**Il Tempo.it***"Quattro colpevoli per otto ragazzi morti"*Data: **17/02/2013**

Indietro

] **L'AQUILA** Quattro anni di reclusione per Berardino Pace, Pietro Centofanti e Tancredi Rossicone, e condanna a due anni e sei mesi per Pietro Sebastiani. Per tutti, cinque anni di interdizione dai pubblici uffici. Assoluzione per Luca D'Innocenzo, Luca Valente, Carlo Giovani e Massimiliano Andreassi. Questa la decisione del Giudice Giuseppe Grieco, al termine di una lunga camera di consiglio, per gli imputati del processo sul crollo del fabbricato universitario della Casa dello Studente di via XX Settembre. Grieco ha poi stabilito una provvisoria complessiva da pagare alle parti civili per circa due milioni di euro. Una sentenza in linea con quanto richiesto dal Pm Fabio Picuti che dopo la lettura si è detto soddisfatto. L'udienza di ieri si era aperta con l'arringa finale dell'avvocato Mercurio Galasso, difensore dei tre ingegneri, quelli che richiavano di più, quattro anni di reclusione appunto. «Gli studenti avevano il giusto spazio, quattro metri per tre, non erano ammassati come invece sostiene il Pm Picuti - ha detto Galasso - Noi rispettiamo il dolore di chi ha perso familiari nella Casa dello Studente, ma non vogliamo essere capri espiatori. Questa tragedia ci fa piangere ma non si può avere per forza un colpevole, soprattutto quando un colpevole non c'è. Ritengo che i miei assistiti debbano essere sollevati da ogni responsabilità». Un'arringa, quella di Galassi, che si è conclusa con la richiesta di assoluzione con formula piena. È stata poi la volta del Pm Picuti che nella sua replica, di fatto, ha controbattuto alle dichiarazioni del difensore e di alcune parti civili come quella rappresentata dall'avvocato Giannangeli dicendo: «Le parti civili chiedono la condanna di tutti secondo il loro ideale di giustizia, la difesa, invece, l'assoluzione. Si tratta solo di applicare la legge e le norme. L'idea di sentirmi portatore di ingiustizia per me è una posizione imbarazzante. Io sono un organo che vuole applicare la legge, allora io mi chiedo, ho interpretato la legge? Io ne sono sicuro. Ma devo replicare alle difese degli imputati. Nel capo d'accusa si contesta che gli imputati con i loro lavori hanno aumentato i carichi verticali, che nel momento in cui hanno aumentato i carichi non hanno adeguato sismicamente il fabbricato». Picuti, dunque, ha contestato la condotta omissiva degli ingegneri, mentre per Sebastiani, il Pm Picuti ha detto: «Se Sebastiani avesse svolto il suo lavoro di collaudo correttamente non avrebbe dovuto lasciare il certificato. Valente e D'Innocenzo sono stati tratti in inganno da Sebastiani. Sono in questo processo come imputati ma dovrebbero essere parti civili contro Sebastiani». Un processo durato quasi quattro anni che ha subito una serie di stop e di riprese che hanno sempre cercato di minare, non riuscendoci, la strada che porta alla verità e che ieri ha restituito forse alle famiglie, se non il calore dei propri cari, almeno la speranza in una giustizia equa e certa. Il processo ha visto la partecipazione attiva del super perito del Politecnico di Torino, Gabriella Mulas, che nelle sue 1300 pagine ha spiegato al Giudice Giuseppe Grieco le cause che hanno comportato il crollo del

***Quattro colpevoli per otto ragazzi morti***

plesso universitario. «Il terremoto del 6 aprile non è stata unica causa che ha comportato il crollo della Casa dello studente» esordì così la professoressa Mulas per la quale «il terremoto è risultato compatibile con le regole di costruzione dell'epoca, ma se l'edificio fosse stato sistemato, adeguato, curato negli anni in relazione alle leggi che si sono succedute, lo stabile non sarebbe crollato». Dichiarazioni forti che avevano risvegliato nei parenti delle vittime la rabbia e la disperazione per una morte che forse si poteva evitare.

Marco Giancarli

l'c



***Riuscita la prova generale della macchina organizzativa***

18/02/2013 06:02

«La città di Roma ha superato brillantemente il primo test a cui è stata chiamata dopo l'annuncio delle dimissioni di Papa Benedetto XVI. La cabina di regia creata ad hoc dal Campidoglio per gestire...

Trova significati nei dizionari Zanichelli In questa pagina è attivo il servizio ZanTip:

Facendo doppio click su una qualsiasi parola presente nell'articolo, sarà visualizzata la definizione della parola, così come è stata pubblicata all'interno del Vocabolario della Lingua Italiana Zingarelli 2010.

Alla fine del riquadro di spiegazione ne sarà proposta anche la traduzione in inglese, ripresa dal lemmario Italiano-Inglese del Ragazzini 2010.

IMG ZANICHELLI

Altri articoli che parlano di...

Categorie (1) Politica

**Il Tempo.it***"Riuscita la prova generale della macchina organizzativa"*Data: **18/02/2013**

Indietro

«La città di Roma ha superato brillantemente il primo test a cui è stata chiamata dopo l'annuncio delle dimissioni di Papa Benedetto XVI. La cabina di regia creata ad hoc dal Campidoglio per gestire la macchina organizzativa, fino all'elezione del nuovo Pontefice, ha funzionato come previsto. Oltre 700 gli uomini messi in campo tra Protezione Civile, Ama, Polizia di Roma Capitale, personale Atac, Ares 118. L'afflusso e il deflusso dei pellegrini accorsi in Piazza San Pietro è stato regolare anche grazie all'aumento delle corse della Metro A e all'incremento degli autobus che da Termini portano al Vaticano. L'Ama è stata impegnata prima, durante e dopo la celebrazione dell'Angelus: piazza San Pietro, via della Conciliazione e tutte le vie limitrofe già alle 13 erano state ripulite. I volontari della Protezione Civile e gli operatori dell'Ares 118 hanno monitorato l'intera area, ma non si sono registrate particolari criticità. Regolare anche la situazione relativa al traffico, anche grazie all'impiego di numerosi agenti di Polizia di Roma Capitale impegnati».

Una nota del Campidoglio non nasconde la soddisfazione per l'efficienza dimostrata dalla macchina amministrativa per il penultimo Angelus di Benedetto XVI, prova generale di quello che attende la Città Eterna con gli ultimi appuntamenti del Pontificato (l'Angelus di domenica prossima e l'udienza generale di mercoledì 27) e l'elezione del nuovo Papa.

«Voglio ringraziare tutti coloro sono stati impiegati per l'impegno e la professionalità messi ancora una volta in campo - ha detto il sindaco Alemanno - È stata una giornata importante per la città ma tutto si è svolto nel migliore dei modi. Sono certo che anche nei prossimi delicati appuntamenti a cui saremo chiamati in vista dell'elezione del nuovo Pontefice, tutte le strutture capitoline saranno capaci di dare il massimo per garantire la sicurezza e l'accoglienza ai pellegrini che saranno ospiti a Roma. Sono stato molto contento del fatto che anche rappresentanti dell'opposizione in Campidoglio, come i consiglieri Gemma Azuni e Paolo Masini, abbiano raccolto il mio invito a partecipare a questo appuntamento. È la testimonianza che non si trattava di un evento di parte, ma piuttosto di un gesto importante per far sentire al Papa la vicinanza di tutta la città di Roma».

Chiusura dedicata agli aiuti chiesti al governo: «Ho avuto un primo contatto con il sottosegretario Catricalà che mi ha promesso che la presidenza del Consiglio dei ministri si occuperà della questione. La prossima settimana avremo ulteriori contatti istituzionali per sapere quale sarà l'aiuto dello Stato: ovviamente noi faremo comunque il nostro mestiere».

Redazione online

***La Fine del Mondo secondo MARIO TOZZI***

InformArezzo -

**InformArezzo***"La Fine del Mondo secondo MARIO TOZZI"*Data: **18/02/2013**

Indietro

Prima Pagina | Da vedere in città | La Fine del Mondo secondo MARIO TOZZI

La Fine del Mondo secondo MARIO TOZZI

Dimensione carattere: Ufficio Stampa 18/02/2013 13:17:00

Chi non conosce Mario Tozzi?

Il geologo con la piccozza? La piccozza era un martello della statunitense Estwing e Tozzi lo brandiva quando conduceva su RAI3 la trasmissione Gaia, il pianeta che vive. Oggi Mario Tozzi è uno scrittore e conduttore televisivo di successo, collabora con quotidiani e periodici e recentemente ha pubblicato per Rizzoli il suo nuovo libro "Pianeta terra ultimo atto. Perché saranno gli uomini a distruggere il mondo".

Non è un romanzo di fantascienza. E' il racconto sincero e basato su conoscenze scientifiche di come, continuando nel nostro dissennato stile di vita, riusciremo a scomparire da questo pianeta.

Domenica 24 febbraio 2013 alle ore 17.00 nella consueta cornice della Sala delle Muse del Museo Nazionale d'Arte Medioevale e Moderna di Arezzo con ingresso libero e gratuito MARIO TOZZI sarà ospite del Giardino delle IDEE.

Ad introdurre e moderare l'incontro Barbara Bianconi con le domande e le sollecitazioni di Fabio Mugelli. "Pianeta terra ultimo atto" è un libro che fa riflettere.

Nel leggerlo si prova la stessa sensazione di disagio e panico che prova chi, pensando di essere in perfetta salute, si sente dire dal medico che è invece gravemente ammalato. Il nostro pianeta è malato. Noi facciamo finta di non saperlo e allora, presto o tardi, questione di anni o di secoli il pianeta si ribellerà e così spariremo dalla faccia della terra.

Non una ipotesi fantastica elaborata dalla mente di uno scrittore dotato di fervida immaginazione bensì l'analisi attenta e obbiettiva dei fenomeni che oggi si stanno verificando sul nostro pianeta per elaborare probabili scenari futuri.

Poche speranze: il nostro scellerato abitare il pianeta ci sta lentamente ma inesorabilmente portando alla catastrofe.

Edward Wilson della Harvard University, uno dei più grandi esperti mondiali di biodiversità, nel 1999 scriveva: "Anche se nessuno lo desiderava siamo la prima specie a essere diventata una forza geofisica in grado di alterare il clima della Terra, ruolo riservato alla tettonica, alle reazioni cromosferiche e ai cicli glaciali. I più grandi distruttori della vita siamo noi".

Se nei confronti di fenomeni come terremoti ed eruzioni vulcaniche nulla possiamo è anche vero che attraverso i gas serra siamo riusciti, in appena un paio di secoli, ad alterare gli equilibri che regolavano la complessa macchina termica del pianeta.

Anziché dar conto a quello che ogni giorno accade sotto i nostri occhi, ci giriamo dall'altra parte preferendo affidarci alle

***La Fine del Mondo secondo MARIO TOZZI***

sentenze di quei pochi scienziati che mettono in dubbio l'innalzamento costante delle temperature.

Spesso ci rifugiamo nel fatalismo dando credito a incredibili baggianate come le profezie Maya.

Il pianeta, è certo, accumula più calore di quello che riesce a disperdere e così si sciolgono i ghiacci, si innalzano i livelli degli oceani, aumenta la siccità mentre le piogge si trasformano in bombe d'acqua.

Nel nostro disperato bisogno di ricchezza necessitiamo di sempre maggiori quantità di energia elettrica che otteniamo da fonti fortemente inquinanti tra cui le centrali atomiche.

E' facile immaginare, nella ipotesi per niente improbabile di terremoti di alta intensità che si dovessero verificare contemporaneamente, cosa accadrebbe a queste centrali: il fall-out che ne verrebbe fuori sarebbe in grado di sterminare intere popolazioni e provocare mostruose mutazioni genetiche.

E ancora eruzioni dei supervulcani, come quello di Yellowstone, in grado di immettere nell'atmosfera milioni di metri cubi di ceneri in grado di oscurare il cielo e impedire ai raggi solari di raggiungere la terra.

L'inizio di una lenta agonia che porterebbe alla fine della vita animale e vegetale. Ma se la fine del nostro pianeta è un fatto certo - tra 5 miliardi di anni, quando il Sole si spegnerà , nessuna forma di vita potrà più essere possibile - perché mai anticipare i tempi con la distruzione degli habitat naturali, l'inquinamento atmosferico e dei mari, il depauperamento delle risorse idriche, l'impossibilità di smaltire i rifiuti che produciamo, il rischio nucleare, i cambiamenti climatici?

Mario Tozzi stimola una seria riflessione. Un libro da leggere tutto d'un fiato, appassionante.

*Corsi & Master***Corsi & Master**

Scadono il 28 febbraio 2013 i termini per presentare la domanda di ammissione al master in ingegneria sismica e sismologia organizzato da Iuss Pavia in collaborazione con istituzioni internazionali quali la Tongji University di Shanghai, l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Iaea) e l'università della California-Berkeley. Il master, che scatterà il prossimo 26 aprile 2013 e sarà interamente in lingua inglese, si propone di formare ingegneri esperti nella progettazione antisismica e nella valutazione e recupero delle strutture colpite da terremoti. Il master consente inoltre agli allievi di scegliere un percorso di studi che si svolge interamente a Pavia o, in alternativa, un programma con periodi di studio all'estero in collaborazione con tre partner internazionali (l'università Fourier di Grenoble, l'università di Patrasso e la Middle East technical university di Ankara). Per iscriversi al master e per avere maggiori informazioni, consultare il sito web: [www.iusspavia.it](http://www.iusspavia.it). C'è tempo fino al 25 febbraio 2013 per iscriversi al master in Intercultural competence and management organizzato dall'università degli studi di Verona. Il master, che scatterà il prossimo 1° aprile 2013 e durerà un anno, forma professionisti in grado di cogliere i rischi e le opportunità insite nella vita in un contesto pluralistico e multiculturale, in modo da saper individuare, mediare e gestire conflitti e potenzialità di crescita e di arricchimento. A fronte della globalizzazione, dell'internazionalizzazione delle imprese e di società multiculturali, emerge infatti l'esigenza di figure professionali con competenze specifiche per intervenire in situazioni sociali, educative e scolastiche, economico-aziendali, giuridiche, culturali, sociali e sanitarie con la presenza di persone appartenenti a differenti culture. Alla luce della pedagogia interculturale, mediante l'acquisizione di competenze nel settore della mediazione interculturale, del coaching e della gestione efficace dei conflitti, il master sarà teso a migliorare le capacità di comprensione, di relazione e di problem solving soprattutto nei settori educativo, scolastico, sociale, giuridico e aziendale, e dei mass media. Per iscriversi e avere maggiori informazioni, consultare il sito web: [www.csiunivr.eu](http://www.csiunivr.eu). Sono aperte le iscrizioni alla prima edizione del corso RFId - Radio Frequency Identification – la tecnologia e le applicazioni per lo sviluppo di nuove opportunità organizzato dal Lab#ID, il laboratorio RFId dell'università Liuc di Castellanza. Il corso consta di due giornate e si terrà i prossimi 19 e 26 febbraio 2013. L'identificazione a radio frequenza, meglio nota come RFId, è un sistema di identificazione automatica che sfrutta segnali a radiofrequenza per leggere i dati contenuti in dispositivi chiamati tag e, in alcuni casi, anche per scrivere nuovi dati su tali dispositivi. Tali sistemi possono essere utilizzati nell'industria, ad esempio, per le materie prime (semilavorati, lavorati, prodotti finiti) a seconda di dove si vuole cominciare (e terminare) il processo di identificazione, e quindi la tracciatura (anche in tempo reale), dell'oggetto al quale è stato applicato il tag. Il corso è rivolto a professionisti e aziende che desiderano acquisire e consolidare le conoscenze sull'RFId, tema che viene affrontato da diversi punti di vista, in particolare tecnologico, organizzativo e progettuale, grazie all'esperienza maturata dai docenti nel corso di studi di fattibilità, progetti pilota e implementazioni realizzati in oltre sei anni di attività del Laboratorio. Per iscriversi e avere maggiori informazioni, consultare il sito web: [www.liuc.it](http://www.liuc.it). Prosegue anche per il 2013 la proposta di formazione specialistica di Aisla (Associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica), per dare l'opportunità ai professionisti coinvolti nell'assistenza e cura dei pazienti con Sla di approfondire e migliorare le proprie competenze. I corsi promossi da Aisla si rivolgono ad assistenti domiciliari, care giver, operatori Rsa, operatori delle strutture di riabilitazione intermedia, operatori servizi Adi ed équipe di cure palliative. Tutti i corsi sono accreditati Ecm e sono tenuti da medici specializzati. Il 15 marzo 2013 a Milano si terrà il corso dal titolo: «Audit formativo Sla e cure palliative»; in particolare, dall'analisi dell'esperienza diretta accanto al paziente affetto da Sla saranno definiti alcuni processi clinico-assistenziali. Il 19 giugno 2013, sempre a Milano, si svolgerà un corso dal titolo: «I care giver formali e il supporto» destinato ad assistenti, familiari, Asa, Oss, infermieri, logopedisti, fisioterapisti e medici. Per iscriversi e per avere maggiori informazioni, scrivere all'indirizzo email: [info@centercongressi.it](mailto:info@centercongressi.it).

***CONTINGENTE ITALIANO IN AFGHANISTAN COMPLETA TRE PROGETTI***  
***I***

Agenzia di Stampa Italpress -

**Italpress**

*"CONTINGENTE ITALIANO IN AFGHANISTAN COMPLETA TRE PROGETTI"*

Data: **18/02/2013**

Indietro

CONTINGENTE ITALIANO IN AFGHANISTAN COMPLETA TRE PROGETTI

7 febbraio 2013

HERAT (AFGHANISTAN) (ITALPRESS) Le autorità provinciali di Herat hanno inaugurato tre strutture pubbliche realizzate dal Provincial reconstruction team (PRT) Cimic Detachment, l'unità militare italiana che assiste i piani di sviluppo locali nella provincia. Nel distretto di Gozarah, a pochi chilometri dal capoluogo della regione occidentale dell'Afghanistan, è stata aperta una caserma dei vigili del fuoco che servirà il nascente polo industriale di Herat. La struttura, è stata concepita dai tecnici militari italiani e dispone di un'area servizi e una rimessa per cinque autopompe, cui si aggiunge una torre di osservazione. All'atto dell'inaugurazione, il colonnello Aldo Costigliolo del 1° reggimento artiglieria da montagna di Fossano ha anche consegnato ai rappresentanti del Ministero dell'Interno afgano una serie completa di cento uniformi, tra estive ed invernali, ed equipaggiamenti speciali per la squadra di pompieri che opererà nella nuova caserma. Il materiale è stato donato dalla Protezione Civile dell'Unione Comuni della Bassa Romagna che da anni collabora con i militari italiani e le autorità locali in diversi teatri operativi. Il distretto di Obeh, situato a 120 chilometri da Herat, ha visto l'inaugurazione di una scuola di dodici classi e di una struttura sanitaria di accoglienza per i familiari dei degenti ricoverati in un centro ospedaliero adiacente. Entrambi i progetti sono stati realizzati dal PRT-Cimic Detachment, che ha affidato a ditte locali l'esecuzione dei lavori. (ITALPRESS).

*Casa dello studente, condannati in quattro*

L'Arena.it - Home - Italia & Mondo

**L'Arena.it**

""

Data: 17/02/2013

Indietro

17.02.2013

Casa dello studente, condannati in quattro

IL SISMA ALL'AQUILA. La sentenza dopo tre ore di camera di consiglio. Accolte le tesi del pm

Pene dai 4 ai 2 anni e mezzo per disastro colposo La rabbia dei parenti degli otto ragazzi morti Risarcimento di due milioni di euro alle famiglie

I ragazzi scomparsi nel crollo della Casa dello Studente, sullo sfondo

Aumenta Diminuisce Stampa Invia Commenti 0

Tweet

@Seguici

L'AQUILA Oltre alla furia del terremoto, tra le cause del crollo della Casa dello Studente, tra i simboli del sisma del 6 aprile 2009 all'Aquila, crollo nel quale persero la vita otto giovani, ci sono state gravi omissioni dei tecnici che ristrutturarono l'immobile nel 2000 ed evidenti difetti di progettazione e costruzione dello stabile risalente al 1965: quattro le condanne del tribunale dell'Aquila, tre a quattro anni di carcere, una a due anni e mezzo con l'accusa di omicidio colposo, disastro colposo e lesioni colpose. La sentenza di primo grado è stata pronunciata dal giudice, Giuseppe Grieco, dopo oltre tre ore di Camera di Consiglio. Assolti «perché il fatto non sussiste» quattro imputati che, insieme con i condannati, sono stati sottoposti al rito abbreviato; «non luogo a procedere», infine, per due indagati in fase di udienza preliminare. In sostanza, sono stati confermati le richieste e il castello accusatorio del pm Fabio Picuti. Il tutto in un clima di grande commozione ma anche di rabbia per i familiari delle otto vittime e per i giovani sopravvissuti. Secondo familiari e amici delle otto giovani vittime la residenza universitaria si doveva chiudere visto che «sapevano tutti della precarietà della struttura». In questo quadro è passato in secondo piano il risarcimento di circa due milioni stabilito a favore dei parenti delle vittime. Esempio la sentenza per il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, il quale ha commentato che «gli interventi sbagliati di costruzione o ristrutturazione portano a stragi». I condannati a quattro anni sono Bernardino Pace, Pietro Centofanti e Tancredi Rossicone, tecnici autori dei lavori di restauro del 2000; due anni e sei mesi per Pietro Sebastiani, tecnico dell'Adsu dell'Aquila. Tutti hanno annunciato ricorso in appello. LACRIME E RABBIA. «Gli studenti dovevano essere fatti uscire»: la sentenza ha fatto esplodere la commozione, sempre presente in ogni passaggio del processo, e ancor di più ieri, giorno del verdetto di primo grado, ma non sopisce la rabbia dei parenti delle otto giovani vittime rimaste sotto le macerie. Per mamme e sorelle la sentenza «non è equa». E dai ragazzi sopravvissuti al crollo una lettera-appello è stata consegnata all'avvocato di parte civile Wania Della Vigna: «Abbiamo il dovere di andare avanti», scrivono. Emerge l'amaro per il risultato: «Come possiamo essere soddisfatti della condanna di tre persone a quattro anni se sono quattro anni che mio fratello ci è venuto a mancare?», dice tra le lacrime Liliana Centofanti, sorella di Davide, morto quella notte insieme con Luca Lunari, Marco Alviani, Luciana Capuano, Angela Cruciano, Francesco Esposito, Hussein «Michelone» Hamade e Alessio Di Simone.

***Sisma in Grecia: 5 grado Richter***

Sisma in Grecia: 5° grado Richter - Repubblica.it

**La Repubblica.it (Nazionale)**

""

Data: **17/02/2013**

[Indietro](#)

Sisma in Grecia: 5° grado Richter

La scossa alle 6.42, a 15 chilometri da Methoni, sullo Ionio. Non si hanno notizie di danni alle cose o alle persone

Una scossa di terremoto di 5 gradi Richter ha colpito questa mattina la zona meridionale del Peloponneso, in Grecia. Lo riferisce il sito dell'istituto geologico americano Usgs. Il sisma è avvenuto alle 6:42, ora italiana a 15 chilometri da Methoni (Modone), sullo Ionio, ed al momento non si ha notizia di danni.

***Angelus, folla di fedeli a San Pietro Traffico in tilt, task force per accoglienza***

- Roma - Repubblica.it

**La Repubblica.it (Roma)**

*"Angelus, folla di fedeli a San Pietro Traffico in tilt, task force per accoglienza"*

Data: **17/02/2013**

Indietro

Angelus, folla di fedeli a San Pietro

Traffico in tilt, task force per accoglienza

Piazza e via della Conciliazione invase dalla folla. Via vai di taxi e mezzi privati. Dalle 11.30 chiusure a soffietto nei dintorni di via della Conciliazione, problemi per la circolazione. Applauso ed emozione per il Pontefice che ha ringraziato i pellegrini, la città e i romani di LORENZO D'ALBERGO, VIOLA GIANNOLI e LUCA MONACO

Piazza San Pietro si è riempita pian piano. Più di 50mila fedeli, secondo il direttore della sala stampa vaticana, padre Federico Lombardi, sono accorsi per l'Angelus del Papa Benedetto XVI che, come da suo annuncio, lascerà il pontificato alle 20 del 28 febbraio. Afflusso regolare in piazza, nelle prime ore della mattinata. Poi, con le chiusure ordinate dalla polizia di Roma capitale, il traffico è andato in tilt sul lungotevere degli Altaviti, su ponte Vittorio Emanuele e in via della Traspontina. Grande il via vai di taxi e mezzi privati che hanno "scaricato" i pellegrini davanti alle transenne che proteggono la Basilica.

Canti, cori e balli hanno animato l'atmosfera della piazza, dove sono giunte tante famiglie e anche tanti stranieri, soprattutto cittadini polacchi, portoghesi e spagnoli. I Papa Boys hanno suonato e cantato. Poi si è levato l'applauso di una piazza intera quando lo staff del Papa ha aperto la finestra da cui si è affacciato Ratzinger. Cori, slogan e tanta emozione tra la folla appena il Pontefice ha iniziato a pronunciare il suo discorso accolto da un boato e dalle urla dei fedeli che gridavano 'Benedetto'. In tanti hanno alzato cellulari e macchine fotografiche per immortalare quello che ritengono un evento storico, "visto che è una delle ultime volte che lo vedremo", dicono i migliaia di pellegrini.

Tutto l'emiciclo del Bernini e parte di via della Conciliazione erano pieni di gente, fedeli e pellegrini provenienti da ogni parte del mondo. Il Pontefice ha ringraziato

l'amministrazione capitolina e i romani. Al momento del saluto conclusivo in lingua italiana, poi, un lunghissimo applauso ha interrotto il Papa, che ha salutato più volte la grande folla. Le campane della basilica vaticana hanno cominciato a suonare ininterrottamente. Poco dopo le 12.30 è iniziato infine il grande deflusso dalla piazza.

**I 50MILA DI PIAZZA SAN PIETRO**

**GLI STRISCIONI**

**IL PAPA RINGRAZIA LA FOLLA**

Flessibile il sistema di sicurezza e gestione dell'ordine e della mobilità pubblica, e task force di riserva per rispondere in pochi istanti alle emergenze causate dal sovraffollamento. Decine di telecamere delle televisioni di tutto il mondo in azione. La Protezione civile e il 118 non hanno però registrato particolari problemi.

La massa umana ha messo alla prova la macchina dell'accoglienza allestita dal Comune, dalla gendarmeria vaticana e dalle forze dell'ordine, che hanno portato in piazza un totale di mille uomini. A questi si sono aggiunti i 200 volontari della protezione civile. Potenziate le corse della metro A, così come le linee bus 40 e 64 che da Termini arrivano fino a lungotevere in Sassia. A disposizione dei disabili, inoltre, 22 mezzi speciali che, a partire dalle 9, sono entrati in servizio a Termini, Tiburtina, Ostiense. L'Ama ha messo a disposizione dei fedeli una serie di punti di raccolta dei rifiuti disseminati lungo i punti di maggior afflusso, 40 bagni chimici e si occuperà della pulizia della piazza dopo l'Angelus. L'Ares 118, poi, ha preparato postazioni con ambulanze e medici in largo Alicorni, piazza Papa Pio XII, Borgo Santo Spirito, piazza Sant'Uffizio, largo Giovanni XXIII e via delle Erbe.



***Angelus, folla di fedeli a San Pietro Traffico in tilt, task force per accoglienza***

In piazza anche il sindaco Gianni Alemanno con il Consiglio comunale e il gonfalone della città. "Roma ha superato brillantemente il primo test a cui è stata chiamata dopo l'annuncio delle dimissioni di Papa Benedetto XVI" ha comunicato il Campidoglio. "Voglio ringraziare tutti coloro sono stati impiegati oggi per l'impegno e la professionalità messi ancora una volta in campo - ha aggiunto il sindaco Gianni Alemanno - Quella odierna è stata una giornata importante per la città, ma tutto si è svolto nel migliore dei modi. Sono certo che anche nei prossimi delicati appuntamenti a cui saremo chiamati in vista dell'elezione del nuovo Pontefice, tutte le strutture capitoline saranno capaci di dare il massimo per garantire la sicurezza e l'accoglienza ai pellegrini che saranno ospiti a Roma. Sono stato molto contento del fatto che anche rappresentanti dell'opposizione in Campidoglio, come i consiglieri Gemma Azuni e Paolo Masini, abbiano raccolto il mio invito a partecipare a questo appuntamento. È la testimonianza che non si trattava di un evento di parte, ma piuttosto di un gesto importante per far sentire al Papa la vicinanza di tutta la città di Roma".

Domenica prossima si prospetta il bis di oggi con l'ultimo Angelus di Benedetto XVI, in concomitanza con le elezioni politiche e regionali. Tre giorni dopo, il 27, sarà la volta del commiato dai fedeli di Joseph Ratzinger. Infine il Conclave che inizierà a marzo. Con migliaia di persone in attesa della fumata bianca.

Per l'ultima uscita del pontefice si prevedono tutt'altri numeri e scenari. In attesa della riunione del Comitato per l'ordine pubblico e la Sicurezza e dei risultati della Conferenza dei Servizi, ci sono già alcune certezze. Sono previste oltre cento scorte per l'arrivo di capi di stato, ambasciatori e personalità mondiali. Nessuno potrà bypassare i portali metal detector già esistenti sotto il Colonnato, mentre le forze dell'ordine lavoreranno in piazza 'h-24' con quattro diversi turni e oltre un migliaio di uomini da impiegare. Non è escluso che possa essere necessario un supporto da altre Questure con personale esterno, quando sarà costante l'utilizzo di artificieri e unità cinofile per scongiurare qualsiasi rischio terrorismo.

Alemanno, che aveva chiesto "mezzi e risorse straordinarie per Roma" in una lettera indirizzata a Mario Monti, ha annunciato di aver "avuto un primo contatto con il sottosegretario Catricalà che mi ha promesso che la presidenza del Consiglio dei ministri si occuperà della questione. La prossima settimana avremo ulteriori contatti istituzionali per sapere quale sar l'aiuto dello Stato: ovviamente noi faremo comunque il nostro mestiere".

*(senza titolo)*

Articolo

**Libertà**

""

Data: 17/02/2013

Indietro

Pioggia di meteoriti sugli Urali

Circa 1200 persone ferite. Evento rarissimo, ha seminato il panico

**MOSCA** - Sulle prime, colto di sorpresa, c'è chi pensa a un incidente aereo, a una guerra, alla fine del mondo, o persino a un complotto americano, come il politico nazionalista Vladimir Zhirinoski. Sono da poco passate le 7 di mattina sugli Urali, quando gli abitanti di Chelyabinsk e altre cinque città della regione, fino al nord del vicino Kazakhstan, sono improvvisamente svegliati dallo schianto a bassa quota di un bolide, meteorite di almeno 10 tonnellate che si disintegra nell'atmosfera scagliando ovunque frammenti incandescenti, tra boati, fumo e un'accecante luce bianca. Un evento rarissimo che semina il panico. Alla fine della giornata, il ministro degli interni è in grado di fare un bilancio aggiornato: 1200 feriti, per fortuna non gravi tranne pochi casi, di cui oltre 100 ricoverati in ospedale. I bambini colpiti sono almeno 200, per lo più da frammenti di vetro esplosi. Tremila gli edifici danneggiati: i danni ammonterebbero a un miliardo di rubli (25 milioni di euro). In frantumi tutti i vetri delle finestre, crollati i tetti di alcuni negozi e le mura di alcune fabbriche come mostrano le tv locali, in tilt allarmi delle auto e cellulari. Almeno tre frammenti di oggetti cosmici vengono rinvenuti nelle zone circostanti: accanto al lago di Cherbakul si intravede un cratere di 6 metri. Scene da apocalisse immortalate da decine di video amatoriali postati su internet, molti girati in macchina con telefonini, e contorno di parolacce, poi debitamente censurate dalla stampa. Chiuse università, scuole e asili.

La Protezione Civile ha inviato 20mila uomini sul posto, altri 10mila agenti della polizia sono stati mobilitati per riparare le conseguenze e fornire aiuto alla popolazione. Ma i soccorsi non bastano per il premier Putin, che dal G20 di Mosca si dice «preoccupato» della situazione, critica i sistemi di allerta «poco efficaci» e invita il ministro delle Emergenze Vladimir Puchkov a inviare specialisti di rinforzo per aiutare i residenti in difficoltà. Gli abitanti della zona hanno appreso cosa è accaduto dai media, ammette il capo del dipartimento operativo del Ministero degli Interni, Viktor Rakitin: «Il sistema di allerta non ha funzionato come la gente si aspettava. Non c'erano sirene o comunicazioni via altoparlante. L'evento è stato breve e inaspettato. Il tempo era poco». Fatalista il premier Medvedev da Krasnoïarsk: «è la prova che non solo l'economia è vulnerabile, ma l'intero pianeta». Nello zoo di Chelyabinsk, gli animali sono in preda al terrore per il rumore.

Fugati dalle autorità i timori di radiazioni: l'area intorno a Chelyabinsk, un milione di abitanti, è celebre fin dai tempi sovietici per ospitare industrie belliche e poligoni militari.

passa senza danni l'asteroide "DA14"

Intanto è arrivato "puntuale" l'asteroide "DA14" che ha "salutato" da vicino la Terra, alla distanza record di soli 27.700 chilometri. Il passaggio ravvicinato è avvenuto intorno alle 20,40 di ieri e non vi sono collegamenti con la pioggia di meteoriti che ha colpito la Russia. In quel momento l'asteroide stava sorvolando l'Oceano Indiano, alla velocità di 7,8 chilometri al secondo.

**Lucia Sgueglia**

16/02/2013

&lt;!--

*Appennino "teso" Tirreno-Adriatico*

Articolo

**Libertà**

""

Data: 18/02/2013

Indietro

Cause del sisma

Appennino "teso"

Tirreno-Adriatico

**ROMA** - Il terremoto nel frusinate è stato generato dal movimento dell'Appennino che progressivamente si estende dal Tirreno verso l'Adriatico. È questo, rileva il direttore del Centro nazionale terremoti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), Alessandro Amato, il meccanismo generale comune al terremoto avvenuto nella zona di Sora, in provincia di Frosinone, così come al terremoto dell'Aquila del 2009, a quello dell'autunno 2012 nel Pollino e a quello che nel 1997 ha colpito Umbria e Marche. Possono essere interpretati in questo modo anche i grandi terremoti avvenuti in passato nel frusinate, come quello del 1654. Un altro terremoto molto distruttivo avvenuto nella stessa zona risale al 1349. Il movimento di estensione dell'Appennino dal Tirreno all'Adriatico avviene ad una velocità compresa fra tre e cinque millimetri l'anno: «Vale a dire che ogni mille anni l'Appennino si estende di qualche metro», osserva Amato. Questa sollecitazione viene distribuita su diversi sistemi di faglie: quello più vicino al Tirreno, che comprende i monti nell'area di Sora, poi il sistema più interno, del quale fa parte la zona dell'Aquila, e quindi il sistema di faglie più vicino all'Adriatico. La deformazione dovuta al movimento dell'Appennino, prosegue il sismologo, «si accumula nei secoli su queste diverse strutture, provocando terremoti forti, ma anche terremoti meno intensi».

18/02/2013

&lt;!--

***Ripresa post-terremoto: le azioni Ue a sostegno delle imprese emiliane***

Articolo

**Libertà**

""

Data: 18/02/2013

Indietro

Ripresa post-terremoto: le azioni Ue  
a sostegno delle imprese emiliane

il Vicepresidente della Commissione europea responsabile per l'Industria e l'Imprenditoria, Antonio Tajani, è tornato in Emilia-Romagna per incontrare i maggiori esponenti dell'economia e della politica locali.

Tenutosi a Bologna, quest'incontro si è incentrato sulle azioni Ue a sostegno delle zone colpite dal sisma nel maggio e giugno 2012.

Il primo intervento è stato lo stanziamento da parte dell'Unione europea, già nei mesi successivi al sisma, di 670 milioni di euro in favore del ripristino delle infrastrutture, dell'assistenza alle popolazioni e della salvaguardia dei beni culturali.

Questo finanziamento, il più cospicuo mai stanziato, s'iscrive nei progetti europei promossi dal Fondo di Solidarietà Europea (FSUE), creato nel 2002 per aiutare le popolazioni e i territori europei colpiti da catastrofi naturali.

A completare il piano di aiuti, la Commissione ha previsto e attuato diversi progetti per il rilancio dell'economia locale.

Sempre nell'ambito del rilancio economico, l'Emilia-Romagna è stata selezionata per un progetto pilota di reindustrializzazione. Nel 2013-14, l'Unione metterà a disposizione a un totale di sei regioni il supporto tecnico del Centro Europeo dell'Innovazione nei Servizi. Con questo, "la Commissione ha voluto così scommettere sulla specifica vocazione dell'Emilia verso l'innovazione industriale", come dichiarato da Tajani durante l'incontro del 7 febbraio.

Nel suo intervento, Tajani ha sottolineato altri sforzi intrapresi dalla UE per il rilancio dell'economia regionale. Fra i diversi esempi, si notano le raccomandazioni per l'applicazione delle norme Ue relative agli standard anti-sismici nel settore delle costruzioni. La Commissione ha inoltre offerto alla protezione civile e alle autorità locali i servizi informativi del Programma europeo di monitoraggio della terra 'GMES'. Questo progetto ha come obiettivo principale quello di fornire servizi e infrastrutture che permettano un migliore monitoraggio del territorio e dell'ambiente.

La decisione stessa di organizzare a Bologna la riunione del SME Envoys Network, tenutasi l'8 febbraio alla presenza del Vicepresidente Tajani, testimonia l'attenzione e la solidarietà dell'Europa nei confronti delle zone colpite dal sisma.

Questa conferenza, che riunisce i rappresentanti delle principali piccole e medie imprese (PMI) di ogni Stato Membro, si concentra sullo sviluppo dell'imprenditoria e delle PMI. Compito essenziale dei rappresentanti, i cosiddetti "Mister PMI", è quello di monitorare l'applicazione delle normative europee e nazionali, nonché di proteggere gli interessi delle PMI. Gli incontri svoltisi a Bologna la scorsa settimana sono un esempio concreto dell'impegno dell'Unione nel rilancio delle regioni colpite da catastrofi naturali e, in maniera più generale, nella tutela degli interessi delle piccole e medie imprese.

18/02/2013

&lt;!--

*Alpini: i 45 gruppi guardano all'adunata nazionale*

Articolo

**Libertà**

""

Data: 18/02/2013

Indietro

Alpini: i 45 gruppi guardano all'adunata nazionale

L'ultima assemblea del presidente Plucani. Rimandata la scelta del comune per la "festa granda"

SAN GIORGIO - L'assemblea è stata aperta con il canto "Signore delle cime" eseguito dal ...

**SAN GIORGIO** - Mancano 82 giorni all'adunata nazionale degli alpini e le penne nere piacentine sono in fermento.

Hanno parlato dello storico evento anche ieri pomeriggio durante l'annuale assemblea dei delegati dei 45 gruppi alpini presenti nella provincia di Piacenza che si è tenuta nel salone parrocchiale di San Giorgio.

Ha aperto il pomeriggio un momento di silenzio per ricordare chi «è andato avanti» e con il canto Signore delle cime eseguito dal coro Montenero di Pontedellolio.

Al saluto di don Stefano Garilli, parroco di San Giorgio e cappellano sezionale, è seguito quello del sindaco Giancarlo Tagliaferri che ha assicurato la massima disponibilità della sua amministrazione nei confronti degli alpini e delle loro iniziative.

Durante l'assemblea il presidente provinciale Bruno Plucani ha relazionato dettagliatamente sulle attività sezionali e di gruppo riguardanti il 2012, per la maggior parte a carattere solidale.

Un esempio positivo è l'unità di protezione civile sezionale che per prima è intervenuta in aiuto dei terremotati in Emilia nel mese di maggio.

Alpini in prima linea quindi, come lo saranno per l'adunata nazionale del 10, 11 e 12 maggio prossimo. Tutti sono stati chiamati a lavorare perché l'evento rimanga nella storia e sia un bel ricordo. La sezione alpini di Piacenza oggi conta 2.325 alpini e 395 "amici degli alpini".

«Abbiamo davanti a noi una bella responsabilità - ha affermato Plucani - una bella sfida. Ecco la necessità di lavorare insieme per questo scopo. Cerchiamo di vivere uniti e facciamo in modo che non venga mai a mancare il senso di amicizia e comprensione reciproca, facendo prevalere in ogni circostanza lo spirito di servizio». Un appello a lavorare insieme per lo stesso scopo è stato lanciato dal consigliere nazionale Corrado Bassi. «Ci sono tutte le premesse perché sia una grande adunata - ha dichiarato -. La sezione di Piacenza sta lavorando parecchio. L'unica raccomandazione che faccio è quella di rinserrare le fila perché tutti devono impegnarsi e bisogna essere consapevoli che c'è bisogno di tutti».

Quella di ieri è stata l'ultima assemblea del presidente Plucani il cui mandato, dopo l'adunata nazionale, terminerà definitivamente. La sua carica era stata infatti prorogata per consentire l'organizzazione dell'evento nazionale, da anni ricercato, promosso ed infine ottenuto. Rimarrà in carica fino al 22 giugno 2013, giorno in cui sarà convocata l'assemblea straordinaria dei delegati per il rinnovo del consiglio direttivo.

Rimandata la decisione riguardo al raduno sezionale detto "Festa Granda" che si svolge nel mese di settembre.

Solitamente infatti durante l'assemblea dei delegati si vota il gruppo, tra quelli candidati, che ospiterà l'anno successivo la "Festa Granda". Quest'anno, dato che l'adunata nazionale impegna tutti i gruppi alpini nell'accoglienza, tutto è "congelato" fino a febbraio 2014 quando, nell'assemblea ordinaria, si procederà con le votazioni del gruppo che organizzerà il raduno provinciale.

17/02/2013

&lt;!--

*La casa-trappola dello studente*

IL MANIFESTO 2013.02.17 -

**Manifesto, Il***"La casa-trappola dello studente"*

Data: 18/02/2013

Indietro

TERREMOTO · A L'Aquila quattro condanne per il crollo della palazzina in cui morirono 8 ragazzi

La casa-trappola dello studente

ARTICOLO - Serena Giannico L'AQUILA

ARTICOLO - Serena Giannico L'AQUILA

Chi ristrutturò l'edificio lo indebolì ulteriormente. I parenti delle vittime divisi sul verdetto: «È un primo segnale: se non si rispettano le regole ci sono morti»

«Gli studenti dovevano essere fatti uscire. Dovevano tirarli fuori da quella trappola... Perché non l'hanno fatto?». Rabbia e sofferenza. Si chiude così il processo di primo grado per il crollo della Casa dello studente a L'Aquila durante il terremoto: un'ala dell'edificio, quella maledetta notte del 6 aprile 2009, si accartocciò, uccidendo otto ragazzi. Le palazzine, ancora lì, ripiegate e sventrate dal sisma, sono diventate il simbolo della catastrofe. Il verdetto è del giudice delle udienze preliminari, Giuseppe Grieco. Quattro anni a chi si occupò della ristrutturazione dello stabile alla fine degli anni Novanta: Bernardino Pace, Tancredi Rossicone e Pietro Centofanti, tecnici autori dei lavori. Due anni e 6 mesi al presidente della commissione collaudo Pietro Sebastiani, anche tecnico dell'Azienda per il diritto agli studi universitari (Adsu). Assoluzione invece per Luca D'Innocenzo, presidente Adsu dell'epoca; Luca Valente, nel 2009 direttore Adsu; Massimiliano Andreassi e Carlo Giovani, tecnici autori di interventi minori.. Non luogo a procedere per Giorgio Gaudiano, che negli anni '80 ha acquisito la struttura da un privato per conto dell'ateneo, e Walter Navarra, che ha svolto lavori minori.. Secondo l'accusa, le opere di sistemazione realizzate in realtà avrebbero ulteriormente indebolito lo stabile, che già «presentava vizi costruttivi all'epoca della sua edificazione negli anni '60». Circostanza confermata da una superperizia redatta da Maria Giovanna Mulas, docente del Politecnico di Milano, che ha presentato una relazione di 1.300 pagine. Gli imputati per omicidio plurimo colposo, disastro colposo e lesioni erano inizialmente 15, quattro dei quali deceduti. Poi la posizione del progettista Claudio Botta, 93 anni, è stata stralciata. Dei rimanenti dieci, otto sono stati ammessi al rito abbreviato e processati. Il gup, nel dispositivo, stabilisce anche un risarcimento danni, una provvisoria di circa due milioni di euro per i parenti delle giovani vittime e l'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni. Luca Lunari, Marco Alviani, Luciana Capuano, Davide Centofanti, Angela Cruciano, Francesco Esposito, Hussein "Michellone" Hamade e Alessio Di Simone: questi i ragazzi che rimasero sotto le macerie. E le cui ricerche iniziarono all'alba. «Chi manca? Vi ricordate chi c'era ieri sera qui?»: queste le prime parole dei vigili del fuoco quando cominciarono a scavare tra i detriti. Poi il dramma. La sentenza accoglie, in ogni parte, le richieste del pubblico ministero Fabio Caputi che ribadisce: «Ci sono stati errori di progettazione gravissimi. Tra le cause principali della tragedia c'è l'inadeguatezza dei pilastri e il non avere previsto che in caso di sisma le accelerazioni potevano arrivare da più parti. Il cemento adoperato fu scadente. La struttura non fu adeguata alle norme antisismiche. Non venne considerato che rimodellare l'interno dei locali, con la sistemazione di tramezzi e la creazione di nuovi pareti, avrebbe appesantito la struttura: non furono fatti calcoli in tal senso. Se fossero state fatte verifiche adeguate -aggiunge il pm - si sarebbe anche dovuto riesaminare il progetto originario e ci si sarebbe accorti che il palazzo era un castello di carta». E poi la mancanza del collaudo statico della struttura. «Ci sono stati controlli solo a livello documentale». In sostanza si procedette superficialmente, senza troppe complicazioni. Da ciò il disastro. «Quegli otto giovani si sarebbero potuti salvare». L'avvocato Mercurio Galasso, difensore di Pace, Centofanti e Rossicone, chiede l'assoluzione con formula piena dei suoi assistiti: «Io difendo delle persone - evidenzia - . Abbiamo sempre rispettato il dolore ma non vogliamo essere capri espiatori di nessuno». «Li abbiamo perduti. Nulla ce li può ridare. Mio figlio oggi avrebbe compiuto 28 anni. Forse questo è un segno, un piccolo segno...». Annamaria Cialente è la mamma di Francesco Esposito. Lei, come gli altri genitori, è amareggiata dal verdetto.

***La casa-trappola dello studente***

Ce l'ha in particolar modo con Sebastiani, responsabile dell'Adsu per la sicurezza. «Fu lui a telefonare, quella notte, per far rientrare gli studenti scesi in strada prima della scossa fatale delle 3 e 32, perché l'edificio, disse, "è solido e sicuro". Eccome... se lo era. Li ha seppelliti... Ora dormono di sicuro, dormono tranquilli». Antonietta Centofanti, presidente del Comitato Vittime della Casa dello studente: «Se non altro - afferma - è un segnale. Perché s'incentra sul mancato rispetto delle regole. Impone un altro modo di rapportarsi con la vita: se non si rispettano le norme ci sono morti. Ma, per quanto avvenuto, esistono anche responsabilità istituzionali e della politica. C'è l'assoluzione del presidente e del direttore dell'Adsu dell'Aquila che però non hanno vigilato sulle condizioni della struttura per le quali era stato dato l'allarme in ben due studi: di Abruzzo Engineering del 2004 e nel cosiddetto Rapporto Barberi del 1999 che tra l'altro sono costati somme importanti di danaro pubblico». «Ma quale giustizia? Questa non è giustizia...», tuona un padre, imbestialito, mentre fila via dall'aula del tribunale. LE IMMAGINI DI ALCUNI DEGLI STUDENTI MORTI NEL CROLLO SUL LUOGO IN CUI SORGEVA LA CASA DELLO STUDENTE /FOTO EIDON

[**stampa**]

l`c

*casa dello studente, quattro condanne*

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

**Mattino di Padova, 11**

""

Data: 17/02/2013

Indietro

- Attualità

Casa dello studente, quattro condanne

Anche sei assoluzioni per i morti nel crollo del sisma dell'Aquila, rabbia e commozione alla lettura della sentenza

Risarcimento di due milioni di euro per i familiari degli otto ragazzi

Secondo il giudice i lavori di restauro avrebbero indebolito la struttura

L'AQUILA Quattro condanne, 6 assoluzioni e un risarcimento di due milioni di euro per i parenti delle vittime. E' arrivato nel tardo pomeriggio di ieri il verdetto di primo grado per il crollo della Casa dello studente dell'Aquila emesso dal Gup del tribunale dell'Aquila, Giuseppe Grieco. Simbolo della maxi inchiesta sul terremoto del 6 aprile 2009, che procurò la morte di 309 persone, nel crollo persero la vita 8 studenti. Gli indagati per omicidio colposo, disastro colposo e lesioni erano inizialmente 15, quattro dei quali deceduti. Poi la posizione del progettista Claudio Botta, 92 anni, è stata stralciata. Dei rimanenti dieci, otto ad aprile 2012 sono stati ammessi al rito abbreviato, che ha consentito di saltare la fase dibattimentale, chiudendo i conti nell'udienza preliminare con uno sconto di un terzo della pena in caso di condanne. Si tratta di Bernardino Pace, Pietro Centofanti e Tancredi Rossicone, tecnici autori dei lavori di restauro del 2000, per i quali sono state accolte le richieste del pubblico ministero Fabio Picuti: 4 anni di carcere ciascuno. Secondo l'accusa, i lavori avrebbero ulteriormente indebolito il palazzo, che già presentava vizi costruttivi all'epoca della sua edificazione negli anni '60. Circostanza confermata dal perito del tribunale, Maria Giovanna Mulas, docente del Politecnico di Milano, che ha redatto una relazione di 1.300 pagine. Due anni e sei mesi invece per Pietro Sebastiani, tecnico dell'Adu (azienda per il diritto agli studi universitari) proprietaria dell'immobile, per il quale il pm aveva chiesto due anni. Assoluzione invece per Luca D'Innocenzo, presidente Adsù dell'epoca, Luca Valente, nel 2009 direttore Adsù, Massimiliano Andreassi e Carlo Giovani, tecnici autori di interventi minori. Non luogo a procedere infine per Giorgio Gaudiano, che negli anni '80 ha acquisito la struttura per conto dell'Ateneo aquilano, e Walter Navarra, che svolse lavori minori: per loro, che avevano scelto il giudizio ordinario, il processo era nella fase dell'udienza preliminare. Oltre a essere stati anche interdetti dai pubblici uffici per 5 anni, i quattro condannati dovranno pagare provvisoriamente ai parenti delle otto vittime per 2 milioni di euro complessivi. Il giudice ha disposto il versamento di 100mila euro a ciascun genitore delle vittime e di 50mila euro a ogni fratello o sorella. Riconosciuto un risarcimento di 5mila euro anche a Codacons, Cittadinanzattiva e Comune dell'Aquila. Alla lettura del dispositivo molti famigliari si sono commossi, ma hanno anche manifestato la loro rabbia per una sentenza non ritenuta equa: «Gli studenti dovevano essere fatti uscire, ci aspettavamo dieci condanne». «È stato un processo lungo, attento. Chiaramente chi ha sbagliato a fare i lavori, anche perché il progetto era sbagliato, è giusto che ne risponda alla legge ha commentato il sindaco Massimo Cialente è giusto che la giustizia faccia il suo corso. L'unica cosa che spero è che questa sentenza possa in parte, e ripeto in parte, se mai possibile, restituire un minimo di serenità alle famiglie dei ragazzi».

l'c



***Pene più lievi rispetto a quelle comminate quattro mesi fa (sei anni) agli scienziati per non a...*****Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **17/02/2013**

Indietro

17/02/2013

Chiudi

Pene più lievi rispetto a quelle comminate quattro mesi fa (sei anni) agli scienziati per non aver avvertito i cittadini de L'Aquila dalla «probabilità» di un terremoto devastante. Una sentenza contestata anche dalla comunità internazionale perché non c'è unanimità scientifica sulla possibilità di prevedere i sismi. È tra due sentenze, una sulle presunte responsabilità penali di un gruppo di scienziati l'altra sulla certezza di un fabbricato costruito senza alcuna regola non solo antisismica, che L'Aquila torna a diventare, dopo la tragedia del terremoto, la metafora dell'Italia sconnessa. È il Paese che chiede sempre ad una pronuncia della magistratura, e spesso dopo aver contato morti e feriti, il richiamo alle regole e a comportamenti virtuosi. Da ieri sera, infatti, i giudici dell'Aquila hanno sentenziato che costruire contro ogni regola, ristrutturare scuole, edifici pubblici, senza scienza e coscienza, sperperando danaro di tutti, non è solo reato ma è un omicidio doloso quando innocenti perdono la vita. Non è mai il caso di giudicare le sentenze, anche questo ormai uno sport nazionale diffuso. Si tratta, in primo luogo, di leggere se dietro le carte dei processi possono rintracciarsi lezioni per evitare che si ripetano tragedie, si tornino a commettere gli stessi errori che poi diventano condanne. Ma soprattutto si vorrebbe cercare di capire come mai sia più grave «fornire informazioni incomplete e imprecise» in un ambito dove la scienza, così almeno sostengono gli addetti ai lavori, non può essere esatta piuttosto che costruire con sabbia e acqua al posto del cemento, in barba a qualsiasi norma di sicurezza, magari per risparmiare qualche biglietto da cinquecento euro che sarà finito chissà dove. © RIPRODUZIONE RISERVATA

l'c

***Berardino Santilli L'Aquila. Oltre alla furia del terremoto, tra le cause del crollo della C...*****Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **17/02/2013**

Indietro

17/02/2013

Chiudi

Berardino Santilli L'Aquila. Oltre alla furia del terremoto, tra le cause del crollo della Casa dello Studente, tra i simboli del sisma del 6 aprile 2009 - sono morti otto giovani - ci sono state gravi omissioni dei tecnici che ristrutturarono l'immobile nel 2000 ed evidenti difetti di progettazione e costruzione dello stabile risalente al 1965: quattro le condanne del tribunale dell'Aquila, tre a quattro anni di carcere, una a due anni e mezzo con l'accusa di omicidio colposo, disastro colposo e lesioni colpose. Per i condannati c'è anche l'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni. La sentenza di primo grado è stata pronunciata nel tardo pomeriggio dal giudice, Giuseppe Grieco, dopo oltre tre ore di Camera di Consiglio. Assolti «perchè il fatto non sussiste» quattro imputati che, insieme ai condannati, sono stati sottoposti al rito abbreviato; «non luogo a procedere», infine, per due indagati in fase di udienza preliminare. In sostanza, confermati le richieste e il castello accusatorio del Pm Fabio Picuti che non ha voluto rilasciare commenti limitandosi ad un «sono soddisfatto». Il tutto in un clima di grande commozione ma anche di rabbia per i familiari delle otto vittime e per i giovani sopravvissuti, molti dei quali in lacrime, che hanno definito «non equa» la sentenza di primo grado: per loro, tutti sarebbero dovuti essere condannati. Inoltre, secondo familiari e amici delle otto giovani vittime la residenza universitaria si doveva chiudere visto che «sapevano tutti della precarietà della struttura», più volte denunciata da chi ci viveva nel corso dello sciame sismico. Il comitato familiari delle vittime non trova soddisfazione nella sentenza, che giudica però «un passo avanti sulle regole». In questo quadro è passato in secondo piano il risarcimento di circa due milioni di euro in forma provvisoria stabilito a favore dei parenti delle vittime stabilito dal giudice. Esempio la sentenza per il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, il quale ha commentato che «gli interventi sbagliati di costruzione o ristrutturazione portano a stragi». «È stato un processo lungo, attento. Chiaramente chi ha sbagliato a fare i lavori, anche perchè il progetto era sbagliato, è giusto che ne risponda alla legge, è giusto che la giustizia faccia il suo corso. L'unica cosa che spero è che questa sentenza possa in parte, e ripeto in parte, se mai possibile, restituire un minimo di serenità alle famiglie dei ragazzi». «Questa sentenza, come probabilmente le altre che seguiranno per altri crolli ingiustificabili, credo abbia un valore più ampio di questa vicenda - ha proseguito -: soprattutto credo possa richiamare la massima attenzione sul fatto che gli interventi sbagliati di costruzione o ristrutturazioni, come in questo caso, portano stragi, come successo all'Aquila, in occasione del sisma, in tanti edifici in cemento armato e come successo per altri crolli in Italia». I condannati a quattro anni sono Bernardino Pace, Pietro Centofanti e Tancredi Rossicone, tecnici autori dei lavori di restauro del 2000; due anni e sei mesi per Pietro Sebastiani, tecnico dell'Adsu dell'Aquila. Assolti Luca D'Innocenzo, presidente Adsu dell'epoca, Luca Valente, nel 2009 direttore Adsu, Massimiliano Andreassi e Carlo Giovani, tecnici autori di interventi minori. Non luogo a procedere per Giorgio Gaudiano, che negli anni '80 ha acquisito la struttura da un privato per conto dell'Ateneo aquilano, e Walter Navarra, che ha svolto lavori minori in passato. Già prima della sentenza i difensori avevano annunciato che in caso di condanna sarebbero ricorsi in Appello. Alcune parti civili avvieranno un'azione civile contro la Regione Abruzzo, proprietaria dello stabile crollato, esclusa come responsabile civile in questo processo per via del ricorso al rito abbreviato. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***I ragazzi: Ci dissero di stare tranquilli***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il**

""

Data: 17/02/2013

Indietro

**Domenica 17 Febbraio 2013**

Chiudi

I ragazzi:

«Ci dissero

di stare

tranquilli»

**L'INTERVISTA**

L'AQUILA Per tutto il tempo sono state vicine al loro avvocato, Wania Della Vigna. Ana Paola Fulcheri, Stefania Cacioppo, Cinzia Di Bernardo, insieme a Hisham Shain sono i «miracolati» del crollo della Casa dello studente, nel cedimento dell'ala Nord. Tutte e tre le ragazze dormivano tranquillamente nelle stanze al terzo piano, la 310 e la 309, nella parte dell'edificio completamente collassato. Furono estratte dalle macerie, dopo alcune ore, con mezzi meccanici. «Ci avevano detto che potevamo stare tranquille» dicono ancora oggi.

Cosa accadde quella notte?

Cacioppo: «Io ricordo di avere in mano il mio cellulare. Quando attorno ho visto il vuoto, il soffitto non c'era più, si vedeva il cielo, ho pensato che era giunta la morte, ho chiamato mia madre dicendole che non mi avrebbe più vista».

«Ricordo - spiega la Di Bernardo - la telefonata all'una di notte giunta sul cellulare di Shain da parte di Michelone (Hussein Hamade) il quale diceva, di non essere morto a Gerusalemme, non sarebbe morto neanche qui, una frase che mi colpì molto». «Io ricordo il dramma di aver perso degli amici, in primis Michelone e questo mi crea angoscia ogni giorno» afferma la Fulcheri.

Soddisfatte per la sentenza?

«Sì, siamo soddisfatte perché dà una risposta ai nostri interrogativi».

Le tre ragazze, dopo il terremoto, sono tornate all'Aquila per terminare gli studi nonostante le difficoltà riscontrate per aver perso proprio a causa del terremoto i benefici della borsa di studio. «Anche la Mulas le ha definite delle miracolate - aggiunge l'avvocato Della Vigna - Ancora portano i segni della tragedia, hanno visto morire i loro amici, hanno sentito le loro urla, gli strepiti, la polvere, hanno avvertito in quei momenti la precarietà della loro vita. La loro vita non sarà più la stessa».

Marcello Ianni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***In aula esplode la rabbia: quella notte dovevano farli uscire***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il**

""

Data: 17/02/2013

Indietro

**Domenica 17 Febbraio 2013**

Chiudi

In aula esplode la rabbia: quella notte dovevano farli uscire

IERI CADEVA

IL COMPLEANNO

DI FRANCESCO

MORTO INSIEME

AD ANGELA

LA SUA FIDANZATA

#### LE STORIE

L'AQUILA Francesco quella notte non ha voluto lasciare sola la sua Angela. Non era di turno alla portineria della Casa dello Studente, ma lei, che alloggiava lì, aveva paura delle scosse sempre più forti. E così alle 2, dopo una serata passata per strada, Francesco non ci ha pensato su due volte e l'ha accompagnata in camera, nell'ala maledetta dell'edificio, quella che poi alle 3.32 si è sbriciolata come un castello di carta. «Non l'avrebbe lasciata per nulla al mondo» hanno raccontato ieri in aula in lacrime le zie, Ida e Carla, poco prima della sentenza. Francesco ha pagato con la vita l'ultimo gesto di coraggio. Ieri era il suo compleanno. Avrebbe compiuto 28 anni. Un destino beffardo ha servito l'amara coincidenza di una ricorrenza resa ancora più dolorosa dalla sofferenza del verdetto processuale. La storia di questa coppia è il simbolo della tragedia della Casa dello Studente. Francesco e Angela si erano conosciuti lì: lui, giovane lavoratore; lei, studentessa di Ingegneria arrivata dalla Puglia.

#### I BIGLIETTINI

Un amore travolgente: «Dopo il terremoto abbiamo trovato dei bigliettini stupendi in un portafogli» ha rivelato ieri la zia Ida. E nel segno della loro unione le due famiglie hanno trovato la forza per andare avanti. Bastava vederli, ieri, i parenti e gli amici di Angela e Francesco, per rendersi conto di come la tragedia li abbia legati. Fin dalle prime ore del mattino si sono assiepati sul fondo della piccola aula di tribunale di Bazzano. Sono stati i primi ad entrare. Per tutta la durata dell'udienza si sono cercati, abbracciati e confortati. Le zie di Francesco non hanno fatto altro che raccontare della sua bontà, dei sorrisi sconfinati, di un altruismo fuori dal comune. E anche di quella ragazza «che era la più brava di tutte». Poi è arrivato il momento della sentenza. E dei singhiozzi, dei pianti a dirotto, della rabbia e del dolore: «Quei ragazzi dovevano essere fatti uscire!» hanno tuonato. La mamma di Francesco, Anna Maria, ha detto che il verdetto «è un segno della sua presenza, nel giorno del suo compleanno». Quella di Angela, Adele, si è lasciata andare a uno sfogo: «Ma che sono quattro o cinque anni di condanna... Nessuno ci ridarà i nostri figli». L'unica consolazione, hanno detto, è saperli insieme, per sempre, come avevano giurato l'uno all'altro.

#### LA RABBIA

In aula ieri c'era anche Liliana Centofanti, la sorella di Davide. Prima della tragedia i due fratelli avevano perso il padre e insieme stavano aiutando la madre ad affrontare quel dolore. Quella sera Davide era stanco e nessuno riuscì a convincerlo a uscire dalla Casa dello Studente. «La responsabilità morale dell'Università è molto alta - ha detto Liliana -. Non ha fatto niente e invece doveva essere chiusa. Mio fratello è rimasto all'Aquila perché il lunedì avrebbe dovuto sostenere un esame. Se l'attività fosse stata sospesa si sarebbe salvato». Luca Lunari, appena ventenne, aveva una bimba di sette mesi quando è crollata la Casa dello Studente. Con coraggio aveva deciso di continuare gli studi, facendo la spola tra Rieti e L'Aquila per frequentare Ingegneria Informatica. Il papà, Paolo, non è riuscito a darsi pace neanche dopo la sentenza:

***In aula esplode la rabbia: quella notte dovevano farli uscire***

«Non è giustizia, questa è legge. Giustizia sarebbe altro. Quattro anni di condanna e l'interdizione dai pubblici uffici sono poco».

Stefano Dascoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'c

*L'amaro verdetto nel giorno del compleanno di Francesco*

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Abruzzo)**

""

Data: 17/02/2013

Indietro

**Domenica 17 Febbraio 2013**

Chiudi

L'amaro verdetto nel giorno del compleanno di Francesco

## LA STORIA

Francesco avrebbe compiuto proprio ieri 28 anni, se la furia del terremoto non lo avesse strappato così presto alla vita, rannicchiato sotto le macerie della Casa dello Studente insieme all'inseparabile fidanzata Angela. Il destino, beffardo, ha servito l'amara coincidenza di un compleanno reso ancora più doloroso dalla sofferenza di una sentenza che fa solo «un po' di giustizia». Nessuna festa, ci mancherebbe altro. Solo lacrime, tante lacrime. I parenti di questi due giovani, innamorati persi l'uno dell'altro, sembrano una cosa sola stipati sul fondo di un'aula di tribunale in cui la pena si può quasi toccare con mano. Sono cinque donne coraggio che hanno i volti segnati dalla sofferenza, ma non mollano di una virgola anche quando la fatica diventa insopportabile dopo l'attesa sfiancante. Ci sono le due mamme, Anna Maria e Adele. E ci sono le zie di Francesco: Ida, Carla, Silvana. Sono qui dalle otto e mezza del mattino. «Ogni volta siamo le prime a entrare» dicono in un raro momento di leggerezza. Poco più in là ci sono i figli, i cugini di Francesco, gli amici del cuore. Sembrano una grande tribù. Si parlano, si guardano, si abbracciano. «La tragedia ci ha unito» racconta Carla. E infatti è così. Anna Maria e Adele non si staccano l'una dall'altra. È come se nella loro unione rivivesse quella dei loro figli. «Un amore unico, abbiamo ritrovato dei bigliettini stupendi in un portafogli» dice Ida. Le due zie non fanno altro che raccontare della bontà di Francesco, dei suoi sorrisi sconfinati, di un altruismo fuori dal comune, di quella notte in cui decise di non far stare sola Angela, anche se il suo lavoro da portiere della Casa dello Studente era terminato. Di quell'ultimo gesto di coraggio che gli è costato la vita. «Potevi chiamarlo per qualsiasi cosa, era sempre pronto ad aiutarti - dice Ida -, era un riferimento per tutti, familiari e amici. E poi sapeva fare tutto». Un ragazzo legato a doppio filo alla famiglia, agli affetti, ai valori, alle cose vere della vita, alle sue passioni: l'Inter (c'è un club a suo nome) e la chitarra. Le ore passano e l'ansia per la sentenza cresce. «Nulla ce lo ridarà, cerchiamo solo un po' di giustizia». Quando il giudice entra in aula le cinque donne coraggio si alzano e si stringono. La voce sommessa di Grieco che elenca le condanne e le assoluzioni è sovrastata dai singhiozzi. Piangono tutti, indistintamente. Adele fa fatica a parlare: «Bastava mandarli tutti a casa, la tragedia si poteva evitare. Giustizia non è fatta: quattro o cinque anni per la morte di otto ragazzi...». Anna Maria riesce a trovare la forza di dire che solo «un po' di giustizia è fatta». «Ci auguravamo condanne più pesanti, ma per il momento va bene così. I nostri figli, però, non ce li ridarà nessuno. È stata una giornata sofferta, il compleanno di mio figlio: forse questo è un segno che ci ha voluto dare». Silvana è dura: «Non deve più succedere nulla di tutto questo, anche chi non è stato condannato aveva l'obbligo morale di cacciare i ragazzi dalla Casa dello Studente perché si sapeva che lì c'era pericolo, come avevano denunciato gli studenti».

Stefano Dascoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Casa studente, quattro condanne***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Abruzzo)**

""

Data: 17/02/2013

Indietro

**Domenica 17 Febbraio 2013**

Chiudi

Casa studente, quattro condanne

Pene da quattro a due anni e mezzo ai tecnici che si occuparono della ristrutturazione

Provvisoria per due milioni alle famiglie delle vittime. Le reazioni: «Ci aspettavamo di più»

L'AQUILA Tre condanne a quattro anni e una condanna a due anni e sei mesi. Questo il verdetto della sentenza di primo grado per il crollo della Casa dello studente dell'Aquila, simbolo della maxi inchiesta sul terremoto del 6 aprile 2009. Nel dettaglio quattro anni per Bernardino Pace, Pietro Centofanti e Tancredi Rossicone, tecnici autori dei lavori di restauro del 2000. Due anni e sei mesi per Pietro Sebastiani. L'accusa per tutti e quattro è di omicidio colposo, disastro e lesione colpose. Per loro il giudice ha stabilito l'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni. Quattro assolti perché il fatto non sussiste e due per non luogo a procedere. Un risarcimento danni in via provvisoria per circa due milioni di euro per i parenti delle 8 giovani vittime del crollo della casa dello studente, secondo la sentenza di primo grado pronunciata all'Aquila. In Aula molti i parenti delle vittime. Alla lettura del dispositivo commozione ma anche rabbia per una sentenza non ritenuta «equa»: «Gli studenti dovevano essere fatti uscire», ripetono parenti e amici che si aspettavano dieci condanne.

Dascoli, Fazzi e Ianni

in Nazionale

Altri servizi a pag. 40

***Casa dello studente i superstiti Vittime dello Stato***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Abruzzo)**

""

Data: 18/02/2013

Indietro

**Lunedì 18 Febbraio 2013**

Chiudi

Casa dello studente

i superstiti

«Vittime dello Stato»

La lettera denuncia

«La struttura

andava chiusa»

#### IL PROCESSO

«Ci sentiamo vittime dello Stato, della Regione Abruzzo, di chi non ha saputo tutelare noi studenti». È uno dei passaggi più significativi della lettera scritta da quattro giovani studenti, che si definiscono «miracolati», scampati al crollo della casa dello studente nel quale il 6 aprile del 2009 sono scomparsi otto loro giovani amici. I quattro ragazzi sono rimasti in silenzio l'altro giorno al termine del processo che ha sancito la condanna in primo grado di quattro dei dieci imputati; erano in aula quando i familiari delle vittime hanno protestato per una sentenza non «equa» perché «tutti gli imputati dovevano essere condannati in quanto responsabili di non aver chiuso la casa dello studente e l'Università e quindi di aver commesso tutti insieme gravi omissioni visto che tra l'altro gli allarmi sulla stabilità della struttura erano stati dati nel corso dello sciame sismico dagli stessi studenti». Ana Paola Fulcheri, Stefania Cacioppo, Cinzia Di Bernardo e Hisham Shahim hanno voluto affidare il loro pensiero-denuncia a una lettera inviata all'avvocato Wania Della Vigna che ha rappresentato gli interessi di 11 parti civili nel corso del processo. «Non siamo vittime del terremoto ma siamo vittime della responsabilità umana, della superficialità, della negligenza degli uomini, specie dei professionisti» hanno continuato tornando al quel maledetto 6 aprile 2009. Nel sottolineare di aver letto molto attentamente la perizia del super consulente del tribunale Maria Gabriella Mulas, i giovani hanno spiegato che «purtroppo quella che ora è una consapevolezza, per noi è stata la paura di quelle ore, la paura di non farcela, la paura di morire». «Siamo certi di essere quattro studenti miracolati che in un modo o nell'altro, il fato, il destino oppure qualcuno al di sopra di noi ha voluto che oggi fossimo ancora qui. Perciò abbiamo un dovere morale di essere qui nell'aula di giustizia, come testimoni di quanto accaduto per ricordare, ogni volta con tanto dolore, i fatti e gli eventi di quei giorni, di quella tragica notte». Anche se per i quattro giovani sopravvissuti, «l'unica vera giustizia sarebbe avere qui con noi Michelone, Alessio, Angela, Francesco, Davide, Marco, Luca e Luciano». «Così purtroppo non è - si legge ancora nella lettera - loro sono morti e noi, i miracolati, con le nostre lesioni del corpo e dell'anima, ci trasciniamo le nostre esistenze con il dolore, la sofferenza di chi ha visto morire con i propri occhi gli amici fraterni e ha pensato che anche la propria fosse ormai arrivata». I quattro giovani hanno anche chiesto al giudice, Giuseppe Grieco, di assicurare la «giustizia che meritiamo noi, soprattutto i familiari» degli amici che non ci sono più.



***Angelus in 150mila per salutare il Papa***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Ostia)**

""

Data: 17/02/2013

[Indietro](#)

**Domenica 17 Febbraio 2013**

[Chiudi](#)

Angelus  
in 150mila  
per salutare  
il Papa

Per l'Angelus di oggi a piazza San Pietro sono previste oltre centomila persone: ma c'è chi pensa che il numero dei fedeli in arrivo (per il primo Angelus della storia celebrato da un Papa dimissionario), possa essere molto più alto: «Fino a 150 mila». Nessun gigantesco spiegamento di forze ma una gestione flessibile che impegnerà tutti i dipartimenti del Campidoglio e le strutture operative. In piazza sarà presente anche il sindaco Alemanno con il consiglio comunale e il gonfalone della città: 80 i vigili in campo, 200 i volontari della Protezione civile, 22 le navette per i disabili.

[Panarella all'interno](#)

*Migliaia di pellegrini zona rossa a San Pietro*

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Umbria)**

""

Data: 17/02/2013

Indietro

**Domenica 17 Febbraio 2013**

Chiudi

Migliaia  
di pellegrini  
zona rossa  
a San Pietro

L'Angelus di oggi  
sarà un test  
per il Conclave  
OGGI IL PENULTIMO  
SALUTO DEL PONTEFICE  
A PIAZZA SAN PIETRO  
DEVIAZIONI AL TRAFFICO  
IL SINDACO ALEMANNI  
ALLA BENEDIZIONE

#### L'ORGANIZZAZIONE

L'Angelus, il penultimo di Benedetto XVI, è solo un primo test. Una prova decisiva per la logistica, l'organizzazione e la sicurezza nei giorni caldi del Conclave. Per oggi a piazza San Pietro sono previste oltre centomila persone: ma c'è chi pensa che il numero dei fedeli in arrivo (per il primo Angelus della storia celebrato da un Papa dimissionario), potranno essere molti di più: «Fino a 150 mila». In serata il Pontefice inizierà una settimana di ritiro spirituale: da domani tutti gli impegni (comprese le udienze del mercoledì) saranno sospesi. L'ultimo Angelus Ratzinger lo reciterà domenica 24 e l'ultima udienza generale il 27. Poi l'addio, alle 20 del 28 febbraio.

#### IL COORDINAMENTO

Nessun gigantesco spiegamento di forze ma una gestione flessibile che impegnerà tutti i dipartimenti del Campidoglio e le strutture operative. In piazza sarà presente anche il sindaco Alemanno con il consiglio comunale e il gonfalone della città. «Sarà un'occasione per un omaggio al Papa della comunità di Roma», ha detto padre Federico Lombardi, direttore della sala stampa vaticana, precisando che «non è prevista una udienza specifica per il sindaco». Nelle aree intorno a San Pietro l'assistenza ai fedeli sarà garantita dagli uomini del 118 e dai duecento volontari della protezione civile capitolina con particolare attenzione alla fascia oraria dalle 9 alle 14. Presidi sanitari, con strutture mobili, medici e barellieri, saranno collocati in largo Alicorni, piazza Pio XII, Borgo Santo Spirito, piazza Sant'Uffizio, largo Giovanni XXIII e via delle Erbe. «La cabina di regia, coordinata dal vice capo di gabinetto Giammario Nardi, è pronta», scrive Alemanno sul suo blog.

#### VIABILITÀ

Dalle 10 sarà chiusa al traffico via della Conciliazione all'altezza di via Traspontina, attuando se necessario chiusure a largo raggio. «Abbiamo previsto un modulo che consente la chiusura delle strade (se necessario) a progressione, in base all'afflusso dei pellegrini - spiega il comandante della polizia municipale, Carlo Buttarelli - Abbiamo pattuglie dislocate ovunque dal Lungotevere e nei territori limitrofi come il XVIII e il I Municipio. Gli agenti in campo sono 80, se necessario sono pronti tutti i gruppi». E salta la domenica senz'auto.

***Migliaia di pellegrini zona rossa a San Pietro*****TRASPORTI**

Trasferiti i capolinea del 40 e del 64 in lungotevere in Sassia davanti al Santo Spirito e sospeso l'open bus durante tutta la durata dell'Angelus. Potenziate le corse della metro A e quelle delle linee degli autobus che collegano la Stazione Termini a Piazza San Pietro e alle aree limitrofe. Per i disabili, invece, ci sarà un servizio di 22 navette con partenze da Termini, Tiburtina e Ostiense.

Elena Panarella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Il terremoto fa «boom»: 190mila clic sulla pagina della Protezione civile*****Nazione, La (Lucca)***"Il terremoto fa «boom»: 190mila clic sulla pagina della Protezione civile"*Data: **17/02/2013**

Indietro

MEDIAVALLE / GARFAGNANA pag. 13

**Il terremoto fa «boom»: 190mila clic sulla pagina della Protezione civile CASTELNUOVO L'IDEA DEL «LIBRETTO DEL FABBRICATO» SU RISCHI SISMICI O GEOLOGICI**

WEB Questa è l'immagine in «copertina» che accoglie i visitatori

di DINO MAGISTRELLI L'ALLARME sismico che ha interessato la Garfagnana due settimane fa ha dato una svolta innovativa ad un nuovo modo di rapportarsi e di comunicare tra amministrazioni pubbliche e cittadini. Ne è convinto l'assessore comunale di Castelnuovo Luca Biagioni che commenta: «Mai come stavolta, infatti, il gioco di squadra fra amministratori, tecnici comunali e volontari, sommati alla grande collaborazione e civiltà dei cittadini, ha permesso di fronteggiare al meglio una situazione difficile. Un tweet (messaggi brevi ospitati dalla piattaforma sociale Twitter che in automatico aggiornano anche la pagina facebook collegata a quell'indirizzo) che ho lanciato dal mio cellulare in pochi secondi ha messo in movimento la macchina della protezione civile e trascinando una collaborazione addirittura mondiale a questo evento, con ben 190mila persone che hanno visualizzato nel momento caldo la pagina facebook della protezione civile del comune di Castelnuovo. UN RECORD mondiale che dimostra come le idee battano spesso le grandi disponibilità economiche». Ciò, comunque, non è stato casuale. Biagioni, come assessore alla comunicazione, in collaborazione con il responsabile della protezione civile comunale, già nei mesi scorsi aveva puntato molto più sui potenti mezzi di comunicazione attuali, come i siti web e soprattutto i social network, che alle tradizionali modalità da rigido protocollo. «DA DICEMBRE scorso- spiega Biagioni- è stata creata la sezione protezione civile sul sito web del comune di Castelnuovo. Scrivendo sui social network si pubblicano direttamente le notizie sulla homepage del sito istituzionale, in un box. Questo per poter dare in situazioni di emergenza le notizie nel più breve tempo possibile".

Termina l'assessore: "Se il più potente strumento di comunicazione è anche gratis, perché non utilizzarlo? Ci potrà tornare utile per moltissimi altri casi, anche meno gravi di questo. Intanto proietta il nostro piccolo comune all'avanguardia nazionale». INTANTO, in tema di adeguamento antisismico degli edifici, da tempo si propone in più sedi, a cominciare dai geologi, un «libretto del fabbricato» che informi le persone su quali siano le condizioni di rischio, idrogeologico, sismico, idraulico di ogni immobile dove vivono. Ciascun cittadino così potrà sapere con certezza se sta per acquistare un immobile sicuro o meno. Una scelta che spetta alla politica e che non sarà facile dato che non mancheranno resistenze sia di ordine economico che tecnico-scientifico. Image: 20130217/foto/4474.jpg

***È arrivato il milione di euro promesso dalla lega***

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Ferrara, La**

""

Data: 17/02/2013

[Indietro](#)

**SCORTICHINO**

È arrivato il milione di euro promesso dalla Lega

SCORTICHINO Tutto l'entourage leghista era presente ieri, all'annunciata donazione del milione di euro. Promesso lo scorso luglio dall'ex ministro Roberto Maroni a Bondeno. Un milione derivante dai tanto criticati rimborsi elettorali. «I soldi arrivano solo ora per la farraginosità del nostro sistema burocratico, ma sono la dimostrazione che quando la Lega annuncia una cosa la mantiene», ha spiegato il segretario provinciale del Carroccio, Fabio Bergamini; il quale, assieme a Debora Grechi, è candidato al prossimo Parlamento. È stato l'onorevole Fabio Rainieri a portare il bonifico della donazione, assieme al cassiere del partito. Un bonifico suddiviso in tre diversi tipi di finanziamento per altrettanti progetti, ha precisato l'assessore al bilancio, Emanuele Cestari. La donazione è così ripartita: 70 mila euro alla Onlus Amici dei Vigili del fuoco volontari, ricevuta dal presidente dell'associazione, Michele Marchetti, e che servirà per l'acquisto di una piattaforma per il distacco dei volontari di Bondeno. Altri 130 mila euro andranno alla Protezione civile, in quanto «serve un bacino di utenza allargato» ha spiegato Rainieri alle province vicine colpite dal sisma. Infine, la parte più consistente del milione, 800 mila euro, «sarà messa a disposizione del Comune, in attesa che venga stipulato il contratto con l'azienda che si occuperà della costruzione della nuova scuola antisismica di Scortichino (la quale ospiterà primarie e materne paritarie; ndr)», ha aggiunto Rainieri. «Faticosamente, stiamo portando a casa qualche risultato insieme agli altri sindaci» ha aggiunto il sindaco di Bondeno, Alan Fabbri. (mi.pe.).

***Casa dello Studente, 4 condanne all'Aquila (e non fu solo colpa del terremoto)*****Occidentale, L'**

*"Casa dello Studente, 4 condanne all'Aquila (e non fu solo colpa del terremoto)"*

Data: 17/02/2013

Indietro

Casa dello Studente, 4 condanne all'Aquila (e non fu solo colpa del terremoto)

Quattro anni di reclusione, questa la condanna del tribunale dell'Aquila per chi doveva controllare le condizioni della Casa dello Studente e non lo fece, provocando la morte di 8 giovani durante il terribile terremoto del 2009. Così la magistratura chiude l'inchiesta su uno dei fatti di più drammatici e che più fecero scalpore nel mondo dopo il sisma.

Non fu solo colpa del terremoto, insomma, ma degli uomini. L'Abruzzo piange ancora le sue vittime, all'Aquila la Casa dello Studente - dove quella notte i pompieri scavarono a mani nude e rischiando la vita per cercare di trarre in salvo qualcuno dalle macerie - è diventata meta di un discutibile turismo del disastro, ma è evidente che adesso sarà necessario fare una seria considerazione su come gli eventi cataclismatici possono e debbano essere evitati.

Emergono le denunce fatte già prima del sisma dagli studenti sulle infiltrazioni che stavano piagando la struttura. I carichi dell'edificio che lo spingevano al collasso. Gli esperti convinti che se si fosse proceduto nei tempi e nei modi previsti ai controlli probabilmente il convitto non si sarebbe accartocciato su se stesso.

Nei giorni scorsi, esponenti di primo piano del Pd abruzzese avevano contestato l'ipotesi che il terremoto in Abruzzo avesse provocato più vittime di quello in Emilia per l'incuria umana, sostenendo che il sisma fu così straordinariamente forte da mettere in secondo piano qualsiasi altra spiegazione.

La sentenza del tribunale va in un'altra direzione. La speculazione edilizia in Abruzzo e nel Mezzogiorno non si è mai interrotta, i controlli sono diventati un optional, e la scossa di terremoto avvertita stanotte nel frosinate sta lì a ricordarci che bisogna trovare soluzioni, subito.

17 Febbraio 2013

Source URL: <http://www.loccidentale.it/node/120700>

l'c

***L'Aquila e l'Italia, quella vergogna delle Case dello Studente*****Occidentale, L'**

*"L'Aquila e l'Italia, quella vergogna delle Case dello Studente"*

Data: 18/02/2013

Indietro

L'Aquila e l'Italia, quella vergogna delle Case dello Studente  
di

Marco De Palma

"I ragazzi del 6 aprile del 2009 che sono morti sotto le macerie della Casa dello Studente non sono stati vittime del terremoto. Sono deceduti per responsabilità umana". Si chiude così il primo grado del processo forse più simbolico tra quelli sul terremoto in Abruzzo del 2009, con quattro condanne, la mezza soddisfazione dei familiari e degli studenti che non è sufficiente a colmare il dolore per i morti.

Gli avvocati di parte civile, dopo la sentenza di sabato scorso, alzano il tiro e adesso puntano alla Regione e all'Adisu, l'ente incaricato di gestire le residenze studentesche. Si vuole capire, al di là delle responsabilità individuali già individuate e sanzionate, se c'è stata una colpa delle istituzioni locali, che negli anni precedenti al sisma avrebbero dovuto effettuare esami più rigorosi della struttura, come pure, secondo la parte civile, durante il sisma, quando non furono tempestivamente registrate le denunce degli studenti dopo l'inizio dello sciame sismico.

La vicenda insomma non si chiude qui e dovrebbe sollecitare, sia a livello del governo centrale che nelle amministrazioni locali, una discussione seria e rigorosa sulle case dello studente di tutta Italia. Il caso dell'Aquila è drammatico, perché il terremoto portò via delle giovani vite umane, ma altrove, in tutto lo Stivale, si raccolgono storie e testimonianze negative.

Dall'inchiesta di Servizio Pubblico sulla casa dello studente milanese, con una delle inquiline che mostra alle telecamere una realtà squallida, con servizi che non funzionano e un arredamento allo stremo, alla Paradisa di Pisa con 500 posti letto lasciati nell'abbandono, a quella di Via de Lollis a Roma, con gli studenti infuriati perché a fronte degli scandali scoppiati in Regione non si riesce a trovare i fondi per la loro residenza.

Un po' in tutta Italia dobbiamo testimoniare come il diritto allo studio sia spesso una chimera. E, come nel caso dell'Aquila, si lascia dietro solo sofferenza e rimpianto.

18 Febbraio 2013

Source URL: <http://www.loccidentale.it/node/120714>

***Edilizia, come fare per ottenere le detrazioni per le ristrutturazioni***

- Panorama

**Panorama.it**

*"Edilizia, come fare per ottenere le detrazioni per le ristrutturazioni"*

Data: **18/02/2013**

Indietro

Edilizia, come fare per ottenere le detrazioni per le ristrutturazioni

Dal primo luglio la quota scende dal 50% al 36%, per un importo massimo di 48mila euro 18-02-2013 13:38 Tweet

Invia per e-mail

Stampa

(Credits: Imagoeconomica)

Tag: ristrutturazioni detrazioni Irpef costruzioni

Crisi, l'edilizia al tracollo chiama in causa il governo

LEGGI ANCHE

Edilizia e infrastrutture, le quattro mosse di Monti per rilanciare il settore

Infrastrutture, si riparte dai project bond

Edilizia, il decreto sviluppo vale 7 miliardi

di Giuseppe Cordasco Il settore delle **costruzioni** da sempre rappresenta quello che tecnicamente si chiama un volano per l'economia. Un settore cioè alla cui ripresa si può agganciare un rilancio dell'intera economia di un Paese. Eppure, nonostante si sia provato in tutti i modi proprio a ridare ossigeno al **settore dell'edilizia**, quell'atteso rilancio in Italia non c'è ancora stato. Ossigeno che era stato fornito grazie agli **incentivi sulle ristrutturazioni**, che però come detto, non hanno sortito per il momento gli effetti sperati. In ogni caso questi incentivi ci sono ancora e dureranno fino al primo luglio, quando non spariranno del tutto, ma semplicemente la loro entità verrà ridotta. Per chi volesse dunque ancora approfittarne ecco alcune pratiche indicazioni.

LA CRISI DELL'EDILIZIA IN ITALIA

**Detrazioni al 50% ancora per qualche mese**

Come accennato, fino al primo luglio, sarà possibile ottenere ancora una **detrazione del 50% dell'Irpef** su tutti i lavori di ristrutturazione. Da luglio poi la quota di deducibilità resterà comunque in vigore, ma scenderà al 36%. Nel dettaglio, il decreto n. 83 del 2012 che ha stabilito i nuovi vincoli per concedere gli incentivi alle ristrutturazioni, stabilisce innanzitutto che fino al 30 giugno 2013 si potranno ottenere detrazioni dell'Irpef del 50% fino a un massimo di 96mila euro di spesa. Dal primo luglio invece scatterà la già citata nuova aliquota ridotta al 36%, che sarà deducibile per un massimo di spesa fissato a 48mila euro. Tra l'altro è importante aggiungere che le detrazioni in questione sono ottenibili da persone fisiche, assoggettate al regime dell'Irpef, residenti o meno in Italia, ma che decidano comunque di attivare dei



***Edilizia, come fare per ottenere le detrazioni per le ristrutturazioni***

lavori di ristrutturazione sul territorio nazionale.

**Agevolazioni burocratiche**

Con il nuovo decreto, sopra citato, sono state introdotte anche tutta una serie di **novità di carattere amministrativo**, che renderanno l'ottenimento delle detrazioni più agile da un punto di vista burocratico. Ecco di seguito le innovazioni legislative più importanti:

- abolizione dell'obbligo di invio della comunicazione di inizio lavori;
- eliminazione dell'obbligo di indicare, in maniera separata, il costo della manodopera nella fattura emessa dall'impresa che esegue i lavori;
- riduzione dal 10% al 4% della ritenuta d'acconto sui bonifici che banche e Poste hanno l'obbligo di fatturare;
- obbligo di suddividere l'importo da detrarre in 10 quote annuali. Inoltre, a differenza di quanto accadeva prima, i soggetti con più di 75 anni non potranno più suddividere la detrazione in 3 o 5 quote annuali, ma dovranno adeguarsi alla disciplina generale;
- la deducibilità dall'Irpef è stata allargata anche alla ricostruzione o alla ristrutturazione di abitazioni danneggiate da terremoti, allagamenti o altre calamità naturali, con l'unica condizione che nella zona sia stata dichiarato lo stato d'emergenza;
- infine ai venditori di immobili è stata concessa la possibilità, in caso un'abitazione venga ceduta prima che scada il periodo di godimento della detraibilità, di continuare a usufruire direttamente degli effetti economici delle detrazioni o di trasferire questo beneficio al nuovo proprietario.

**IMU, GLI EFFETTI DELLA TASSA SULL'EDILIZIA**

*crollo all'aquila, quattro condanne*

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

**Piccolo di Trieste, Il**

""

Data: 17/02/2013

Indietro

- Attualit&agrave

Crollo all Aquila, quattro condanne

La Casa dello studente distrutta simbolo della maxi-inchiesta sul sisma: morirono otto giovani. Assolti sei imputati

L AQUILA Oltre alla furia del terremoto, tra le cause del crollo della Casa dello Studente, tra i simboli del sisma del 6 aprile 2009 - sono morti otto giovani - ci sono state gravi omissioni dei tecnici che ristrutturarono l immobile nel 2000 ed evidenti difetti di progettazione e costruzione dello stabile risalente al 1965. Quattro le condanne del tribunale dell Aquila, tre a quattro anni di carcere, una a due anni e mezzo con l accusa di omicidio colposo, disastro colposo e lesioni colpose. Per i condannati c è anche l interdizione dai pubblici uffici per cinque anni. La sentenza di primo grado è stata pronunciata nel tardo pomeriggio di ieri dal giudice, Giuseppe Grieco, dopo oltre tre ore di Camera di Consiglio. Assolti «perchè il fatto non sussiste» quattro imputati che, insieme ai condannati, sono stati sottoposti al rito abbreviato; «non luogo a procedere», infine, per due indagati in fase di udienza preliminare. In sostanza, confermati le richieste e il castello accusatorio del Pm Fabio Picuti che non ha voluto rilasciare commenti limitandosi ad un «sono soddisfatto». Il tutto in un clima di grande commozione ma anche di rabbia per i familiari delle otto vittime e per i giovani sopravvissuti, molti dei quali in lacrime, che hanno definito «non equa» la sentenza di primo grado: per loro, tutti sarebbero dovuti essere condannati. Inoltre, secondo familiari e amici delle otto giovani vittime la residenza universitaria si doveva chiudere visto che «sapevano tutti della precarietà della struttura», più volte denunciata da chi ci viveva nel corso dello sciame sismico. Il comitato familiari delle vittime non trova soddisfazione nella sentenza, che giudica però «un passo avanti sulle regole». In questo quadro è passato in secondo piano il risarcimento di circa due milioni di euro in forma provvisoria stabilito a favore dei parenti delle vittime stabilito dal giudice. Esempio la sentenza per il sindaco dell Aquila, Massimo Cialente, il quale ha commentato che «gli interventi sbagliati di costruzione o ristrutturazione portano a stragi». I condannati a quattro anni sono Bernardino Pace, Pietro Centofanti e Tancredi Rossicone, tecnici autori dei lavori di restauro del 2000; due anni e sei mesi per Pietro Sebastiani, tecnico dell Adsu dell Aquila. Assolti Luca D Innocenzo, presidente Adsu dell epoca, Luca Valente, nel 2009 direttore Adsu, Massimiliano Andreassi e Carlo Giovani, tecnici autori di interventi minori. Non luogo a procedere per Giorgio Gaudiano, che negli anni 80 ha acquisito la struttura da un privato per conto dell Ateneo aquilano, e Walter Navarra, che ha svolto lavori minori in passato. Già prima della sentenza i difensori avevano annunciato che in caso di condanna sarebbero ricorsi in Appello. Alcune parti civili avvieranno un azione civile contro la Regione Abruzzo, proprietaria dello stabile crollato, esclusa come responsabile civile in questo processo per via del ricorso al rito abbreviato. Una vicenda giudiziaria che ha chiuso ieri solo il suo primo capitolo. La battaglia si preannuncia ancora lunga e dolorosa per i familiari delle vittime.

***penultimo angelus del pontefice oltre centomila attesi a san pietro***

repubblica Extra - Il giornale in edicola

**Repubblica, La**

""

Data: 17/02/2013

[Indietro](#)

- *CRONACA*

L'evento

Penultimo Angelus del pontefice oltre centomila attesi a San Pietro

ROMA - Via della Conciliazione chiusa al traffico, mille agenti delle forze dell'ordine schierati attorno al Vaticano e una task-force di oltre duecento volontari della Protezione civile. A partire dalle ore 7 di questa mattina l'area intorno a San Pietro sarà presidiata in vista dell'arrivo dei 150mila pellegrini che, stando alle previsioni, dovrebbero affollare la piazza e le strade limitrofe per il penultimo Angelus del pontificato di Benedetto XVI. Intorno al Vaticano il Campidoglio allestirà 40 bagni chimici e saranno potenziati i mezzi di trasporto pubblico da e per piazza San Pietro.

***l'aquila, 4 condanne per casa dello studente - giuseppe caporale***

repubblica Extra - Il giornale in edicola

**Repubblica, La**

""

Data: 17/02/2013

Indietro

- *PRIMA*

Morirono 8 ragazzi, sentenza simbolo sul terremoto

L'Aquila, 4 condanne per Casa dello studente

GIUSEPPE CAPORALE

- Da due a 4 anni per i tecnici della Casa dello studente dell'Aquila, il cui crollo, durante il sisma del 6 aprile 2009, provocò otto morti. I responsabili della ristrutturazione, processati in abbreviato, sono stati ritenuti colpevoli del reato di omicidio colposo plurimo e lesioni. Dovranno risarcire 2 milioni di euro ai parenti delle vittime.

SEGUE A PAGINA 20

*Angelus: prove tecniche di Conclave*

- Città del Vaticano, Dimissioni, Benedetto XVI, Papa, Piazza San Pietro, Conclave, Roma - RomagnaNOI

**RomagnaNOI**

"Angelus: prove tecniche di Conclave"

Data: **18/02/2013**

Indietro

italia/estero

Angelus: prove tecniche di Conclave

Dopo le dimissioni del Papa, attese oggi in piazza San Pietro tra le 100 e le 150mila persone

## Articoli correlati

Il Papa all'Angelus: "Non abbandonarsi a...

17 / 02 / 2013

Benedetto XVI: "La pace germogli nella T...

25 / 12 / 2012

Il Papa denuncia lo "scintillio superfic...

25 / 12 / 2011

## Altre News

italia/estero

17 / febbraio / 2013

Dopo il terremoto, emergenza acqua potabile

italia/estero

17 / febbraio / 2013

Nigeria, rapiti sette stranieri. C'è un ...

italia/estero

17 / febbraio / 2013

Il Papa all'Angelus: "Non abbandonarsi a...

italia/estero

*Angelus: prove tecniche di Conclave*

17 / febbraio / 2013

Diego Della Valle ufficializza l'interes...

Guarda il video

Tags Correlati:Città del Vaticano Dimissioni Benedetto XVI Papa Piazza San Pietro Conclave Roma

17/02/2013 11:03

VATICANO - Attesa a Roma per l'Angelus del Papa in piazza San Pietro, il primo dopo l'annuncio delle dimissioni, per il quale si stima un afflusso tra i 100mila e i 150mila fedeli. I primi già si raccolgono nella piazza, molti vengono anche da fuori città. Ci sarà anche il sindaco Gianni Alemanno. Nessuna udienza al primo cittadino, però, come avevano anticipato alcuni giornali nei giorni scorsi: l'omaggio della città si svolgerà in occasione dell'Angelus del Santo Padre con il gonfalone. Prevista in piazza anche la presenza del consiglio comunale capitolino.

MISURE STRAORDINARIE Intanto la task force organizzata dal Campidoglio prevede in queste ore una vera e propria macchina dell'accoglienza, che vede affiancarsi la gendarmeria vaticana, le forze dell'ordine e i volontari della protezione civile. Un appuntamento, quello di oggi, che si ripeterà domenica prossima per l'ultima preghiera dell'Angelus di Ratzinger, nonché per l'udienza generale di mercoledì. Per quest'ultimo evento, alla prefettura pontificia le prenotazioni ammontano già a 35mila unità e il numero è destinato a salire.

VERSO L'ANTICIPAZIONE DEL CONCLAVE La giornata di oggi viene vissuta anche come una prova generale in vista dell'afflusso di fedeli previsto per il Conclave, che potrebbe anche essere anticipato. Padre Lombardi ha spiegato ieri infatti che i 15-20 giorni sono stabiliti per permettere a tutti i cardinali di raggiungere Roma e che la questione di anticipare di qualche giorno l'avvio del Conclave "è stata posta anche da diversi cardinali e attendiamo risposta autorevole appena questa sia disponibile". Secondo fonti vicine al Vaticano è possibile che il Conclave sia anticipato in una data compresa addirittura tra il 5 e il 10 marzo. Se ciò accadesse, verrebbe sospesa la norma che prevede un periodo di almeno 15 giorni tra l'inizio della sede vacante (il momento in cui non c'è più un Papa in carica, o per morte o per dimissioni) e l'apertura del conclave. In questo caso, la deroga diventerebbe possibile poiché, non essendo morto il pontefice ma essendosi invece dimesso, non sono più necessari i tradizionali nove giorni (i 'novendiali') fissati per le celebrazioni dei riti funebri in suffragio del Papa defunto. E se questa mattina la conferma di un possibile anticipo del conclave era venuta dallo stesso portavoce vaticano, il gesuita padre Federico Lombardi, nel pomeriggio è cominciato il balletto delle indiscrezioni sulla probabile nuova data. A indurre la Chiesa a tentare di anticipare le procedure per l'elezione del pontefice sono comunque una serie di circostanze. La prima, la meno importante e solo logistica, è che il 28 febbraio prossimo, ultimo giorno di pontificato di Benedetto XVI, saranno già in molti i cardinali e 'grandi elettori' che si presenteranno a Roma, provenienti da tutto il mondo, per l'ultimo saluto a Joseph Ratzinger. "Avrebbe senso arrivare a Roma alla fine di febbraio - si interrogano alcuni di loro - e poi rientrare nelle nostre sedi per ripartire poi in vista di un conclave convocato solo a metà marzo? Non sarebbe meglio anticipare tutto e, nel contempo, avviare i lavori della Congregazione generale dei cardinali nelle quali si svolgono le prime consultazioni in vista delle candidature?".

Oltre a questo, però, ci sono altri motivi molto più 'politici' e 'religiosi' che inducono verso un'accelerazione. Il primo riguarda la necessità di dare subito una guida stabile alla Chiesa ed esso è sostenuto soprattutto dai cardinali e dagli episcopati più lontani da Roma, che segnalano il profondo sconcerto lasciato nel clero e tra i fedeli dall'annuncio di Ratzinger. "Quanto più presto ci sarà un nuovo Papa - spiegano questi prelati - tanto prima tale sconcerto sarà in qualche modo placato e forse già dimenticato". L'ultimo motivo, in qualche modo più 'religioso' e 'liturgico', riguarda infine la necessità di evitare il più possibile il protrarsi dei lavori di un conclave che vada a sovrapporsi ai riti della Pasqua, tenuto conto che - quest'anno - tale festività cade proprio domenica 31 marzo. Anzi, spiegano i sostenitori dell'anticipo del conclave, "un Papa appena eletto trarrebbe ancora più popolarità e un'immediata visibilità proprio grazie al fatto di celebrare in prima persona - e come primo, vero grande gesto liturgico - la prossima Pasqua".

***La sentenza: 4 condanne e 6 assoluzioni***

La Sicilia - I FATTI - Articolo

**Sicilia (Catania), La**

""

Data: 17/02/2013

Indietro

Terremoto all'Aquila, il crollo della casa dello studente

La sentenza: 4 condanne e 6 assoluzioni

I familiari delle 8 vittime hanno definito «non equa» la decisione

Domenica 17 Febbraio 2013 I FATTI, e-mail print

L'Aquila. Oltre alla furia del terremoto, tra le cause del crollo della Casa dello studente, tra i simboli del sisma del 6 aprile 2009 - sotto le cui macerie morirono otto giovani - ci sono state gravi omissioni dei tecnici che ristrutturarono l'immobile nel 2000 ed evidenti difetti di progettazione e costruzione dello stabile risalente al 1965: quattro le condanne del tribunale dell'Aquila, tre a quattro anni di carcere, una a due anni e mezzo con l'accusa di omicidio colposo, disastro colposo e lesioni colpose. Per i condannati c'è anche l'interdizione dai pubblici uffici per 5 anni.

La sentenza di primo grado è stata pronunciata ieri pomeriggio dal giudice Giuseppe Grieco. Assolti «perché il fatto non sussiste» quattro imputati che, assieme ai condannati, sono stati sottoposti al rito abbreviato; «non luogo a procedere», infine, per due indagati in fase di udienza preliminare. In sostanza, confermate le richieste del pm Fabio Picuti che non ha voluto rilasciare commenti limitandosi ad un «sono soddisfatto». Il tutto in un clima di grande commozione ma anche di rabbia per i familiari delle otto vittime e per i giovani sopravvissuti, molti dei quali in lacrime, che hanno definito «non equa» la sentenza di primo grado: per loro, tutti sarebbero dovuti essere condannati. Inoltre, secondo familiari e amici delle otto giovani vittime, la residenza universitaria si doveva chiudere visto che «sapevano tutti della precarietà della struttura», più volte denunciata da chi ci viveva nel corso dello sciame sismico. In questo quadro è passato in secondo piano il risarcimento di circa due milioni di euro in forma provvisoria stabilito a favore dei parenti delle vittime stabilito dal giudice.

I condannati a quattro anni sono Bernardino Pace, Pietro Centofanti e Tancredi Rossicone, tecnici autori dei lavori di restauro del 2000; due anni e sei mesi per Pietro Sebastiani, tecnico dell'Adsu dell'Aquila. Assolti Luca D'Innocenzo, presidente Adsu dell'epoca, Luca Valente, nel 2009 direttore Adsu, Massimiliano Andreassi e Carlo Giovani, tecnici autori di interventi minori. Non luogo a procedere per Giorgio Gaudiano, che negli anni '80 ha acquisito la struttura da un privato per conto dell'Ateneo aquilano, e Walter Navarra, che ha svolto lavori minori in passato.

Berardino Santilli

17/02/2013

***Meteorite esplode sugli Urali***

*Russia. Si è incendiato nell'atmosfera: soltanto pochi frammenti hanno raggiunto la superficie terrestre*

Scia luminosa. Le nubi di fumo lasciate dal passaggio del meteorite sulla cittadina russa di Chelyabinsk

L'onda d'urto provoca più di mille feriti e danneggia tremila edifici COSE DELL'ALTRO MONDO Su internet subito in vendita presunti detriti con prezzi da 12 a 7.500 euro Leader nazionalista accusa gli Usa: «Test militare»

Un meteorite è entrato nell'atmosfera ed è esploso ieri sopra gli Urali, in Russia. Alcuni frammenti avrebbero colpito la superficie, mentre l'onda d'urto ha danneggiato tremila edifici e ferito almeno mille persone. Il bilancio è stato fornito dal governatore regionale di Chelyabinsk, Mikhail Yurevich. Il meteorite, secondo l'agenzia spaziale russa Roscomos, viaggiava a 30 chilometri al secondo. La sua traiettoria ha lasciato nell'atmosfera dense scie di fumo bianco e giallo.

L'esplosione è avvenuta alle 9.20 del mattino, ora locale, ed è stata ripresa da decine di video amatoriali subito caricati su internet. Le immagini hanno fatto immediatamente il giro del mondo. L'evento ha preceduto di 16 ore il passaggio a meno di 30mila chilometri dalla terra dell'asteroide denominato 2012 Da14, 45 metri di diametro. Non ci sarebbero connessioni, secondo gli esperti che fanno notare come le traiettorie seguite dai due corpi siano incompatibili. Tre frammenti del meteorite esploso nel cielo russo avrebbero raggiunto terra, uno probabilmente si sarebbe schiantato in un lago ghiacciato a 80 chilometri da Cheliabinsk, una città di un milione di mezzo di abitanti. Un buco di otto metri di diametro nella superficie congelata dello specchio d'acqua è stato mostrato dalla televisione locale. Le autorità russe si sono mobilitate per prestare soccorso, inviando sul posto 20mila operatori sanitari e otto aerei. La gran parte dei feriti ha subito solo graffi e lievi contusioni, causati dai frammenti delle vetrature delle finestre che sono andate in frantumi. Circa in cinquanta sono stati però trattenuti in ospedale. Fortunatamente, nessun grosso frammento ha colpito zone abitate. Cheliabinsk è sede di diverse fabbriche e soprattutto di una centrale nucleare, oltre che del centro di stoccaggio e trattamento delle scorie nucleari Mayak. Sono stati stimati danni economici per 33 milioni di dollari. L'Accademia russa delle scienze stima che il meteorite pesasse circa dieci tonnellate e che sia esploso a circa 30-35 chilometri da terra. Nulla di paragonabile al meteorite precipitato a Tunguska nel 1908, distruggendo 2.100 chilometri quadrati di foresta in Siberia. I russi non si sono fatti sfuggire l'occasione per ironizzare su Putin, con battute e vignette: in una di queste il premier cavalca un meteorite. Online anche false inserzioni per la vendita di rocce provenienti dallo spazio, con prezzi dai 500 a 300mila rubli (12,5 e 7.500 euro rispettivamente). Nella gara della fantasia, Vladimir Zhirinovskiy, storico leader dell'ultra-nazionalista Partito liberaldemocratico, ha seriamente sostenuto che in realtà non si sarebbe trattato di un meteorite, ma di un test militare condotto dagli Stati Uniti: «Queste non sono meteore che cadono, sono gli americani che testano nuovi armamenti». R.Es. RIPRODUZIONE RISERVATA L'area dell'impatto Il meteorite è esploso sopra Chelyabinsk una città negli Urali di un milione e mezzo di abitanti, sede di numerose fabbriche, di una centrale nucleare e di un centro di stoccaggio e trattamento di scorie atomiche. L'onda d'urto ha causato almeno mille feriti e danneggiato tremila edifici.



***Terremoto all'Aquila: quattro condanne***

*Il crollo della Casa dello Studente. Pene tra i 4 anni e i 2 anni e mezzo per la morte di 8 ragazzi*

La rabbia e il ricordo. Lo striscione davanti alla Casa dello Studente

**VERDETTO DI I GRADO** Alle famiglie delle vittime va anche una provvisoria di 2 milioni di euro. Lazio: in nottata scossa scossa di magnitudo 4,8

**L'AQUILA** Condanne che vanno dai quattro anni a due anni e mezzo per omicidio plurimo e lesioni. Oltre a un risarcimento danni di circa due milioni di euro per i parenti. Il verdetto di I grado per il crollo della Casa dello studente uno dei filoni più delicati della maxi-inchiesta della Procura della Repubblica dell'Aquila sugli effetti del sisma che colpì il capoluogo abruzzese il 6 aprile 2009, è giunto ieri nel tardo pomeriggio. Sotto le macerie dell'edificio, che non resse alla scossa delle 3.32, morirono otto studenti universitari: Luca Lunari, Marco Alviani, Luciana Capuano, Davide Centofanti, Angela Cruciano, Francesco Esposito, Hussein "Michelone" Hamade e Alessio Di Simone. A quattro anni di reclusione sono stati condannati Bernardino Pace, Pietro Centofanti e Tancredi Rossicone, tecnici autori dei lavori di restauro del 2000 che secondo la procura avrebbero ulteriormente indebolito il palazzo, che già presentava vizi costruttivi quando fu eretto negli anni '60. A due anni e sei mesi è stato condannato Pietro Sebastiani, tecnico dell'azienda per il diritto agli studi universitari. I quattro condannati sono stati anche interdetti dai pubblici uffici per 5 anni. A loro toccherà, inoltre, pagare provvisoriamente ai parenti delle giovani vittime: il giudice, infatti, ha disposto il pagamento di 100mila euro a ciascun genitore delle vittime e di 50mila euro a ogni fratello o sorella. Numerose le parti civili a cui è stato riconosciuto un risarcimento provvisorio. Tra queste il Codacons, Cittadinanza attiva e il Comune dell'Aquila: 5mila euro ciascuno. «Per non aver commesso il fatto» è stato invece assolto Luca D'Innocenzo, presidente dell'Adsu dell'epoca (l'azienda per il diritto allo studio), Luca Valente, che nel 2009 dell'Adsu era direttore, Massimiliano Andreassi e Carlo Giovani, tecnici autori di interventi minori. Il non luogo a procedere è stato disposto, invece, per Giorgio Gaudiano, che negli anni '80 ha acquisito la struttura da un privato per conto dell'ateneo aquilano, e Walter Navarra, che ha svolto lavori minori in passato. La sentenza accoglie così tutte le richieste della Procura. La Casa dello studente è dunque crollata non solo per la violenza del sisma, ma soprattutto per la carente progettazione e modalità di realizzazione di una struttura costruita nel 1965 e, inoltre, per i carichi verticali aumentati nel corso della ristrutturazione del 2000, peraltro non collaudata dal tecnico dell'azienda per il diritto allo studio dell'Aquila Pietro Sebastiani. «Questa sentenza ha affermato il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente come probabilmente le altre che seguiranno per altri crolli ingiustificabili, credo abbia un valore più ampio di questa vicenda: richiama l'attenzione sugli interventi sbagliati di costruzione o ristrutturazioni». Ieri sera alle 22.16 una forte scossa di terremoto è stata avvertita fra Lazio e Abruzzo, senza segnalazione di danni in tarda serata. L'intensità registrata è stata di 4,8 Richter, con epicentro localizzato in provincia di Frosinone. **RIPRODUZIONE RISERVATA**

***Crollo Casa dello studente, 4 condanne::A distanza di quasi q...*****Stampa, La (Sanremo)**

""

Data: 17/02/2013

Indietro

L'AQUILA, LA SENTENZA DI PRIMO GRADO COMMINA TRE PENE A 4 ANNI DI CARCERE E UNA A DUE ANNI E DUE MESI

Crollo Casa dello studente, 4 condanne

I giudici: carenti la progettazione e la realizzazione dell'edificio ROSARIA TALARICO ROMA

**La relazione È stata fondamentale, per l'indagine della magistratura, la relazione di 1300 pagine del perito del tribunale, Maria Giovanna Mulas, docente del Politecnico di Milano**

A distanza di quasi quattro anno dal terremoto che distrusse L'Aquila, arriva la sentenza di primo grado per il crollo della Casa dello studente. Il verdetto dei giudici è che la struttura crollò (provocando otto vittime) non solo per la furia del terremoto, ma soprattutto per la carente progettazione e modalità di realizzazione. In sostanza il palazzo presentava vizi costruttivi già all'epoca della sua edificazione negli Anni 60 e la struttura è stata poi ulteriormente indebolita da lavori successivi.

Si legge nella sentenza, in particolare, «per i carichi verticali aumentati nel corso della ristrutturazione del Duemila, peraltro non collaudata dal tecnico dell'azienda per il diritto allo studio dell'Aquila Pietro Sebastiani, intervento che ha compreso anche il montaggio della parete Rei, una struttura anti-incendi, per la quale le conseguenze del crollo sono state rese ancora più gravi». Sulla base di una relazione di 1300 pagine redatta dal perito del tribunale, Maria Giovanna Mulas, docente del Politecnico di Milano, sono state emesse quattro condanne dal giudice del tribunale dell'Aquila, Giuseppe Grieco. Si è concluso così ieri a L'Aquila il processo di primo grado per il crollo della casa dello studente. La sentenza è arrivata dopo tre ore di camera di consiglio e ha sostanzialmente confermato il quadro accusatorio e le richieste del pubblico ministero Fabio Picuti, il cui unico commento è stato «sono soddisfatto». Più loquace il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente: «È stato un processo lungo, attento. Chiaramente chi ha sbagliato a fare i lavori, anche perché il progetto era sbagliato, è giusto che ne risponda alla legge. L'unica cosa che spero è che questa sentenza possa in parte, e ripeto in parte, se mai possibile, restituire un minimo di serenità alle famiglie dei ragazzi».

Tra lacrime e profonda commozione, parla anche la giovane studentessa Liliana Centofanti, sorella di Davide, una delle otto vittime della Casa dello studente: «Come possiamo essere soddisfatti della condanna di tre persone a quattro anni se sono quattro anni che mio fratello ci è venuto a mancare?», tirando poi in ballo come responsabili anche l'Università e la Commissione grandi rischi. «La responsabilità morale dell'Università è molto alta afferma con toni decisi l'Università non ha fatto niente e, invece, doveva essere chiusa. Mio fratello non era particolarmente studioso ma è rimasto all'Aquila perché il lunedì avrebbe dovuto sostenere un esame. Se l'attività fosse stata sospesa si sarebbe salvato». L'ateneo non è mai stato coinvolto in nessuna fase delle indagini e del processo. La giovane punta il dito anche contro le false assicurazioni della Commissione nazionale grandi rischi, organo della presidenza del Consiglio dei ministri, i cui sette componenti sono stati condannati a sei anni.

«Mio fratello ed i suoi amici sono rimasti all'Aquila dovendo sostenere degli esami e sentendosi assicurati dagli esperti della Commissione grandi rischi, non certo da persone qualunque». Il verdetto dei giudici è di tre condanne a quattro anni di reclusione e una condanna a due anni e sei mesi. Quattro assolti perché il fatto non sussiste e due per non luogo a procedere. I difensori dei condannati hanno già annunciato ricorso in appello che potrà essere presentato dopo la pubblicazione delle motivazioni della sentenza prevista tra 90 giorni.

LE CRITICITA'

La struttura aveva vizi costruttivi e fu indebolita da lavori successivi

**8 Le vittime Luca Lunari, Marco Alviani, Luciana Capuano, Davide Centofanti, Angela Cruciano, Francesco Esposito, Hussein Hamade e Alessio Di Simone**

***Erdbeben in Italien: Hunderte in Notunterkünften***

/ Chronik / Chronik im Überblick / Artikel / Home - stol.it - Suedtirol Online mit Nachrichten, Bildern und Videos

**Stol.it**

*"Erdbeben in Italien: Hunderte in Notunterkünften"*

Data: **17/02/2013**

Indietro

17. Februar 2013 Drucken

© 2013 Chronik

Erdbeben in Italien: Hunderte in Notunterkünften Zwei Erdbeben haben am späten Samstagabend und in der Nacht zum Sonntag die Menschen in Mittelitalien in Angst versetzt.

Hunderte flüchteten in Panik ins Freie und übernachteten aus Angst vor weiteren Beben in ihren Autos oder in Notunterkünften.

Größere Schäden oder Verletzte wurden zunächst nicht bekannt, wie die Nachrichtenagentur Ansa am Sonntag berichtete.

Nach dem ersten Beben starb eine 63 Jahre alte herzkrankte Frau in Isola del Liri.

Gegen 22.16 Uhr erschütterte nach Angaben des nationalen Bebeninstituts INGV ein Erdstoß der Stärke 4,8 die Provinz Frosinone etwa 100 Kilometer östlich von Rom.

Das Beben war auch in der Hauptstadt noch zu spüren, wo zahlreiche besorgte Anrufe bei der Feuerwehr eingingen.

Etwa vier Stunden später bebte die Erde in der Gegend um L'Aquila in den Abruzzen mit einer Stärke von 3,7.

Das Zentrum des ersten Bebens lag zwischen den Orten Sora und Isola del Liri in einer Tiefe von 10,7 Kilometern.

In Sora wurden am Sonntag alle Kirchen geschlossen, um sie auf mögliche Schäden zu überprüfen.

An einigen Häusern in der erdbebengeplagten Region wurden kleinere Schäden und Risse festgestellt.

Das Beben dauerte etwa zehn Sekunden, eine Stunde später gab es ein schwächeres Nachbeben.

In L'Aquila, wo bei einem starken Erdbeben vor fast vier Jahren mehr als 300 Menschen ums Leben gekommen waren, versetzte das Beben in der Nacht die Menschen in Panik.

Viele wurden von dem Erdstoß geweckt und liefen ins Freie. Immer wieder erschüttern folgenschwere Erdbeben Italien.

Zuletzt kamen bei zwei Beben der Stärke 6 und 5,9 im Mai vergangenen Jahres in der Emilia-Romagna mehr als 20 Menschen ums Leben.

dpa

**09:38 - PAKISTAN, FORTE SCOSSA TERREMOTO**

Pakistan, forte scossa terremoto - Mondo - Tgcom24

**Tgcom24**

""

Data: 17/02/2013

Indietro

Stampa articolo

AAA

Pakistan, forte scossa terremoto

La popolazione si riversa in strada

foto Ansa

09:35 - Una scossa di terremoto di magnitudo 5,5 sulla scala aperta Richter ha colpito all'alba la regione settentrionale del Pakistan, comprese le zone tribali al confine con l'Afghanistan. Lo riferisce DawnNews Tv. Temendo il peggio, la gente di numerose città e villaggi si è riversata nelle strade. Le zone dove la forza del sisma è stata avvertita con maggiore chiarezza sono state quelle di Nowshera, Peshawar, Malakand.

l`c

***concordia, si decide il governo insiste per l'ipotesi piombino***

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

**Tirreno, Il**

""

Data: 17/02/2013

Indietro

- Grosseto

Concordia, si decide Il governo insiste per l'ipotesi Piombino

Giovedì a Roma la scelta del porto dove sarà smantellata Costa tentata dal portarla in Turchia, contrari i ministri

«Niente ritardi, lavori finiti entro settembre»

Il fondale rallenta la trivellazione, ma Titan Micoperi - il consorzio incaricato di rimuovere dal Giglio la Concordia - accelera il posizionamento del basamento su cui adagiare la nave. Su 6 piattaforme da installare, due sono già state posizionate e una terza verrà piazzata entro fine mese. Nel frattempo, altre due sono già state realizzate e partite per la Toscana, mentre una è in fase di costruzione. Inoltre, sono già stati realizzati da Fincantieri i primi 15 cassoni da posizionare sul fianco sinistro della Concordia per il galleggiamento fino al porto dove la nave da crociera verrà smantellata. «In effetti - ammette il consorzio - abbiamo incontrato difficoltà nella trivellazione del fondale dove posizionare i pali che devono sostenere il basamento su cui poggiare la nave. I problemi si sono verificati su 2 di 26 buchi e per recuperare il rallentamento abbiamo cercato di accelerare su altri interventi: ad esempio la fornitura e installazione delle piattaforme del basamento sul quale adagiare la nave. Ecco perché riteniamo che i problemi di trivellazione non avranno impatti negativi sui tempi di rimozione della nave».

di Ilaria Bonuccelli Piombino o la Turchia. O magari Livorno. Giovedì a Roma, Costa presenterà le proposte per la destinazione finale della Concordia. Annuncerà il porto dove smantellare la nave da crociera naufragata a gennaio 2012 davanti all'isola del Giglio. Nessuna decisione è stata ancora presa, ma il ministero dell'Ambiente propende per una decisione a miglia zero. A conferma, pochi giorni fa il ministro Corrado Clini ha inviato al premier Mario Monti un documento per ribadire l'impegno a evitare il turismo dell'orrore al Giglio (facendo rispettare i tempi della rimozione della nave) e per ricordare che le proposte di Costa saranno valutate anche in base al criterio della percorrenza del «più breve tratto possibile» per la nave fra l'isola e il porto finale. Di fatto, questo criterio esclude che la Concordia possa essere smantellata in Turchia, ipotesi che - per la Regione - «non è mai stata all'ordine del giorno». In realtà, la Costa non la esclude affatto e potrebbe formalizzarla giovedì anche se l'idea della nave italiana che gira per il Mediterraneo non alletta nessuno a Roma. Soprattutto perché le autorizzazioni devono essere rilasciate dal ministero dell'Ambiente e dei Trasporti, garanti che le operazioni si svolgano con il minor danno possibile per l'habitat naturale e la massima sicurezza per la navigazione. Piombino in pole position. Resta il porto più accreditato per smantellare la Concordia, anche se nessuna decisione è stata adottata. La riunione tecnica di venerdì a Roma è servita per fare il punto sui lavori, non per le scelte sulla destinazione finale della nave. Piombino è ancora in pole position per due ragioni: la vicinanza al Giglio (che piace al ministero dell'Ambiente) e la possibilità di trasformare la nave attraverso il polo siderurgico locale, secondo un accordo (verbale) con lo Stato. E questo piace anche al ministero delle Infrastrutture di Corrado Passera. Certo la soluzione non è solo in discesa: prevede la realizzazione di una diga foranea e la revisione del bacino di carenaggio. Inoltre dovrà essere effettuato un escavo del porto per aumentare la profondità dei fondali, visto il pescaggio della Concordia. Ma sono già allo studio soluzioni tecniche per far galleggiare di più la nave, riducendone il pescaggio, in modo che non sia necessario scavare il fondale più di 2 o 3 metri. Gli inconvenienti. E' vero, però, che più in alto galleggia la nave, più instabile sarà. Ma il problema, secondo gli addetti ai lavori, sarà risolto. Da capire, invece, con il ministero delle Infrastrutture se nel progetto Piombino-Concordia sarà inserito (come reclama il Comune) anche il completamento dello svincolo della Tirrenica e l'ingresso alla zona industriale. Con questo inserimento, infatti, il progetto lieviterebbe a 200 milioni e i fondi ancora non ci sono. Eppure l'ipotesi Piombino ai ministeri convince più del trasferimento della nave a Livorno o a Civitavecchia, attracco privilegiato dai crocieristi, dove gli armatori (Costa in testa) non vogliono la carcassa di una nave in fase di smantellamento. La Turchia. Per portare la Concordia in Turchia, Costa - stando agli addetti ai lavori - avrebbe bisogno di noleggiare una piattaforma galleggiante, una sorta di bacino di

***concordia, si decide il governo insiste per l'ipotesi piombino***

careaggio in grado di trasportare la nave per lunghi viaggi. La struttura viene noleggiata da una società internazionale che ha una lista di attesa lunga di anni. Questo potrebbe costituire una complicazione. Insieme al fatto che la soluzione non è vista di buon occhio dai ministeri. Decisioni a Roma. La Regione ribadisce che l'ipotesi Turchia non è mai stata affrontata e che la decisione della destinazione della Concordia verrà discussa giovedì a Roma. In effetti, per il 21 è fissato un incontro nel quale Costa dovrebbe presentare le proposte sullo spostamento della nave ma - anche se i tempi della decisione dovranno essere rapidi - non è detto che una scelta sia già adottata in settimana. Di sicuro non verrà presa a Londra in queste ore, visto che i dirigenti di Costa (alla quale spetta l'ultima parola, stanti le autorizzazioni ministeriali) in questi giorni erano al Giglio. Lavori senza ritardi. Secondo il prefetto per l'emergenza del Giglio, Franco Gabrielli, capo della protezione civile i lavori di raddrizzamento e rimozione della nave stanno procedendo come da programma. L'assicurazione arriva dalla riunione di venerdì a Roma. «Il capo dipartimento - confermano dalla protezione civile - voleva capire se, a fronte di difficoltà nella trivellazione dei fondali fossero confermati i tempi del cronoprogramma. E ha avuto la conferma che gli interventi verranno ultimati fra luglio e settembre. Ora l'impegno sarà di garantire che lo smantellamento avvenga con il minor impatto ambientale e che non si porti in giro per i mari un relitto inquinante». Obiettivo condiviso da tutti i ministeri e dall'Organizzazione marittima mondiale (Imo) che formalmente ha inviato i complimenti al governo italiano per come (finora) ha gestito il recupero della Concordia. Anche se la parte più difficile deve ancora venire. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***Dimissioni Papa, 100mila a San Pietro oggi per l'Angelus***

tiscali.notizie |

**Tiscali news***"Dimissioni Papa, 100mila a San Pietro oggi per l'Angelus"*Data: **17/02/2013**

Indietro

Dimissioni Papa, 100mila a San Pietro oggi per l'Angelus

*LaPresse*

Commenta

Invia

Città del Vaticano, 17 feb. (LaPresse) - Attesa a Roma per l'Angelus del Papa in piazza San Pietro, il primo dopo l'annuncio delle dimissioni, per il quale si stima un afflusso tra i 100mila e i 150mila fedeli. I primi già si raccolgono nella piazza, molti vengono anche da fuori città. Ci sarà anche il sindaco Gianni Alemanno. Nessuna udienza al primo cittadino, però, come avevano anticipato alcuni giornali nei giorni scorsi: l'omaggio della città si svolgerà in occasione dell'Angelus del Santo Padre con il gonfalone. Prevista in piazza anche la presenza del consiglio comunale capitolino.

MISURE STRAORDINARIE. Intanto la task force organizzata dal Campidoglio prevede in queste ore una vera e propria macchina dell'accoglienza, che vede affiancarsi la gendarmeria vaticana, le forze dell'ordine e i volontari della protezione civile. Un appuntamento, quello di oggi, che si ripeterà domenica prossima per l'ultima preghiera dell'Angelus di Ratzinger, nonché per l'udienza generale di mercoledì. Per quest'ultimo evento, alla prefettura pontificia le prenotazioni ammontano già a 35mila unità e il numero è destinato a salire.

Il primo provvedimento adottato dal Comune di Roma per il piano straordinario di accoglienza dei fedeli in piazza San Pietro questa mattina è la chiusura di via della Conciliazione fino alle 14.30 nel tratto compreso tra via della Traspontina e piazza San Pietro. Inoltre, per incentivare l'uso dei mezzi pubblici le corse saranno potenziate con particolare riferimento alla linea A direzione Ottaviano, stessa cosa per le linee bus 40 e 64 che da Termini arriveranno nei pressi di San Pietro. Per facilitare l'arrivo dei fedeli all'Angelus sono infine previsti mezzi speciali per disabili che effettueranno collegamenti tra Termini, Tiburtina e Ostiense, fino alla zona del Vaticano. Un piano straordinario è stato approntato anche per la pulizia delle strade. L'Ama ha collocato per i fedeli una serie di punti di raccolta dei rifiuti lungo le vie maggiormente battute. Sono stati installati 40 bagni chimici.

Predisposto anche un servizio di navetta gratuita per i fedeli con disabilità motoria che desiderino essere presenti all'evento (in funzione dalle 9 alle 14). Le navette saranno disponibili in via Giolitti accanto alla stazione Termini, al terminal autostazioni Tibus della stazione Tiburtina e davanti alla stazione Ostiense in via delle Cave Ardeatine. Intorno a San Pietro verrà istituito una sorta di 'cordone sanitario'.

VERSO L'ANTICIPAZIONE DEL CONCLAVE. La giornata di oggi viene vissuta anche come una prova generale in vista dell'afflusso di fedeli previsto per il Conclave, che potrebbe anche essere anticipato. Padre Lombardi ha spiegato ieri infatti che i 15-20 giorni sono stabiliti per permettere a tutti i cardinali di raggiungere Roma e che la questione di anticipare di qualche giorno l'avvio del Conclave "è stata posta anche da diversi cardinali e attendiamo risposta autorevole appena questa sia disponibile". Secondo fonti vicine al Vaticano è possibile che il Conclave sia anticipato in una data compresa addirittura tra il 5 e il 10 marzo. Se ciò accadesse, verrebbe sospesa la norma che prevede un periodo di almeno

***Dimissioni Papa, 100mila a San Pietro oggi per l'Angelus***

15 giorni tra l'inizio della sede vacante (il momento in cui non c'è più un Papa in carica, o per morte o per dimissioni) e l'apertura del conclave. In questo caso, la deroga diventerebbe possibile poiché, non essendo morto il pontefice ma essendosi invece dimesso, non sono più necessari i tradizionali nove giorni (i 'novendiali') fissati per le celebrazioni dei riti funebri in suffragio del Papa defunto.

A indurre la Chiesa a tentare di anticipare le procedure per l'elezione del pontefice sono una serie di circostanze. La prima, la meno importante e solo logistica, è che il 28 febbraio prossimo, ultimo giorno di pontificato di Benedetto XVI, saranno già in molti i cardinali e 'grandi elettori' che si presenteranno a Roma, provenienti da tutto il mondo, per l'ultimo saluto a Joseph Ratzinger. "Avrebbe senso arrivare a Roma alla fine di febbraio - si interrogano alcuni di loro - e poi rientrare nelle nostre sedi per ripartire poi in vista di un conclave convocato solo a metà marzo? Non sarebbe meglio anticipare tutto e, nel contempo, avviare i lavori della Congregazione generale dei cardinali nelle quali si svolgono le prime consultazioni in vista delle candidature?".

Oltre a questo, però, ci sono altri motivi molto più 'politici' e 'religiosi' che inducono verso un'accelerazione. Il primo riguarda la necessità di dare subito una guida stabile alla Chiesa ed esso è sostenuto soprattutto dai cardinali e dagli episcopati più lontani da Roma, che segnalano il profondo sconcerto lasciato nel clero e tra i fedeli dall'annuncio di Ratzinger. "Quanto più presto ci sarà un nuovo Papa - spiegano questi prelati - tanto prima tale sconcerto sarà in qualche modo placato e forse già dimenticato". L'ultimo motivo, in qualche modo più 'religioso' e 'liturgico', riguarda infine la necessità di evitare il più possibile il protrarsi dei lavori di un conclave che vada a sovrapporsi ai riti della Pasqua, tenuto conto che - quest'anno - tale festività cade proprio domenica 31 marzo. Anzi, spiegano i sostenitori dell'anticipo del conclave, "un Papa appena eletto trarrebbe ancora più popolarità e un'immediata visibilità proprio grazie al fatto di celebrare in prima persona - e come primo, vero grande gesto liturgico - la prossima Pasqua".

17 febbraio 2013



*sono spariti anche i soldi per l'aquila*

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

**Trentino**

""

Data: 17/02/2013

Indietro

- Cronaca

Sono spariti anche i soldi per l'Aquila

La Detassis accusata di appropriazione indebita perché avrebbe distratto i fondi raccolti per ricostruire un teatro

**CENTRO SANTA CHIARA»SOLIDARIETÀ TRADITA**

GARA di BENEFICENZA I soldi erano stati versati da compagnie e privati su un conto corrente aperto dal Centro proprio per aiutare i terremotati

Denaro mai arrivato L'ex vicedirettrice avrebbe spostato 17 mila euro. La responsabile del teatro abruzzese ha detto che i fondi non sono mai arrivati

di Ubaldo Cordellini wTRENTO Non solo ammanchi di bilancio e shopping in boutiques di lusso con i soldi pubblici, ma anche solidarietà finta nei confronti dei terremotati dell'Aquila. Nelle pieghe dell'inchiesta sul Centro culturale Santa Chiara spunta un'accusa clamorosa e pesante. Il procuratore della Repubblica Giuseppe Amato contesta all'ex vicedirettrice del Centro Marisa Detassis il reato di appropriazione indebita pluriaggravata per aver fatto sparire 17.260 euro raccolti con una gara di solidarietà e iniziative di beneficenza per ricostruire il teatro San Filippo, distrutto dal terremoto dell'Aquila, il 6 aprile 2009. Secondo l'accusa, i soldi, che erano stati depositati in un conto corrente ad hoc sarebbero stati poi trasferiti nel conto del Centro Santa Chiara per poi sparire. Tanto che la teatro San Filippo non sarebbero mai arrivati. Una contestazione, questa, che solleva un'ombra pesantissima, soprattutto dal punto di vista morale, sulla vecchia gestione del Centro Santa Chiara. Secondo la Procura e la Guardia di Finanza, che ha svolto le indagini, l'ex vicedirettrice del Centro aveva la piena disponibilità del conto corrente che era stato aperto per raccogliere fondi di beneficenza e avrebbe dirottato questi soldi facendoli sparire. Gli inquirenti hanno anche raccolto la testimonianza della direttrice del teatro San Filippo che ha spiegato di non aver mai ricevuto soldi dal Centro Santa Chiara. I fondi erano stati raccolti con una vera e propria gara di solidarietà organizzata dal Centro Santa Chiara. Era stata lanciata una raccolta di denaro tra le compagnie teatrali e i gruppi culturali del Trentino. Lo scopo era proprio quello di dare un aiuto alla cultura della città dell'Aquila che era stata colpita in maniera pesante dal sisma. Così era stato individuato il teatro San Filippo Neri, un'ex chiesa del Seicento, fulgido esempio di architettura aquilana semidistrutto dal terremoto. Alla gara di solidarietà avevano partecipato molte compagnie. C'era stato anche un concerto il cui ricavato era destinato ai restauri del teatro aquilano. I soldi venivano raccolti dal Centro Santa Chiara che aveva aperto un conto corrente che si chiamava proprio «Solidarietà», a sottolineare lo scopo benefico dell'iniziativa. Però, almeno secondo quanto scoperto dalla Finanza, i soldi non sarebbero mai arrivati a destinazione. Le fiamme gialle hanno accertato che la Detassis aveva disposto dei bonifici dal conto «Solidarietà» a quello del Centro. Secondo gli inquirenti il trasferimento era stato deciso perché la vicedirettrice aveva il pieno controllo dei conti del Centro e poteva disporre a proprio piacimento dei soldi che vi erano depositati. In questo modo, quindi, la vicedirettrice avrebbe potuto appropriarsi dei soldi che, in realtà, erano stati raccolti a scopo benefico. La Finanza non ha potuto verificare la reale destinazione di quei soldi. Ha solo potuto accertare che sono spariti. Una volta depositati sui conti del Centro Santa Chiara sono entrati nel calderone di un bilancio ormai dissestato e disordinato. La cosa che i finanzieri hanno accertato è che i soldi raccolti dalle compagnie teatrali trentine non sono mai arrivati. A sostenerlo è stata proprio la direttrice del teatro San Filippo, la cui testimonianza è stata raccolta dalla Finanza. La donna ha detto che da Trento non sono arrivati fondi. Questo fa pensare che la Detassis, che appunto aveva piena disponibilità dei conti del Centro Santa Chiara, si sia impossessata dei soldi destinati al restauro del teatro terremotato. Per questo la Procura ipotizza il reato di appropriazione indebita. Un'accusa destinata a far parecchio rumore in una terra come il Trentino, in cui la solidarietà e il volontariato sono molto diffusi. ©RIPRODUZIONE

RISERVATA

l'c

***s.chiara, traditi i terremotati***

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

**Trentino**

""

Data: **17/02/2013**

[Indietro](#)

L INCHIESTA DELLA FINANZA SUL «CENTRO»

S.Chicara, traditi i terremotati

Distratti anche i fondi raccolti per ricostruire un teatro

Non ci sono solo ammanchi di bilancio per shopping in boutiques di lusso, televisori al plasma e iPad. Nell inchiesta sul buco al Centro Santa Chiara, dove ci sono quattro indagati, spunta anche la distrazione di fondi raccolti per aiutare i terremotati con la ricostruzione di un teatro all Aquila. CORDELLINI A PAGINA 14

*soldi per l'aquila spariti, provo tanta tristezza*

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

**Trentino**

""

Data: 18/02/2013

Indietro

- Cronaca

«Soldi per l'Aquila spariti, provo tanta tristezza»

L assessore alla solidarietà Lia Giovanazzi ricorda come l ente culturale non volle partecipare alla gara di solidarietà dei trentini per i terremotati dell Abruzzo

TRENTO «A leggere dei soldi per l'Aquila spariti nel nulla, mi è venuta una grande tristezza». L assessore provinciale alla solidarietà e all'immigrazione Lia Giovanazzi Beltrami è molto delusa dalle novità che arrivano dall'inchiesta sul Centro Santa Chiara. Il fatto che soldi raccolti dal Centro, che è la massima istituzione culturale del Trentino, per finanziare la ricostruzione del teatro San Filippo Neri dell'Aquila siano spariti la addolora, ma la fa anche arrabbiare. L assessore, infatti, dopo il terremoto che la notte del 6 aprile 2009 aveva colpito l'Aquila aveva coordinato gli aiuti del mondo del volontariato trentino. Il Trentino, infatti, era intervenuto in massa. Da una parte, la Provincia aveva costruito e consegnato centinaia di cassette di legno per dare un primo ricovero ai terremotati e poi aveva costruito anche completamente un nuovo auditorium disegnato dall'architetto Renzo Piano, dall'altra, il mondo del volontariato e della solidarietà si erano mossi raccogliendo fondi per finanziare una lunghissima lista di progetti e opere. Per coordinare tutti questi progetti, era stato creato un «Tavolo per l'Abruzzo» del quale facevano parte 120 tra associazioni ed organizzazioni senza scopo di lucro. Del tavolo, il Centro Santa Chiara non volle far parte, nonostante i numerosi inviti da parte dello stesso assessore. Lo ricorda la stessa Lia Giovanazzi Beltrami: «Loro non avevano aderito al tavolo per l'Abruzzo. Tutti i fondi raccolti venivano versati sui conti della Croce rossa e dei Nuvola. Abbiamo raccolto oltre un milione e mezzo di euro che sono serviti a finanziare 70 progetti. Abbiamo coordinato anche l'acquisto di alcune cassette destinate ai terremotati. È stata una grande gara di solidarietà. A breve, pubblicheremo tutto il resoconto preciso per far sapere ai donatori dove sono finiti i soldi. Avevamo invitato più volte il Centro Santa Chiara a partecipare a questa gara, ma loro hanno deciso di fare tutto da soli. Liberissimi di farlo, anche se sarebbe stato meglio essere tutti insieme. A me era dispiaciuto molto che volessero andare per conto proprio. Poi, adesso si legge che i soldi sono spariti. Io sono rimasta malissimo e ho provato una grande tristezza». L assessore sottolinea il pericolo che notizie di questo tipo possano allontanare la gente da iniziative benefiche e di solidarietà: «Noi pubblicheremo tutto il resoconto dei soldi raccolti e di dove sono stati spesi perché sappiamo che è importante mostrare alle persone cosa concretamente hanno contribuito a realizzare. Già il fatto che il Centro Santa Chiara aveva deciso di muoversi da solo non era un bel segnale. Dava il senso di divisioni nel mondo della solidarietà. Adesso la notizia che quei soldi non sono mai arrivati rende tutto più difficile. Purtroppo una cosa come questa fa male a tutto il mondo della solidarietà che opera grazie alla fiducia della gente. Se questa fiducia viene tradita una volta, è molto difficile tornare a chiedere contributi per iniziative benefiche».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

***Pakistan: scossa 5,5 nel nord-ovest***

- Esteri / Attualit  - Tuttosport

**Tuttosport Online**

*"Pakistan: scossa 5,5 nel nord-ovest"*

Data: **18/02/2013**

[Indietro](#)

Pakistan: scossa 5,5 nel nord-ovest

Cittadini spaventati si riversano per le strade

  (ANSA) - ISLAMABAD, 17 FEB - Una scossa di terremoto di magnitudo 5,5 ha colpito oggi la regione settentrionale del Pakistan, comprese le zone tribali al confine con l'Afghanistan. Lo riferisce DawnNews Tv. Temendo il peggio, aggiunge la tv, la gente di numerose citta' e villaggi si e' riversata nelle strade. Le zone dove la forza del sisma e' stata avvertita maggiormente sono state quelle di Nowshera, Peshawar, Malakand, Shangla, varie aree di Gilgit e Baltistan, e le regioni di Lower Dir e Khyber Agency.

***TERREMOTO OGGI, PREVISIONI DALLA NATURA / Rospi attendibili nella previsione dei terremoti di oggi in Italia***

L'AQUILA: TERREMOTO OGGI, PREVISIONI TERREMOTI - notizie - ultime notizie

**UnoNotizie.it**

""

Data: 17/02/2013

Indietro

**L'AQUILA** / 17-02-2013

TERREMOTO OGGI, PREVISIONI DALLA NATURA / Rospi attendibili nella previsione dei terremoti di oggi in Italia

TERREMOTO OGGI, PREVISIONI: i rospi possono aiutarci nella previsione dei terremoti di oggi

Previsioni dei terremoti in Italia e comportamento degli animali, ultime notizie Italia - UnoNotizie.it - Lo strano comportamento degli animali prima di un terremoto, ha spesso fatto sembrare che la natura potesse prevedere i terremoti ben prima degli umani. Ma non si tratta di semplice immaginazione, poiché gli scienziati lo hanno ora dimostrato con uno studio sui rospi condotto in Abruzzo, a L'Aquila. Le vibrazioni delle rocce sotto la crosta terrestre di un terremoto, rilasciano particelle che reagiscono con le acque sotterranee una volta raggiunta l'aria. E i rospi, sono così fortemente in sintonia con l'habitat, da avvertire i cambiamenti chimici dell'ambiente tanto da indurli a lasciare giorni prima le zone dove il terremoto sta per avere luogo.

Friedemann Freund, un geofisico della NASA che ha guidato la ricerca con il dottor Rachel Grant dalla Open University del Regno Unito, ha dichiarato: "Gli ioni positivi nell'aria sono conosciuti nella comunità medica quali causa di mal di testa e nausea negli esseri umani e di aumento di serotonina, un ormone dello stress, nel sangue degli animali". La "stranezza di alcuni comportamenti animali in caso di pericolo ambientale, era stato già osservato in precedenza, ma si trattava perlopiù di racconti popolari e aneddoti mai provati scientificamente fino a oggi. Serpenti che si risvegliano dal letargo in pieno inverno, con temperature sotto lo zero, sono stati visti un mese prima di un terremoto in Cina nel 1973, lasciando nello sconcerto gli scienziati. Ma anche i cani sono famosi per i loro improvvisi e continui latrati poco prima del verificarsi di un terremoto e, proprio per questa loro prerogativa, uno studioso giapponese nel 2003 aveva avanzato la proposta, poi lasciata cadere nel vuoto, di utilizzare il fedele compagno dell'uomo per la previsione dei sismi.

A L'Aquila, i rospi sono stati studiati minuziosamente prima del devastante terremoto del 2009 e il dottor Grant, facente parte del team di studi scientifici di un Open University Phd, ha partecipato al monitoraggio di questi animali: "E' stato molto drammatico. Da 96 rospi si era arrivati a quasi zero nell'arco di tre giorni. Dopo di che, sono stato contattato dalla Nasa", ha detto alla BBC. "Se si pensa a tutte le cose che accadono nelle rocce - sarebbe strano se gli animali non sono fossero in qualche modo influenzati". "Una volta che si comprende come tutti questi segnali sono tra loro collegati, se vediamo quattro dei cinque segnali che puntano tutti nella stessa direzione, possiamo dire, 'Ok, qualcosa sta per accadere'. Le scoperte del team sono stati pubblicati sull'International Journal of Environmental Research and Public Health.

***TERREMOTO OGGI, PREVISIONI BENDANDI / Italia, scosse di terremoto e terremoti previsti da Bendandi***

FROSINONE: TERREMOTO OGGI PREVISIONI BENDANDI - notizie - ultime notizie

UnoNotizie.it

""

Data: 17/02/2013

Indietro

**FROSINONE** / 17-02-2013

TERREMOTO OGGI, PREVISIONI BENDANDI / Italia, scosse di terremoto e terremoti previsti da Bendandi

Si possono prevedere i terremoti? Bendandi diceva di essere in grado di prevedere le scosse di terremoto. Ultime news terremoti oggi, domenica 17 febbraio 2013 - UnoNotizie.it - Raffaele Bendandi, detto anche l'uomo dei terremoti, nacque a Faenza il 17 ottobre 1893.

Bendandi diceva di aver scoperto come si producono i terremoti e disse di saper predire una scossa di terremoto.

La sua teoria era abbastanza semplice da un punto di vista concettuale: se l'attrazione lunare causa maree e spostamenti sulla Terra, immaginiamoci di cosa può essere capace l'attrazione esercitata dal Sole, congiunto alle posizioni particolari di alcuni pianeti.

Queste fortissime attrazioni sarebbero in grado di spostare le masse semiliquide ubicate nelle profondità terrestri.

Bendandi morì nel 1979 e i suoi studi non furono mai accettati dalla scienza ufficiale, anche se nell'ambiente molti scienziati ebbero modo di elogiare gli studi di Raffaele Bendandi.

Infatti molti eventi sismici furono in effetti previsti dal Bendandi, con precisione impressionante per quanto riguardava la data del sisma (quasi sempre indovinava il giorno esatto).

Meno precisa, invece, era la collocazione dell'evento sismico che veniva previsto dentro un'area troppo vasta per poter rendere utili ed attendibili tali predizioni.

Bendandi, attraverso il suo metodo, ha anche predetto una scossa di terremoto devastante per la città di Roma e aree limitrofe per il giorno 11 maggio 2011, e un altro sisma di dimensioni ancora più apocalittiche per tra il 5-6 aprile 2012. In questa ultima predizione, tra l'altro, molti vedevano anche le catastrofiche profezie Maya per il 2012.

- Uno Notizie FROSINONE -

**TERREMOTO OGGI, INCREDIBILI PREVISIONI DALLA NATURA / Rospi attendibili  
i nella previsione dei terremoti di oggi**

L'AQUILA: TERREMOTO OGGI, PREVISIONI TERREMOTI - notizie - ultime notizie

**UnoNotizie.it**

""

Data: 18/02/2013

[Indietro](#)

**L'AQUILA** / 18-02-2013

TERREMOTO OGGI, INCREDIBILI PREVISIONI DALLA NATURA / Rospi attendibili nella previsione dei terremoti di oggi

TERREMOTO OGGI, PREVISIONI: i rospi possono aiutarci nella previsione dei terremoti di oggi

Previsioni dei terremoti in Italia e comportamento degli animali, ultime notizie Italia - UnoNotizie.it - Lo strano comportamento degli animali prima di un terremoto, ha spesso fatto sembrare che la natura potesse prevedere i terremoti ben prima degli umani. Ma non si tratta di semplice immaginazione, poiché gli scienziati lo hanno ora dimostrato con uno studio sui rospi condotto in Abruzzo, a L'Aquila. Le vibrazioni delle rocce sotto la crosta terrestre di un terremoto, rilasciano particelle che reagiscono con le acque sotterranee una volta raggiunta l'aria. E i rospi, sono così fortemente in sintonia con l'habitat, da avvertire i cambiamenti chimici dell'ambiente tanto da indurli a lasciare giorni prima le zone dove il terremoto sta per avere luogo.

Friedemann Freund, un geofisico della NASA che ha guidato la ricerca con il dottor Rachel Grant dalla Open University del Regno Unito, ha dichiarato: "Gli ioni positivi nell'aria sono conosciuti nella comunità medica quali causa di mal di testa e nausea negli esseri umani e di aumento di serotonina, un ormone dello stress, nel sangue degli animali". La "stranezza di alcuni comportamenti animali in caso di pericolo ambientale, era stato già osservato in precedenza, ma si trattava perlopiù di racconti popolari e aneddoti mai provati scientificamente fino a oggi. Serpenti che si risvegliano dal letargo in pieno inverno, con temperature sotto lo zero, sono stati visti un mese prima di un terremoto in Cina nel 1973, lasciando nello sconcerto gli scienziati. Ma anche i cani sono famosi per i loro improvvisi e continui latrati poco prima del verificarsi di un terremoto e, proprio per questa loro prerogativa, uno studioso giapponese nel 2003 aveva avanzato la proposta, poi lasciata cadere nel vuoto, di utilizzare il fedele compagno dell'uomo per la previsione dei sismi.

A L'Aquila, i rospi sono stati studiati minuziosamente prima del devastante terremoto del 2009 e il dottor Grant, facente parte del team di studi scientifici di un Open University Phd, ha partecipato al monitoraggio di questi animali: "E' stato molto drammatico. Da 96 rospi si era arrivati a quasi zero nell'arco di tre giorni. Dopo di che, sono stato contattato dalla Nasa", ha detto alla BBC. "Se si pensa a tutte le cose che accadono nelle rocce - sarebbe strano se gli animali non sono fossero in qualche modo influenzati". "Una volta che si comprende come tutti questi segnali sono tra loro collegati, se vediamo quattro dei cinque segnali che puntano tutti nella stessa direzione, possiamo dire, 'Ok, qualcosa sta per accadere'. Le scoperte del team sono stati pubblicati sull'International Journal of Environmental Research and Public Health.

**TERREMOTO ABRUZZO ULTIME NEWS OGGI / *Quattro condanne per crollo Casa dello Studente durante terremoto l'Aquila***

L'AQUILA: TERREMOTO ABRUZZO OGGI - notizie - ultime notizie

**UnoNotizie.it**

""

Data: **18/02/2013**

Indietro

**L'AQUILA** / 18-02-2013

TERREMOTO ABRUZZO ULTIME NOTIZIE OGGI / 4 condanne per crollo Casa dello Studente durante terremoto l'Aquila

**L'Aquila ultime news terremoto Abruzzo - [www.UnoNotizie.it](http://www.UnoNotizie.it)** - Tre condanne a quattro anni e una condanna a due anni e sei mesi. Questo il primo verdetto della sentenza di primo grado per il crollo della casa dello studente di L'Aquila, simbolo della maxi inchiesta sul terremoto del 6 aprile 2009.

Quattro assolti perché il fatto non sussiste e due per non luogo a procedere. Nel crollo dell'edificio persero la vita otto giovani universitari. A quattro anni sono stati condannati Bernardino Pace, Pietro Centofanti e Tancredi Rossicone, tecnici autori dei lavori di restauro del 2000. A due anni e sei mesi è stato condannato Pietro Sebastiani, tecnico dell'azienda per il diritto agli studi universitari.

Già il 7 aprile 2009 avevo scritto: ...Ognuno aveva una gran voglia di dire cosa avesse sentito oppure che non aveva avvertito niente. Ma tutte e tutti, avevano ascoltato radio e tv, dire che c'erano state le scosse, che gli animali erano nervosi...

Appare tutta la Precarietà di questa Bottega degli Orrori, la prosopopea, la denuncia di chi denuncia come Giuliani e le infinite segnalazioni allarmate, non allarmistiche. Al sole la luce cadaverica nel senso più profondo e reale delle nostre Istituzioni.

Non è questa la Compagnia che abbiamo invocato, se non della Buona Morte. E chiedono di donare il sangue, come se la partecipazione attiva non abbia fonte naturale. Senza alcuna dignità per le persone, gli animali, le cose, l'Ambiente, la Terra e la nostra comprensione.

Guardiamo da tempo dentro di noi e siamo svuotati, cada il velo dunque.

Guardiamo fuori, disposti a ricostruire, non sulle loro Macerie la Nostra Casa.

Doriana Goracci



***TERREMOTO ABRUZZO ULTIME NOTIZIE OGGI / 4 condanne per crollo Casa dello Studente durante terremoto l'Aquila***

L'AQUILA: TERREMOTO ABRUZZO OGGI - notizie - ultime notizie

**UnoNotizie.it**

""

Data: **18/02/2013**

Indietro

**L'AQUILA** / 18-02-2013

TERREMOTO ABRUZZO ULTIME NOTIZIE OGGI / 4 condanne per crollo Casa dello Studente durante terremoto l'Aquila

**L'Aquila ultime news terremoto Abruzzo - [www.UnoNotizie.it](http://www.UnoNotizie.it)** - Tre condanne a quattro anni e una condanna a due anni e sei mesi. Questo il primo verdetto della sentenza di primo grado per il crollo della casa dello studente di L'Aquila, simbolo della maxi inchiesta sul terremoto del 6 aprile 2009.

Quattro assolti perché il fatto non sussiste e due per non luogo a procedere. Nel crollo dell'edificio persero la vita otto giovani universitari. A quattro anni sono stati condannati Bernardino Pace, Pietro Centofanti e Tancredi Rossicone, tecnici autori dei lavori di restauro del 2000. A due anni e sei mesi è stato condannato Pietro Sebastiani, tecnico dell'azienda per il diritto agli studi universitari.

Già il 7 aprile 2009 avevo scritto: ...Ognuno aveva una gran voglia di dire cosa avesse sentito oppure che non aveva avvertito niente. Ma tutte e tutti, avevano ascoltato radio e tv, dire che c'erano state le scosse, che gli animali erano nervosi...

Appare tutta la Precarietà di questa Bottega degli Orrori, la prosopopea, la denuncia di chi denuncia come Giuliani e le infinite segnalazioni allarmate, non allarmistiche. Al sole la luce cadaverica nel senso più profondo e reale delle nostre Istituzioni.

Non è questa la Compagnia che abbiamo invocato, se non della Buona Morte. E chiedono di donare il sangue, come se la partecipazione attiva non abbia fonte naturale. Senza alcuna dignità per le persone, gli animali, le cose, l'Ambiente, la Terra e la nostra comprensione.

Guardiamo da tempo dentro di noi e siamo svuotati, cada il velo dunque.

Guardiamo fuori, disposti a ricostruire, non sulle loro Macerie la Nostra Casa.

Doriana Goracci

**18.02.2013 - AMBIENTE: SECONDO CICLO DI INCONTRI SUL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI**

Regione Friuli Venezia Giulia (via noodls) /

**noodls.com**

"18.02.2013 - AMBIENTE: SECONDO CICLO DI INCONTRI SUL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI"

Data: **18/02/2013**

Indietro

18/02/2013 | Press release

18.02.2013 - AMBIENTE: SECONDO CICLO DI INCONTRI SUL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI

distributed by noodls on 18/02/2013 16:51

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

18.02.2013 13:51

**AMBIENTE: SECONDO CICLO DI INCONTRI SUL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI** Trieste, 18 feb - Martedì 19 febbraio, a Udine, nell'Auditorium della Regione (via Sabbadini 31) e giovedì 21 febbraio a Pordenone, nell'Auditorium della Regione (via Roma 2), con inizio alle ore 15.00, si terranno due appuntamenti del secondo ciclo di incontri di consultazione pubblica, dopo quelli di ottobre e novembre, per la predisposizione del Piano di gestione del rischio alluvioni del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali. I momenti partecipativi, distribuiti nel territorio dei singoli distretti, sono previsti dalla Direttiva quadro 2007/60CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi, che sancisce in particolare la necessità di ridurre i rischi e le conseguenze negative per la salute umana, il territorio, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture.

Gli argomenti degli incontri, organizzati al fine di coinvolgere e sensibilizzare la cittadinanza sul pericolo di dissesto idrogeologico, sviluppati da tecnici e funzionari del servizio Difesa del Suolo della Regione FVG in collaborazione con l'Autorità di Bacino di Venezia, riguarderanno le metodologie di mappatura, i concetti di pericolosità e rischio, le azioni previsionali e di monitoraggio della Protezione civile. Nello specifico, il focal di Udine si concentrerà sul territorio del Bacino Idrografico del Tagliamento, Tributari della laguna di Marano e Grado e fiume Slizza, mentre quello di Pordenone su Livenza e Lemene. Il tutto verrà riproposto con le stesse modalità il prossimo 12 marzo a Gorizia, presso l'Auditorium di via Roma 5, per l'Isonzo e il Levante. Informazioni Segreteria organizzativa Autorità di Bacino di Venezia - telefono 041 714444 - sito web <http://www.alpiorientali.it> . ARC/Com/NNa